



Università degli studi di Pisa
Dipartimento di Economia e Management

Corso di Laurea Magistrale in
Consulenza professionale alle aziende

TESI DI LAUREA

*“Le attività immateriali alla luce dello
IAS 38 – Una ricerca empirica”*

Relatore
Prof. Marco Allegrini

Candidato
Sara Pellegrini

Anno accademico 2013/2014

*Ai miei genitori Alfredo e Manuela,
per il sostegno economico e morale che mi hanno
saputo dare durante questo percorso lungo e tortuoso,
per il fatto che hanno sempre creduto in me e nelle mie capacità,
per tutto ciò che da loro ho imparato sulla vita.*

*Alle mie sorelle Elena e Giulia,
compagne eterne di vita,
per aver gioito e pianto con me
per ogni successo e fallimento ottenuti durante questo cammino.*

*Alla mia nonna Licia,
la mia seconda mamma,
che da lassù mi guarda raggiungere i miei obiettivi.*

*A me stessa,
“E a volte ci si accorge di aver superato traguardi a cui nemmeno si osava
puntare all’inizio dell’avventura. Il fatto è che il cammino, se condiviso con le
giuste persone, risulta leggero, piacevole, la fatica lascia il posto alla voglia di
fare, di dare, di essere. E ci si ritrova a voltarsi indietro, in un giorno
qualunque, e non credere ai propri occhi: quanta strada, cose da folli!”
(Anton Vanligt, “Mai troppo folle”)*

***“Il capolavoro è frutto della capacità artistica
del pittore, più che dei suoi pennelli”***

(Hiroyuki Itami)

INDICE:

Introduzione	6
--------------------	---

Capitolo 1 – Attività immateriali e principi contabili internazionali

1. Le risorse immateriali	8
2. La classificazione delle immobilizzazioni immateriali	13
3. Le immobilizzazioni immateriali nella legislazione italiana	15
4. Le immobilizzazioni immateriali nel contesto internazionale: lo IAS 38	20
4.1. Rilevazione iniziale e valutazione	27
4.1.1. Le attività immateriali acquisite separatamente	27
4.1.2. Le attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico..	28
4.1.3. Le permute di attività	29
4.1.4. Le attività immateriali acquisite come elementi di <i>business combinations</i>	29
4.1.5. Le attività immateriali autogenerate	31
4.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione	35
4.3. Vita utile ed ammortamento	38
4.4. Cessazioni e dismissioni	44
4.5. Informativa di bilancio	44

**Capitolo 2 – L'applicazione dello IAS 38 nei bilanci consolidati
delle società quotate dell'indice FTSE-MIB**

1. Premessa	48
2. L'indice FTSE-MIB	49
3. La ricerca empirica	52
3.1. I profili aziendali	53
3.2. L'analisi qualitativa della posta “attività immateriali”	69
4. I risultati della ricerca empirica	150
4.1. L'analisi del comportamento dei gruppi di aziende	154
4.1.1. Rilevazione iniziale e valutazione	155
4.1.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione	156
4.1.3. Vita utile ed ammortamento	157
4.1.4. Impairment test	159
4.2. Il grado di disclosure aziendale	160
5. Conclusioni	161
 BIBLIOGRAFIA	 163
SITOGRAFIA	164

Introduzione

Lo scenario economico mondiale sta attraversando negli ultimi anni cambiamenti radicali; i mercati dei capitali e la competizione globale sono fenomeni in continuo mutamento, anche in seguito alla comparsa della *New Economy*¹ e della sua diretta erede, l'“economia della conoscenza”².

In tale contesto, la competitività aziendale risulta sempre più legata a quelle che sono le risorse intangibili, difficilmente imitabili, e sempre meno a quelle tangibili e finanziarie che, da sole, non riescono a garantire il differenziale competitivo necessario per la sopravvivenza e lo sviluppo delle aziende; gli *intangibles* rappresentano sempre più gli elementi fondamentali su cui misurare il valore di un'impresa e la sua possibilità di sopravvivenza e di sviluppo.

La conferma che l'aspetto immateriale sia diventato il perno fondamentale dei nuovi modelli aziendali e che abbia raggiunto un'importanza primaria per il raggiungimento dell'economicità aziendale è nei bilanci delle imprese: oggi, le strutture patrimoniali sono sempre più caratterizzate da un'alta componente immateriale, che consente di migliorare i processi tecnici ed aumentare l'efficienza e la redditività della gestione aziendale.

Il legame esistente tra successo aziendale e risorse intangibili ha posto in evidenza, però, la necessità di individuare adeguate metodologie di rappresentazione e valorizzazione di tali risorse.

L'obiettivo del seguente lavoro è compiere un'analisi delle risorse immateriali, in particolare andando a focalizzare sul principio che a livello internazionale domina la materia: l'*International Accounting Standard* (IAS) n. 38, che riguarda

1 Con il termine *New Economy* (dall'inglese: “nuova economia”) o anche *Net Economy* (composto dell'accorciamento di network ed “economia”) si fa riferimento alla fase di impetuoso sviluppo legato alla diffusione delle tecnologie informatiche e digitali (internet, telefoni cellulari, personal computer, prodotti informatici e digitali) che interessò l'ultimo scorcio del XX secolo, partendo dagli Stati Uniti e poi estendendosi agli altri paesi industrializzati del mondo. Queste nuove tecnologie dettero avvio a una bolla speculativa che surriscaldò i mercati finanziari, alimentando la crescita dei paesi industriali negli ultimi anni del secolo, fino allo scoppio della crisi globale (dall'inizio degli anni novanta fino alla metà del primo decennio del nuovo secolo).

2 L'economia della conoscenza è una branca dell'economia che si occupa dello studio delle caratteristiche della conoscenza e delle informazioni, con particolare attenzione alla natura, alla creazione, alla diffusione, alla trasformazione, al trasferimento e all'utilizzo della conoscenza in ogni sua forma.

le immobilizzazioni immateriali, ossia quei fattori della produzione caratterizzati da intangibilità che non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio, ma che manifestano benefici economici nell'arco temporale di più esercizi.

A tale analisi consegue poi la ricerca empirica, consistente nell'evidenziazione delle modalità di implementazione del suddetto principio contabile internazionale all'interno dei bilanci consolidati di 40 gruppi di società italiane ed estere di cui fanno parte, appunto, le 40 maggiori società italiane ed estere quotate alla Borsa valori di Milano appartenenti all'indice azionario "FTSE-MIB".

Capitolo 1 – Attività immateriali e principi contabili internazionali

1. Le risorse immateriali - 2. La classificazione delle immobilizzazioni immateriali - 3. Le immobilizzazioni immateriali nella legislazione italiana - 4. Le immobilizzazioni immateriali nel contesto internazionale: lo IAS 38 - 4.1. Rilevazione iniziale e valutazione - 4.1.1. Le attività immateriali acquisite separatamente - 4.1.2. Le attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico - 4.1.3. Le permutate di attività - 4.1.4. Le attività immateriali acquisite come elementi di business combinations - 4.1.5. Le attività immateriali autogenerate - 4.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione - 4.3. Vita utile ed ammortamento - 4.4. Cessazioni e dismissioni - 4.5. Informativa di bilancio.

1. Le risorse immateriali

Come già evidenziato, è oggi risaputo che il successo delle imprese è fortemente determinato dalle risorse intangibili; esse sono diventate vere e proprie fonti per la costruzione dei vantaggi competitivi.

Il baricentro economico si sta progressivamente spostando dalle attività propriamente manifatturiere verso le attività del terziario ad alto valore aggiunto ed anche il consumatore si orienta tipicamente verso prodotti e servizi dotati di caratteristiche tecniche e progettuali che tendono a superare il semplice “supporto materiale”.

Le risorse immateriali rappresentano per le aziende sempre più fattori portatori di successo, capaci di incidere fortemente nell'ambito della creazione del valore ed in grado, quindi, di porre i presupposti per un vantaggio competitivo durevole. Questo concetto è fortemente radicato in dottrina: Fellegara sostiene che “le immobilizzazioni immateriali, in diverse realtà aziendali, hanno ormai assunto, come fattori produttivi strategici, un peso superiore agli elementi materiali. [...] Non esiste risorsa materiale che, all'interno dell'azienda, possa essere validamente utilizzata senza ricorso ad informazioni e conoscenze immateriali. Qualunque bene fisico viene arricchito dalla presenza di un insieme di elementi immateriali, siano essi l'immagine e il marchio per prodotti, ovvero la modalità di impiego per gli impianti che ne migliorano l'utilizzo e l'efficienza”³; e poi c'è Vicari che asserisce che “la capacità stessa di sopravvivenza dell'impresa nel

³ Fellegara, “I valori delle immobilizzazioni immateriali nelle sintesi d'esercizio”, Milano, ed. Giuffrè 1995.

lungo periodo è funzionale al tipo di risorse immateriali possedute”⁴; o ancora Bruni e Campedelli che affermano che “il complesso di fattori di natura immateriale connessi all'accumulazione di conoscenze organizzative e tecnologiche nell'ambito delle varie funzioni amministrative, finanziarie, produttive e di marketing costituiscono i veri fattori di successo dell'impresa”⁵. E chi più ne ha più ne metta.

L'analisi delle risorse immateriali all'interno delle aziende può essere affrontata sotto diverse prospettive: gli aspetti dell'immaterialità sono molteplici e sono fra loro strettamente collegati, ed è anche per questo che vi sono varie posizioni degli studiosi sull'argomento.

Alcuni economisti hanno concentrato i propri studi sull'identificazione dei beni immateriali suscettibili di autonoma valutazione economica, in modo da poter scomporre e spiegare il valore dell'avviamento e definire il ruolo degli intangibili nella misurazione delle performance aziendali⁶.

Le teorie di marketing, invece, hanno approfondito tematiche come la *brand equity*, la *customer satisfaction*, gli attributi intangibili dei prodotti⁷.

Gli studiosi che si occupano di organizzazione aziendale hanno sviluppato temi concernenti il trasferimento delle conoscenze tacite, le routine, i network aziendali⁸.

Ancora, altri studiosi legati alla strategia d'impresa hanno posto più attenzione verso alcune categorie di intangibili come la conoscenza, la dedizione e la coesione del personale, la credibilità dell'impresa⁹.

Infine, c'è l'indirizzo degli studi rivolti alla contabilità e al bilancio, la cui indagine riguarda sostanzialmente la determinazione dei requisiti necessari

4 Vicari, “Risorse aziendali e funzionamento d'impresa”, Finanza, marketing e produzione 3/1992.

5 Bruni – Campedelli, “La determinazione, il controllo e la rappresentazione del valore delle risorse immateriali nell'economia dell'impresa”, Sinergie 30/1993.

6 Brugger, “La valutazione dei beni immateriali legati al marketing e alla tecnologia”, Finanza, marketing e produzione 1/1989; Guatri – Bini, “Nuovo trattato di valutazione d'azienda”, Milano, ed. UBE 2005.

7 Busacca, “Le risorse aziendali customer-based”, Economia & Management 5/1994.

8 Rullani, “Economia delle risorse immateriali: un'introduzione”, Sinergie 29/1992.

9 Coda, “Il problema della valutazione della strategia” in Gozzi, “La definizione e valutazione delle strategie aziendali”, Milano, ed. Etaslibri 1991.

affinché una risorsa immateriale possa essere definita immobilizzazione immateriale e, quindi, possa essere rilevata in Contabilità Generale (Co.Ge.) e rappresentata in bilancio.

Detto ciò, possiamo concludere che le risorse immateriali non hanno una definizione univoca, in quanto gli approcci degli studiosi sono diversi; l'unica cosa che rimane pacifica è che sono “risorse non dotate di fisicità”¹⁰.

Secondo l'approccio di Pozza (condiviso anche da altri), le risorse immateriali costituiscono la rete informativa al centro della quale vi è l'azienda: sono le informazioni sull'ambiente esterno e sui processi produttivi interni, le informazioni ottenute dai consumatori e da tutti gli altri soggetti con cui l'azienda entra in contatto¹¹.

Un altro studioso¹² descrive l'azienda come un sistema dipendente principalmente dalla conoscenza; essa è la risorsa che permette all'azienda di funzionare ed assume quindi un ruolo centrale tra le componenti del patrimonio aziendale. Secondo Vicari, la conoscenza posseduta dall'impresa va a determinare il comportamento della stessa, quindi è necessaria la presenza e la crescita continua di risorse intangibili che facciano evolvere il sistema cognitivo aziendale continuamente e che permettano, quindi, all'azienda di emergere rispetto alla concorrenza. Egli distingue due tipi di conoscenza:

- la conoscenza superficiale, consistente nell'insieme di meccanismi e regole comportamentali dettate prevalentemente dalla routine dell'organizzazione (es. le procedure di lavorazione);
- la conoscenza profonda, riconosciuta come “l'insieme nebuloso, indistinto, difficile da cogliere di conoscenze individuali, visioni, opinioni, significati e motivazioni [...] che caratterizzano l'impresa”¹³; questo tipo di conoscenza aiuta l'azienda nella soluzione dei problemi e nel cogliere le opportunità di mercato, grazie alle conoscenze individuali delle persone

10 Pozza, “*Le risorse immateriali. Profili di rilievo nelle determinazioni quantitative d'azienda*”, Milano, ed. Egea 1999.

11 Pozza richiama Itami, “*Le risorse invisibili*”, Torino, ed. Isedi 1988.

12 Vicari, “*Risorse aziendali e funzionamento d'impresa*”, Finanza, marketing e produzione 3/1992.

13 Vicari, “*Risorse aziendali e funzionamento d'impresa*”, Finanza, marketing e produzione 3/1992.

che vi lavorano.

L'autore inserisce, inoltre, nel sistema cognitivo aziendale un'ulteriore risorsa fondamentale per l'impresa: la fiducia. Essa è il risultato del bagaglio di informazioni sull'impresa acquisite da soggetti che non sono l'impresa; è la forma di conoscenza che permette di ridurre il livello di incertezza nei rapporti di scambio. E' una relazione stabile che si genera e si fortifica grazie alla comunicazione e ad un'interazione che deve essere costante nel tempo. Esempi di risorse immateriali basate sulla fiducia possono essere: la coesione sociale all'interno dell'organizzazione, creata grazie alla presenza di canali di comunicazione tra i soggetti che fanno parte del personale, o l'immagine aziendale positiva agli occhi degli *stakeholders*, ottenuta grazie alla relazione durevole instaurata con gli stessi, ecc.

Altri tre autori¹⁴ hanno operato una classificazione delle condizioni critiche del patrimonio di un'impresa: si parla di condizioni materiali, condizioni immateriali, condizioni monetarie e condizioni d'ambiente. La categoria delle condizioni immateriali (che sono quelle che ci interessano) è descritta come l'insieme degli “elementi patrimoniali che non operano sotto forma fisica, ma che possono avere una rilevanza strategica pari o superiore a quella delle condizioni materiali”¹⁵; essa è formata da diverse componenti patrimoniali immateriali: le conoscenze e la capacità di fare (*know-how*), la rete di relazioni esterne, la reputazione e l'immagine aziendale, la coesione interna. Possiamo notare che le sopracitate categorie sono suddivisioni delle risorse di conoscenza e fiducia di cui si è discusso precedentemente.

Altra autorevole dottrina¹⁶ individua le risorse immateriali tramite il criterio della dominanza¹⁷, giungendo alla seguente suddivisione in tre classi (di cui le prime due principali e la terza residuale):

14 Airoldi – Brunetti – Coda, “*Corso di economia aziendale*”, Bologna, ed. Il Mulino 2005.

15 Airoldi – Brunetti – Coda, “*Corso di economia aziendale*”, Bologna, ed. Il Mulino 2005.

16 Guatri – Bini, “*Impairment 2 – Gli intangibili specifici*”, Milano, ed. Università Bocconi 2003.

17 Tale criterio si riassume in due principi essenziali: 1. la separazione degli intangibili in molte classi crea il rischio di sovrapposizione; 2. è meglio limitarsi ad identificare gli intangibili nelle aree di marketing e tecnologia, in quanto l'identificazione risulta più agevole.

- intangibili legati al marketing (es. nome e logo della società, marchio, insegne, idee promozionali e pubblicitarie, garanzie sui prodotti, strategie di marketing);
- intangibili legati alla tecnologia (es. *know-how* tecnologico, design/styling, progetti di ricerca e sviluppo, brevetti, segreti industriali, software);
- intangibili non collegabili né al marketing, né alla tecnologia (altre conoscenze e capacità).

Infine, altri studiosi parlano di risorse invisibili o intangibili individuando tutte le condizioni interne ed esterne di un'azienda che hanno un peso non trascurabile sulla gestione e sul successo aziendale e che “rappresentano un importante elemento di differenziazione che si riflette sui risultati che l'azienda è in grado di raggiungere”¹⁸.

Secondo questo approccio¹⁹, la categoria delle immobilizzazioni immateriali è così articolata:

- ◆ risorse immateriali suscettibili di misurazione economica inerenti la formazione del “patrimonio tecnologico” (*know-how*, brevetti, ricerca e sviluppo, ecc.);
- ◆ risorse immateriali suscettibili di misurazione economica inerenti la formazione del “patrimonio commerciale” (marchi, pubblicità, ecc.);
- ◆ risorse immateriali suscettibili di misurazione economica che, per la loro natura, non si possono riferire a specifici ambiti produttivi (es. costi di impianto ed ampliamento);
- ◆ risorse immateriali riferibili a quantità economiche non presenti nel capitale aziendale, in quanto spese nell'esercizio;
- ◆ risorse immateriali che non possono essere misurate ma che comunque influenzano la gestione aziendale (es. creatività, intuito, coesione dei

18 Ferraris Franceschi, “*L'azienda: caratteri discriminanti, criteri di gestione, strutture e problematiche di governo economico*” all'interno di Cavalieri – Ferraris Franceschi, “*Economia aziendale – volume I*”, Torino, ed. Giappichelli 2000.

19 Quagli, “*Introduzione allo studio della conoscenza in economia aziendale*”, Milano, ed. Giuffrè 1995.

lavoratori, credibilità aziendale, ecc.).

Data questa analisi, possiamo confermare che con il termine “risorsa immateriale” si definisce un insieme estremamente vasto ed indeterminato, nel quale sono comprese risorse eterogenee, prive del requisito della materialità, utilizzate a scopo strumentale per lo svolgimento della gestione e per la realizzazione dei fini imprenditoriali.

2. La classificazione delle immobilizzazioni immateriali

Come appena visto, le immobilizzazioni immateriali sono un insieme di valori eterogenei di diversa natura e formazione.

La dottrina, data l'eterogeneità che questi valori presentano, ha operato una suddivisione in categorie in base al criterio della trasferibilità, consistente nell'attitudine di una certa risorsa ad essere ceduta in via autonoma, in modo cioè indipendente rispetto alle altre risorse dell'azienda. Tale criterio permette, in particolare, di individuare quali sono i beni che sono suscettibili di autonoma valutazione economica²⁰.

Le sottoclassi che il criterio della trasferibilità permette di individuare sono tre:

1. I beni immateriali: è l'insieme di quelle risorse immateriali che soddisfano pienamente il requisito della trasferibilità, cioè che sono suscettibili di essere venduti separatamente rispetto al complesso aziendale, a titolo definitivo o temporaneo (es. concessione in licenza d'uso). Fanno parte di questa categoria i diritti riconosciuti e tutelati legalmente: i diritti di brevetto industriale, i diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno, i diritti di concessione, le licenze e i marchi.
2. Gli oneri pluriennali: è l'insieme di risorse immateriali che soddisfano i requisiti di iscrizione nel bilancio d'esercizio, ma che sono prive dell'attributo di trasferibilità. Fanno parte di questa categoria i costi che

²⁰ Brugger, “*La valutazione dei beni immateriali legati al marketing e alla tecnologia*”, Finanza, marketing e produzione 1/1989.

sono stati capitalizzati, in quanto ritenuti produttivi di redditi futuri: i costi d'impianto ed ampliamento, i costi di ricerca e sviluppo, i costi di pubblicità (ad utilità pluriennale), ecc.

3. L'avviamento: è quella risorsa immateriale dell'azienda che scaturisce dal sistema-azienda, ossia dal fatto che l'azienda è un insieme coordinato di componenti collegate da relazioni di interdipendenza, e che fa sì che tali elementi, una volta inseriti nel sistema, perdano la propria individualità per essere parte di qualcosa di più ampio. Quando si è di fronte ad un'azienda ben gestita, l'avviamento si individua nel maggior valore che il complesso aziendale ha per effetto di essere un insieme coordinato di elementi rispetto alla somma degli stessi elementi che lo compongono singolarmente individuati. L'avviamento esprime, perciò, la capacità di un'azienda di produrre ricchezza. Esso non presenta, come i beni immateriali, requisiti di trasferibilità o separabilità dal complesso aziendale, anzi, ne risulta inscindibilmente collegato; con riguardo al requisito dell'iscrivibilità dobbiamo procedere ad una precisazione. Possiamo distinguere due differenti tipologie di avviamento:

- l'avviamento originario: è l'avviamento internamente generato, frutto di una gestione aziendale efficiente nell'organizzazione del complesso dei beni aziendali, materiali ed immateriali, e delle risorse umane. L'avviamento internamente generato non può essere iscritto nel bilancio d'esercizio, sia perché esso non è definibile in termini di oneri e costi ad utilità differita nel tempo, sia perché esso costituisce il valore attuale di un flusso di futuri utili sperati e presunti, sia perché creerebbe duplicazioni di partita: basti pensare ai costi di formazione continua del personale, che fanno sì che le competenze e la professionalità dello stesso incrementino, e ciò porta ad un miglioramento dell'efficienza della produzione che dovrebbe essere inclusa nel calcolo dell'avviamento originario (quale incremento globale del valore dell'azienda); tali costi, invece, trovano la loro

corretta allocazione a Conto Economico del bilancio d'esercizio.

- l'avviamento derivato: è l'avviamento derivante da un'acquisizione di un'azienda (acquisto, permuta) o di una partecipazione, o da un'operazione di conferimento d'azienda, di fusione o di scissione; è quello per il quale è stato pagato un prezzo ed è definito “avviamento acquisito a titolo oneroso”. Esso può, o meglio, deve essere iscritto nella contabilità prima e nel bilancio poi, e lo si determina come differenza tra il prezzo pagato per l'acquisizione e la sommatoria dei valori dei singoli beni che compongono il complesso acquisito.

3. Le immobilizzazioni immateriali nella legislazione italiana

A livello nazionale possiamo riscontrare due fonti normative che vanno ad influenzare la categoria delle immobilizzazioni immateriali: il Codice Civile e i principi contabili nazionali (OIC).

Con riguardo alla prima fonte, le immobilizzazioni immateriali, al pari delle altre due categorie di immobilizzazioni (materiali e finanziarie), trovano collocazione all'interno del Libro V (“*Del lavoro*”), negli articoli che vanno dal 2423 al 2428.

Più precisamente, l'art. 2424 menziona chiaramente il termine “immobilizzazioni immateriali” a proposito del contenuto dello Stato Patrimoniale; secondo tale articolo, nella voce in oggetto vanno ricomprese sette categorie di immobilizzazioni immateriali:

1. costi di impianto e di ampliamento;
2. costi di ricerca, sviluppo e pubblicità;
3. diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno;
4. concessioni, licenze, marchi e diritti simili;
5. avviamento;
6. immobilizzazioni in corso e acconti;
7. altre immobilizzazioni immateriali.

Le immobilizzazioni immateriali, dunque, trovano collocazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale delle società (documento che rappresenta la composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio aziendale) e non, invece, nel Conto Economico, poiché non si tratta di normali costi d'esercizio, ma piuttosto di risorse a carattere pluriennale.

L'articolo chiave è poi il 2426, dedicato ai criteri di valutazione delle immobilizzazioni. Esso prescrive che le immobilizzazioni siano iscritte al costo d'acquisto o di produzione, al lordo dei costi accessori (in caso di costo d'acquisto) e di tutti i costi direttamente imputabili al prodotto (in caso di costo di produzione), oltre ovviamente ai costi indiretti imputabili tramite appropriati coefficienti di ripartizione.

I commi 5 e 6 del medesimo articolo prevedono, inoltre, che i costi di impianto e ampliamento, i costi di ricerca, sviluppo e pubblicità aventi utilità pluriennale possano (e non debbano) essere iscritti nell'attivo con il consenso del collegio sindacale; si tratta dunque di una facoltà e non di un obbligo per le imprese. Stessa facoltà viene concessa per l'inserimento in bilancio dell'avviamento, ovviamente solo se si tratta di quello a titolo derivativo.

Il comma 2 disciplina, invece, la fattispecie dell'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali (e materiali), chiarendo che il relativo costo “deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla residua possibilità di utilizzazione” (è comunque consuetudine in Italia utilizzare l'ammortamento a quote costanti). Alcuni tipi di risorse intangibili (in particolare costi di impianto ed ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità ed avviamento) devono essere ammortizzate nel limite massimo di 5 anni.

Infine, va chiarito cosa si intenda con l'ultima voce dell'elenco, “altre immobilizzazioni immateriali”: si tratta in concreto di:

- costi per l'acquisto di diritti di usufrutto sulle azioni;
- costi per l'acquisizione delle commesse;
- costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi;

- costi per oneri accessori su finanziamenti;
- costi per oneri relativi al trasferimento e riposizionamento dei cespiti.

Il quadro civilistico appena delineato costituisce l'insieme di norme fondamentali riguardanti le immobilizzazioni immateriali.

Tuttavia, nel tempo, si è avvertita l'esigenza di interpretare e, contemporaneamente, integrare tali norme civilistiche, in modo da garantirne una migliore applicazione.

Così, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed il Consiglio Nazionale dei Ragionieri hanno proceduto ad elaborare i principi contabili nazionali. Essi, a firma dell'Organismo Italiano della Contabilità (OIC), vengono rilasciati e pubblicati a scadenze periodiche ed hanno una numerazione progressiva.

Il principio che a noi interessa, dedicato alla definizione, rilevazione e rappresentazione in bilancio delle immobilizzazioni immateriali, è l'OIC n. 24; questo documento, per lo più, fornisce utili interpretazioni sulle norme del Codice Civile, ma le differenze tra l'impostazione civilistica e quella contabile non sono poche.

La definizione di immobilizzazioni immateriali fornita da questo principio va a confermare quella data dal Codice Civile, e cioè si tratta di “costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi”.

Nei principi contabili nazionali, però, nella categoria delle immobilizzazioni immateriali rientrano anche alcune tipologie di costi che non sono collegate all'acquisizione o alla produzione interna di un bene o di un diritto, ma che, ciò nonostante, non esauriscono la propria utilità nell'esercizio in cui sono stati sostenuti. Questi costi sono quelli che precedentemente²¹ abbiamo definito come “oneri pluriennali”.

In definitiva, quindi, secondo l'OIC (e secondo la dottrina in generale, come

²¹ Vedi cap. 1, paragrafo 2 del presente lavoro: “*La classificazione delle immobilizzazioni immateriali*”.

precisato in precedenza²²) nella categoria delle immobilizzazioni immateriali vanno ricompresi:

- gli oneri pluriennali;
- l'avviamento;
- i beni immateriali;
- i costi interni ed esterni sostenuti per beni immateriali in corso di produzione o di acquisto, compresi i relativi acconti²³.

Da evidenziare è sicuramente il fatto che i principi contabili nazionali sono arrivati a coprire un vuoto legislativo circa l'esatta definizione di “costi di impianto e di ampliamento”, che non trovano un sufficiente chiarimento nel Codice Civile. L'OIC definisce tali oneri come quelli “sostenuti in modo non ricorrente dall'azienda in precisi e caratteristici momenti della sua vita, quali la fase pre-operativa o quella di accrescimento della capacità operativa esistente”; tali costi sono, dunque, quelli sostenuti per la costituzione e l'ampliamento dell'azienda.

Una differenza importante ravvisabile tra normativa civilistica e normativa contabile è quella riguardante la possibilità di capitalizzare le immobilizzazioni immateriali: come visto, il Codice Civile prevede una facoltà per l'impresa di “inviare” i costi pluriennali a Stato Patrimoniale; secondo l'OIC, invece, è possibile capitalizzare le attività immateriali soltanto se si tratta di costi effettivamente sostenuti, distintamente identificati e attendibilmente quantificati, che siano in grado di produrre utilità per più esercizi e dunque capaci di produrre benefici economici futuri. L'Organismo statuisce anche che il valore economico di un'immobilizzazione immateriale possa essere stabilito nel limite del c.d. “valore recuperabile”, definito come il maggiore fra il presumibile valore di realizzo ed il valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi di cassa futuri che deriveranno dall'utilizzo dell'immobilizzazione, applicando un tasso di

²² Vedi cap. 1, paragrafo 2 del presente lavoro: “*La classificazione delle immobilizzazioni immateriali*”.

²³ Secondo l'OIC n. 24 non vanno invece ricompresi nella medesima categoria i diritti connessi ad attività di esplorazione ed estrazione di minerali, oli, gas naturali e altre risorse naturali non rigenerabili.

attualizzazione commisurato al tasso d'interesse proprio degli investimenti privi di rischio (tipicamente i titoli di Stato) e al premio di rischio inerente il settore di attività ed il mercato di riferimento dell'impresa.

Ancora, non mancano i chiarimenti con riferimento alla tecniche di ammortamento delle immobilizzazioni oggetto della nostra trattazione. L'OIC n. 24 chiarisce che l'unica possibilità di poter ammortizzare un'attività intangibile per un periodo che va oltre i cinque anni è il caso in cui si giustifichi un'utilità protratta oltre tale periodo (tale utilità dovrà essere sempre e comunque dimostrata in Nota Integrativa).

In ultimo, non possiamo non aggiungere l'integrazione fornita dai principi contabili nazionali agli *intangibles* che stanno sotto la voce “costi di ricerca e sviluppo”; viene operata una suddivisione in tre categorie degli stessi:

- costi per la ricerca base;
- costi per la ricerca applicata;
- costi per lo sviluppo.

Con riferimento a questi costi, è previsto l'obbligo di indicazione nella relazione sulla gestione:

- del totale dei costi sostenuti, anche se non capitalizzati;
- del totale dei costi capitalizzati, con le relative motivazioni;
- del totale dei contributi a fondo perduto e dei finanziamenti agevolati incassati.
- del ruolo svolto da tali attività nell'ambito degli obiettivi globali della società;
- dei risultati che ci si prefigge di ottenere con tali attività.

4. Le immobilizzazioni immateriali nel contesto internazionale: lo IAS 38

Gli *International Accounting Standards* (acronimo: IAS) sono principi contabili²⁴ internazionali che sono stati emanati da un comitato di professionisti contabili operanti all'interno dell'organizzazione mondiale dei professionisti contabili (IFAC: *International Federation of Accountants*); questo comitato prendeva il nome di *International Accounting Standards Committee* (acronimo: IASC) e gli IAS dallo stesso redatti a partire dal 1973 sono stati il primo tentativo di standardizzazione mondiale delle regole contabili.

A partire dal 2001, l'IFAC si è poi trasformato in una fondazione privata di diritto statunitense (*IASC Foundation*), all'interno della quale l'organo incaricato di emanare i principi contabili è denominato *International Accounting Standards Board* (acronimo: IASB), ed i principi emanati da questo comitato sono detti *International Financial Reporting Standards* (acronimo: IFRS).

Questi ultimi principi, almeno per ora, coesistono con i precedenti IAS e, infatti, la denominazione che si utilizza per riferirsi ai principi contabili internazionali ad oggi è in generale “IAS/IFRS”.

L'apertura verso questi standard internazionali all'interno dell'Unione Europea si è concretizzata nel 2002 con il Regolamento (CE) n. 1606, al quale è seguito il Regolamento (CE) n. 1725/2003 e tutta una serie di altri regolamenti (c.d. “omologativi”) emanati per disciplinare la concreta applicazione degli IAS/IFRS all'interno dell'ordinamento comunitario.

In particolare, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, l'Unione Europea ha reso obbligatoria l'adozione dei principi contabili internazionali all'interno dei bilanci consolidati delle società quotate a partire dall'anno 2005, nonché per banche ed assicurazioni.

L'Italia, con successivo D.Lgs. n. 38 del 2005, ha esteso tale obbligo anche ai bilanci d'esercizio delle stesse società, assicurazioni escluse, a partire dall'anno

²⁴ Si parla di principi contabili per indicare “quei principi, ivi inclusi i criteri, le procedure ed i metodi di applicazione, che stabiliscono l'individuazione dei fatti da registrare, le modalità di contabilizzazione degli eventi di gestione, i criteri di valutazione e quelli di esposizione dei valori in bilancio” (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, OIC n. 11: “*Bilancio d'esercizio: finalità e postulati*”).

2006 e ne ha previsto la facoltà per i bilanci consolidati di tutte le altre società (ad esclusione dei soggetti minori²⁵) a partire dall'anno 2005.

Ad oggi, quindi, i soggetti interessati al passaggio agli IAS/IFRS sono:

- ✓ le società quotate;
- ✓ le società emittenti strumenti finanziari diffusi;
- ✓ le banche e gli intermediari finanziari soggetti a vigilanza;
- ✓ le società assicurative quotate;
- ✓ le società assicurative non quotate (con riferimento solo al bilancio consolidato).

Le ragioni che stanno alla base della necessità di applicazione di un corpo univoco di principi contabili a livello internazionale sono legate allo strumento che il documento di bilancio rappresenta.

Il bilancio può essere descritto come un insieme di informazioni raccolte ed elaborate al fine di rappresentare, in maniera veritiera e corretta, la situazione economico-patrimoniale e finanziaria di una società. Tale documento dovrebbe sia esprimere lo *status* attuale dell'azienda, sia rispecchiare l'andamento passato, sia delineare l'orientamento futuro dei flussi finanziari e dei cicli economici che caratterizzano l'attività della stessa.

Esso, per tutte queste sue caratteristiche di contenuto, è uno strumento interpretativo dotato di unicità, non sostituibile nel processo decisionale economico da parte degli *stakeholders* aziendali; è chiaro che le informazioni in esso ricercate variano a seconda del soggetto interessato (investitore, dipendente, finanziatore, cliente, azionista); ma il documento a cui tali soggetti fanno riferimento è unico e imprescindibile per la presa delle decisioni economiche; e l'applicazione di principi che ne assicurino la completa comprensione da parte dei suoi destinatari è elemento assolutamente fondamentale.

“Il bilancio d'esercizio rappresenta il cardine dell'informativa economico-aziendale, [...] per ogni azienda è strumento prioritario di informazione di

25 Art. 2435-bis c.c.: si tratta delle società che possono redigere il bilancio in forma abbreviata.

carattere economico-patrimoniale e finanziario della gestione in atto, in grado di canalizzare e veicolare all'esterno elementi conoscitivi a favore del più generale sistema ambientale. In tale ottica, il bilancio d'esercizio esprime alta potenzialità informativa, in quanto principale strumento di conoscibilità della realtà aziendale, forte valenza comunicazionale, in quanto importante mezzo di comunicazione del sistema dei valori esposti”²⁶.

Inoltre, la crescente globalizzazione e l'evoluzione dei mercati finanziari hanno evidenziato problematiche riguardo la confrontabilità di bilanci redatti in base a principi molto diversi: basti pensare alle difficoltà di consolidamento in presenza di gruppi composti da società sparse in diversi paesi.

In definitiva, quindi, sono tre gli obiettivi principali alla base dell'introduzione dei principi contabili internazionali:

1. garantire il funzionamento dei mercati di capitali, in quanto metodi contabili comuni evitano distorsioni causate da informazioni false;
2. assicurare ai destinatari del bilancio le informazioni necessarie per poter intraprendere consapevolmente le proprie decisioni economiche;
3. tutelare gli investitori attraverso l'effettiva comparabilità dei dati forniti nei bilanci dalle aziende.

Per tutto questo, l'applicazione a livello internazionale di una serie di principi contabili per la redazione dei bilanci rappresenta, dunque, un passo importante e necessario, sebbene comporti alcune difficoltà. Non sono mancati e non mancano tuttora, infatti, problemi di adattamento alla nuova disciplina, poiché ogni Paese è portatore di fatto di proprie tradizioni in campo contabile e, per questo, spesso si sviluppa un naturale senso di protezionismo. Ma le motivazioni che sottintendono al livellamento nella redazione del bilancio d'esercizio sono forti, come abbiamo visto. Lo stesso Mario Monti ha dichiarato che “armonizzare le norme sulla revisione contabile è una necessità, perché le differenze tra le discipline nazionali non consentono una piena trasparenza dell'informazione societaria e rappresentano, dunque, un disincentivo agli investimenti”.

²⁶ Balducci, “*Il bilancio d'esercizio. Principi contabili nazionali e internazionali IAS/IFRS*”, Milano, ed. FAG 2007.

Effettuata questa premessa, andiamo adesso ad analizzare il principio contabile internazionale che a noi interessa, con riguardo all'oggetto della presente trattazione: le immobilizzazioni immateriali.

Il principio internazionale in causa è l'*International Accounting Standard* n. 38, intitolato “Attività immateriali”.

Esso fornisce, nella parte iniziale, una serie di definizioni relative ai termini utilizzati dal principio stesso, fra cui ovviamente quella di attività immateriale, definendola come “un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica”. Niente di nuovo rispetto a ciò che abbiamo già detto.

E' necessario poi andare a delineare al meglio il campo di applicazione del principio; in particolare, il documento ci dice che esso non può essere applicato:

(a) alle attività immateriali che rientrano nell'ambito di applicazione di un altro principio, fra cui:

- ✕ le attività immateriali destinate ad essere cedute nel normale svolgimento dell'attività: ad esse si applica lo IAS 2: “*Rimanenze*” e lo IAS 11: “*Commesse a lungo termine*”;
- ✕ le attività fiscali differite: ad esse si applica lo IAS 12: “*Imposte sul reddito*”;
- ✕ i contratti di locazione che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 17: “*Leasing*”;
- ✕ le attività derivanti da benefici per i dipendenti: ad esse si applica lo IAS 19: “*Benefici per i dipendenti*”;
- ✕ l'avviamento acquisito mediante l'aggregazione aziendale: in tal caso si applica l'IFRS 3: “*Aggregazioni aziendali*”;
- ✕ le attività finanziarie, come definite dallo IAS 32: “*Strumenti finanziari: esposizione in bilancio*”, dallo IAS 39: “*Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*”, dallo IAS 27: “*Bilancio consolidato e separato*”, dallo IAS 28: “*Partecipazioni in società collegate*” e dallo IAS 31: “*Partecipazioni in joint venture*”;

- ✗ i costi di acquisizione differiti e le attività immateriali derivanti dai diritti contrattuali dell'assicuratore in contratti assicurativi: ad essi si applica l'IFRS 4: “*Contratti assicurativi*”;
- ✗ le attività immateriali non correnti classificate come possedute per la vendita: ad esse si applica l'IFRS 5: “*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*”.

(b) ai diritti minerari e alle spese di esplorazione o sviluppo ed estrazione dei minerali, gas naturale e risorse naturali simili non rigenerabili.

Il documento ci dice poi che è necessario, inoltre, andare ad individuare quei casi in cui alcuni beni che hanno una consistenza fisica possano incorporare un bene immateriale al loro interno (es. compact disc contenente un software di gestione di un macchinario dell'azienda). Per capire se l'attività che incorpora elementi immateriali debba essere trattata utilizzando le regole dello IAS 16: “*Immobili, impianti e macchinari*” o utilizzando le disposizioni dello IAS 38, l'azienda deve effettuare un giudizio soggettivo in modo da capire qual è l'elemento più significativo, se la componente materiale o immateriale. Solitamente, se il software (o altro bene) è parte integrante dell'hardware (cioè quest'ultimo non può funzionare senza software), deve essere trattato secondo le regole dello IAS 16; se non lo è, rientrerà allora nel campo di applicazione dello IAS 38 (sono di questo tipo i software applicativi, come ad esempio *Microsoft Office*).

Ancora, il principio specifica che anche i costi di ricerca e sviluppo sono ad esso sottoposti, in quanto, anche se si concretizzano in beni di consistenza fisica (es. prototipi), la componente fisica risulta secondaria rispetto alla componente immateriale, ossia la conoscenza in essi contenuta.

Punto focale del principio è sicuramente l'identificazione delle caratteristiche che un'attività immateriale deve avere per poter essere considerata tale ai fini degli principi contabili internazionali.

Le caratteristiche essenziali sono tre:

- ➔ l'identificabilità: questa caratteristica si intende soddisfatta se, alternativamente:

- l'attività immateriale è separabile, cioè se è capace di essere separata o scorporata dall'azienda e venduta, trasferita, data in licenza, affittata o scambiata, sia individualmente che insieme al relativo contratto, attività o passività (criterio della separabilità);
- deriva da diritti contrattuali e legali, a prescindere dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'azienda o da altri diritti o obbligazioni.

La caratteristica di identificabilità permette di distinguere le attività immateriali propriamente dette dall'avviamento; esso (si parla ovviamente di quello acquisito a titolo derivativo), infatti, rappresenta un pagamento effettuato dall'acquirente quale anticipazione di futuri benefici economici derivanti da attività che non sono in grado di essere identificate individualmente, né rilevate separatamente.

➔ il controllo: l'azienda ha il controllo su un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri da essa derivanti e se può limitarne o escluderne l'accesso ad altri soggetti.

Generalmente, il controllo è associato a diritti legali che possono essere protetti in sede giudiziale; in assenza di diritti legali, è più difficile dimostrare che il controllo esista. A riguardo, il principio riporta una serie di esempi, fra cui quello del personale dipendente dell'azienda: i benefici economici futuri derivanti dalle competenze detenute dai dipendenti non possono essere oggetto del controllo aziendale, in quanto in qualsiasi momento il personale può decidere di lasciare l'azienda, portandosi via ovviamente le competenze acquisite.

Occorre poi precisare che la presenza di diritti legali non è circostanza necessaria per la dimostrazione dell'esistenza del controllo, in quanto si ritiene che l'azienda sia in grado di acquisire il dominio dei benefici economici futuri anche in altri modi, quali ad esempio la conoscenza del mercato, le competenze tecniche e specifiche, ecc²⁷.

27 AA.VV., “Guida ai principi contabili internazionali – Modulo 4: le attività immateriali”, Il Sole 24

➔ l'esistenza di benefici economici futuri: il principio non definisce precisamente cosa si intenda per benefici economici futuri derivanti da attività immateriali, si limita ad identificarne alcuni esempi: sono considerati tali i proventi derivanti dalla vendita dei prodotti o dei servizi, i risparmi di costo, altri benefici derivabili dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte dell'azienda (es. l'utilizzo della proprietà intellettuale in un processo produttivo che permette di ridurre i futuri costi di produzione).

La mancanza di anche solo uno di questi tre requisiti comporta l'imputazione del costo sostenuto per acquisire la risorsa immateriale a Conto Economico, in quanto tale risorsa non è identificabile come attività immateriale.

Occorre effettuare, ora, un'ulteriore precisazione.

I tre requisiti di cui abbiamo appena discusso sono necessari per poter definire una risorsa immateriale come “attività immateriale”, togliendole la possibilità di essere imputata a Conto Economico; gli stessi tre requisiti, però, non sono sufficienti per poter dire che l'attività è iscrivibile nello Stato Patrimoniale dell'azienda: per far sì che ciò avvenga, sono necessarie altre 2 caratteristiche che l'attività immateriale deve possedere ed è il principio stesso ad identificarle:

➔ benefici economici futuri probabili: deve essere probabile che all'azienda affluiranno benefici economici futuri attesi che siano attribuibili all'attività in oggetto; per valutare tale probabilità, l'azienda deve utilizzare presupposti ragionevoli e sostenibili, che rappresentino la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività; per effettuare ciò, l'azienda deve basarsi sulle conoscenze interne ed esterne disponibili al momento della rilevazione iniziale, dando maggior peso alle informazioni provenienti dall'esterno; tale procedimento deve essere seguito sia in sede di prima iscrizione, sia al momento dell'eventuale capitalizzazione delle spese relative all'attività sostenute successivamente;

➔ costo ragionevolmente determinabile: il costo dell'attività deve poter essere misurato in maniera attendibile.

La presenza di tutti e cinque i requisiti appena descritti comporta l'obbligo (e non la facoltà, come per i principi contabili nazionali) di capitalizzazione dei costi sostenuti e, quindi, l'iscrizione dell'attività immateriale all'interno dello Stato Patrimoniale aziendale, tra le attività non correnti.

4.1. Rilevazione iniziale e valutazione

Il principio sancisce molto chiaramente che la rilevazione iniziale di qualsiasi attività immateriale iscrivibile deve essere effettuata al costo.

Tale costo è determinabile in maniera differente a seconda delle modalità di acquisizione dell'attività, riassumibili nelle seguenti:

- acquisizione separata;
- acquisizione tramite contributo pubblico;
- permuta di attività;
- acquisizione come elemento di una *business combination*;
- in modo autogenerato.

4.1.1. Le attività immateriali acquisite separatamente

Nel caso di attività immateriali acquisite separatamente, la determinazione del costo risulta essere molto semplice: il costo consiste nel prezzo pagato per acquisire l'attività, compresi eventuali dazi di importazione e imposte su acquisti non recuperabili e al netto di sconti commerciali e abbuoni (nel caso in cui il pagamento sia differito, il costo è determinato sulla base del prezzo equivalente per contanti: la direzione aziendale deve scorporare la componente finanziaria implicita, individuando il costo come differenza tra il prezzo a termine e gli interessi impliciti).

All'interno del costo occorre ricomprendere anche qualunque costo diretto che sia

stato sostenuto per predisporre l'attività all'utilizzo all'interno dell'azienda, quali ad esempio:

- i costi dei benefici per i dipendenti sostenuti direttamente per predisporre l'attività;
- gli onorari professionali sostenuti direttamente per predisporre l'attività;
- i costi sostenuti per verificare l'adeguato funzionamento dell'attività.

Altri costi relativi all'attività devono essere, invece, imputati necessariamente a Conto Economico e non capitalizzati; e sono:

- i costi per l'introduzione di un nuovo prodotto o servizio, compresi i costi di pubblicità e promozione;
- i costi per espandere l'attività, compresi i costi di formazione del personale;
- le spese generali e amministrative ed altri costi indiretti.

Devono essere invece capitalizzati gli oneri finanziari che sono stati sostenuti fino alla data di messa in funzionamento dell'attività (es. gli interessi su scoperti di c/c bancario e su finanziamenti, l'ammortamento di aggi e disaggi relativi al finanziamento, l'ammortamento di costi accessori e gli oneri finanziari relativi a leasing finanziari).

Dal momento in cui l'attività diventa in grado di funzionare (nelle modalità intese dalla direzione aziendale), non è più possibile capitalizzare i costi sostenuti per l'attività; quindi, i costi sostenuti per l'utilizzo o per il reimpiego della stessa non possono essere inclusi nel suo valore contabile (es. i costi sostenuti nel periodo in cui l'attività non è ancora stata utilizzata, anche se in grado di operare; oppure le perdite operative iniziali, sostenute nel periodo in cui si forma la domanda per la produzione dell'attività).

4.1.2. Le attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico

Quando si acquisisce un'attività immateriale senza sostenere alcun costo come in caso di concessione di un contributo in conto capitale, l'azienda può decidere in

che maniera contabilizzare tale attività; due sono i trattamenti contabili possibili:

- rilevare l'attività immateriale ed il contributo al *fair value*²⁸ (valore equo), per poi andare successivamente a spalmare il contributo per tutto il periodo di utilizzo dell'attività tramite la tecnica del risconto passivo (metodo reddituale);
- rilevare l'attività immateriale già al netto del valore del contributo ottenuto (metodo patrimoniale).

4.1.3. Le permutate di attività

Una o più attività immateriali possono essere acquisite in permuta di una o più attività non monetarie o in cambio di una combinazione di attività monetarie e non.

Il costo di tale attività immateriale acquisita deve essere rilevato al *fair value*, a meno che:

- l'operazione di scambio manchi di sostanza commerciale²⁹; oppure
- né il *fair value* dell'attività ricevuta, né quello dell'attività scambiata siano attendibilmente valutabili.

Se si verifica una di queste due situazioni, il costo dell'attività acquisita deve essere costituito dal valore contabile dell'attività scambiata.

4.1.4. Le attività immateriali acquisite come elementi di *business combinations*

Le attività immateriali possono essere acquisite anche in conseguenza di aggregazioni aziendali, le c.d. *business combinations*.

Si tratta di operazioni di unione di entità o attività aziendali distinte in un'unica entità, tenuta alla redazione del bilancio; il risultato di questa operazione è che

²⁸ Il *fair value* si definisce come “il corrispettivo al quale un’attività può essere scambiata o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti”.

²⁹ Un'operazione di scambio ha sostanza commerciale se: a) la configurazione dei flussi finanziari (cioè tempistica, rischi e importi) dell'attività ricevuta differisce dalla configurazione dei flussi finanziari dell'attività trasferita; b) il valore specifico per l'azienda della parte delle sue operazioni interessata dalla permuta (tale valore deve riflettere i flussi finanziari al netto degli effetti fiscali) si modifica per effetto dell'operazione stessa di permuta; c) la differenza in a) e b) è significativa rispetto al *fair value* delle attività permutate.

l'entità acquirente ottiene il controllo di una o più attività aziendali distinte, l'acquisito (per controllo si intende il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità o attività aziendale al fine di ottenere benefici dalle sue attività).

In tali casi, il costo è rappresentato dal *fair value* dell'attività stessa alla data dell'operazione, secondo quanto stabilito dal principio contabile internazionale IFRS 3: “Aggregazioni aziendali”.

L'attività immateriale può essere rilevata in modo separato rispetto all'avviamento solo se il *fair value* è attendibilmente determinabile; e normalmente lo è, le uniche circostanze in cui non potrebbe essere possibile valutarlo in maniera attendibile sono le seguenti:

- nel caso in cui l'attività immateriale derivi da diritti legali o contrattuali;
- nel caso in cui, alternativamente:
 - l'attività non sia separabile;
 - l'attività sia separabile, ma non vi sia esperienza o evidenza di operazioni di scambio per le stesse attività o per attività simili (e quindi stimare il *fair value* dipenderebbe da variabili non misurabili).

Nell'ambito delle *business combinations*, i prezzi quotati in un mercato attivo³⁰ sono la stima più attendibile del *fair value* di un'attività immateriale. Il prezzo di mercato corretto è solitamente il prezzo corrente d'offerta; se tale tipo di prezzo non è disponibile, è sufficiente ricorrere al prezzo della più recente operazione simile, purché non vi siano stati cambiamenti rilevanti nelle circostanze economiche tra la data dell'operazione e la data alla quale è stimato il *fair value* dell'attività.

Se non esiste alcun mercato attivo per l'attività immateriale, il suo *fair value* è costituito dall'importo che l'azienda avrebbe pagato per l'attività alla data di acquisizione in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, sulla base delle migliori informazioni disponibili.

³⁰ Si ha un mercato attivo quando: - gli elementi commercializzati sono omogenei; - sono disponibili compratori e venditori in qualsiasi momento; - i prezzi sono disponibili al pubblico.

4.1.5. Le attività immateriali autogenerate

Il principio ci dice subito che è difficile valutare se un'attività immateriale generata internamente abbia le condizioni richieste per l'iscrizione, infatti si riscontrano problemi:

- nell'identificare se e quando ci saranno benefici economici futuri generati dall'attività;
- nel determinare il costo dell'attività in modo attendibile.

Affinché sia possibile verificare la prima condizione, il principio afferma la necessità per l'azienda di andare a classificare il processo di creazione dell'attività in due fasi: una fase di ricerca ed una fase di sviluppo.

L'azienda deve, quindi, analizzare i costi sostenuti per la creazione dell'attività e suddividerli in costi relativi alla fase di ricerca e costi relativi alla fase di sviluppo (e se alcuni costi non sono distinguibili in una o nell'altra fase, devono essere inviati a Conto Economico). Alcuni esempi:

➤ attività di ricerca:

- l'attività finalizzata all'ottenimento di nuove conoscenze;
- l'indagine, la valutazione e la selezione finale delle applicazioni dei risultati della ricerca o di altre conoscenze;
- la ricerca di alternative per materiali, progetti, processi, sistemi o servizi;
- l'ideazione, la progettazione, la valutazione e la selezione finale di alternative possibili per materiali, progetti, prodotti, processi, sistemi o servizi, nuovi o migliorati.

➤ attività di sviluppo:

- la progettazione, la costruzione e la verifica di prototipi o modelli che precedono la produzione o l'utilizzo degli stessi;
- la progettazione di attrezzi, prove, stampi e matrici concernenti la nuova tecnologia;

- la progettazione, la costruzione e l'attivazione di un impianto pilota di dimensioni non economicamente idonee per la produzione commerciale;
- la progettazione, la costruzione e la prova di prestabilite alternative per materiali, strumenti, prodotti, processi, sistemi o servizi, nuovi o migliorati.

Con riguardo alla prima fase, il principio stabilisce che nessuna attività immateriale derivante dalla fase di ricerca di un progetto interno possa essere rilevata; le spese della fase di ricerca di un progetto interno devono essere rilevate come costo nel Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute e questo perché, in questa fase, l'azienda non può dimostrare se l'attività genererà probabili benefici economici futuri (perché è una fase ancora troppo lontana dall'ottenimento dei benefici economici).

Con riguardo, invece, alla seconda fase, il principio stabilisce che un'attività immateriale derivante dalla fase di sviluppo di un progetto interno possa essere rilevata solo se l'azienda può dimostrare:

- a) l'intenzione di completare l'attività immateriale per usarla o venderla;
- b) la fattibilità tecnica del completamento dell'attività immateriale;
- c) la capacità di utilizzare o vendere l'attività immateriale prodotta;
- d) le modalità di ottenimento dei benefici economici futuri da parte dell'attività immateriale (nella fase di sviluppo è più facile, in quanto è una fase più avanzata rispetto alla fase di ricerca: es. l'esistenza di un mercato per il prodotto dell'attività immateriale o per l'attività immateriale stessa);
- e) la disponibilità delle risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo per il completamento dell'attività immateriale e per l'uso e la vendita della stessa;
- f) la capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale durante il suo sviluppo.

Un'attenzione particolare va rivolta alla contabilizzazione dei costi relativi ai software; anche per questi costi c'è la distinzione tra fase di ricerca e fase di

sviluppo, ed il SIC³¹ 32: “Attività immateriali, costi connessi a siti web” va ad analizzare in maniera un po' più approfondita le fasi di sviluppo di un sito web ed il relativo trattamento contabile:

- (1) fase di pianificazione: durante questa fase, le spese sostenute non devono essere capitalizzate, ma vanno piuttosto imputate a Conto Economico;
- (2) fase di sviluppo applicativo ed infrastrutturale, di progettazione grafica, di sviluppo del contenuto: durante questa fase, le spese sostenute devono essere capitalizzate solo se sono direttamente attribuibili all'attività immateriale e se rispettano i criteri previsti dallo IAS 38;
- (3) fase operativa: durante questa fase, lo sviluppo del sito web è completato, quindi le spese sostenute devono essere imputate a Conto Economico.

E' importante sottolineare, poi, che i marchi, le testate giornalistiche, i diritti di editoria, le anagrafiche clienti e gli elementi simili dal punto di vista sostanziale, se generati internamente, non possono essere rilevati come attività immateriali; le spese sostenute per generare internamente tutte queste attività non sono, infatti, distinguibili rispetto al costo sostenuto per sviluppare tali attività nel loro complesso.

Per quanto riguarda invece la seconda condizione, ossia la capacità di determinare in maniera attendibile il costo di un'attività immateriale generata internamente, il principio prevede che esso sia rappresentato dalla “somma delle spese sostenute dalla data in cui, per la prima volta, l'attività immateriale soddisfa i criteri previsti per la rilevazione contabile contenuti nei paragrafi 21³², 22³³ e 57³⁴”.

31 SIC sta per “*Standing Interpretations Committee*”, ossia il comitato che fornisce un'interpretazione dei principi contabili internazionali IAS.

32 Paragrafo 21: “Un'attività immateriale deve essere rilevata come tale se, e solo se: (a) è probabile che affluiranno all'entità benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; e (b) il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente”.

33 Paragrafo 22: “L'entità deve valutare la probabilità che si verifichino benefici economici futuri usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima della direzione aziendale dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività”.

34 Paragrafo 57: “Un'attività immateriale derivante dallo sviluppo (o dalla fase di sviluppo di un progetto interno) deve essere rilevata se, e solo se, l'entità può dimostrare quanto segue: (a) la fattibilità tecnica di completare l'attività immateriale in modo da essere disponibile per l'uso o per la vendita; (b) la sua intenzione a completare l'attività immateriale per usarla o venderla; (c) la sua capacità di usare o vendere l'attività immateriale; (d) in quale modo l'attività immateriale genererà probabili benefici

Tale costo va a comprendere tutti i costi direttamente attribuibili necessari per creare, produrre e preparare l'attività, affinché questa sia in grado di operare nel modo inteso dalla direzione aziendale. Alcuni esempi di costi direttamente imputabili sono:

- le spese per materiali e servizi utilizzati o consumati nel generare l'attività immateriale;
- i costi per i benefici per i dipendenti derivanti dalla realizzazione dell'attività immateriale;
- le imposte per registrare un diritto legale;
- l'ammortamento dei brevetti e delle licenze che sono utilizzati per realizzare l'attività immateriale;
- gli oneri finanziari relativi a tale attività immateriale, secondo le regole previste dallo IAS 23: “*Oneri finanziari*”.

Non possono, invece, sicuramente essere capitalizzati nel costo di un'attività immateriale generata internamente i seguenti costi:

- ✗ le spese di vendita, amministrative e altre spese generali, a meno che tali spese possano essere attribuite alla fase di preparazione dell'attività per l'uso;
- ✗ le inefficienze chiaramente identificate e i costi operativi iniziali sostenuti prima che l'attività raggiunga l'efficienza programmata;
- ✗ le spese sostenute per addestrare il personale a gestire l'attività;
- ✗ gli oneri derivanti da operazioni secondarie, non necessarie per portare l'attività nella condizione di operare;
- ✗ le spese di *start up* o costi d'impianto (a meno che non siano incluse nel costo da attribuire, secondo quanto previsto dallo IAS 16: “*Immobili,*

economici futuri. Tra le altre cose, l'entità può dimostrare l'esistenza di un mercato per il prodotto dell'attività immateriale o per l'attività immateriale stessa o, se deve essere usata per fini interni, l'utilità di tale attività immateriale; (e) la disponibilità di risorse tecniche, finanziarie e di altro tipo adeguate per completare lo sviluppo e per l'utilizzo o la vendita dell'attività immateriale; (f) la sua capacità di valutare attendibilmente il costo attribuibile all'attività immateriale durante il suo sviluppo”.

impianti e macchinari”, ad un elemento rientrante nella categoria degli immobili, impianti e macchinari), in quanto non correlabili a benefici economici futuri;

- ✗ le spese di formazione del personale, in quanto, come già visto, non controllabili sufficientemente dall'azienda;
- ✗ le spese pubblicitarie e le attività promozionali, in quanto, come già visto, non distinguibili dalle spese sostenute per incrementare l'avviamento (a titolo originario) dell'azienda nel suo complesso;
- ✗ le spese di ricollocazione o riorganizzazione parziale/integrale dell'attività.

Oltre a tutto ciò, il principio affronta anche la problematica relativa ai costi, riferibili ad un'attività immateriale prodotta internamente, successivi alla prima iscrizione o al completamento. Tali costi devono essere rilevati come costi d'esercizio a Conto Economico, a meno che:

- ◆ siano parte del costo dell'attività immateriale che soddisfa i criteri per la capitalizzazione;
- ◆ l'elemento sia acquisito in un'aggregazione aziendale e non possa essere rilevato come attività immateriale; in questo caso, il costo deve costituire parte integrante dell'importo attribuito all'avviamento alla data di acquisizione, come previsto dall'IFRS 3: “*Aggregazioni aziendali*”.

4.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione

Partendo dal presupposto che una volta che si è deciso di adottare gli IAS non si può più tornare indietro, come ci si deve comportare per la valutazione delle attività immateriali successive alla prima rilevazione?

Due sono le alternative: il modello del costo (*cost model*) o il modello della rideterminazione del valore (*revaluation model*).

Il principio, prima di spiegare i due modelli nello specifico, precisa che un modello o l'altro devono essere applicati ad insiemi omogenei di attività

identificate in classi³⁵, salvo il caso in cui vi sia assenza di un mercato attivo per tali attività.

Se viene applicato il *cost model*, l'attività immateriale, dopo la rilevazione iniziale, deve essere iscritta in bilancio al costo al netto degli ammortamenti e delle perdite di valore durevoli accumulate: viene quindi mantenuto il valore iscritto inizialmente.

Se invece viene applicato il *revaluation model*, l'attività immateriale, dopo la rilevazione iniziale, deve essere iscritta in bilancio ad un valore rideterminato, consistente nel *fair value* alla data di rideterminazione del valore, sempre al netto degli ammortamenti e delle perdite durevoli di valore accumulate. La determinazione del *fair value* deve essere effettuata facendo riferimento ad un mercato attivo³⁶.

Occorre precisare che questo secondo modello può essere utilizzato solo se c'è stata una prima rilevazione dell'attività (almeno parziale) e se tale prima rilevazione è stata effettuata utilizzando il criterio del costo.

La frequenza di rideterminazione del valore dell'attività dipende dal grado di volatilità del *fair value* della stessa, ossia in base al fatto che esso differisca in modo significativo o meno dal valore contabile dell'attività, in modo da evitare che quest'ultimo, alla data di bilancio, si discosti significativamente dal suo *fair value*.

Nel caso in cui un'attività venga annualmente valutata al *fair value*, ma venga meno il mercato attivo di riferimento, questa deve essere valutata al costo sulla base dell'ultima rilevazione effettuata, al netto dell'ammortamento e delle perdite di valore durevoli eventualmente accumulate. Il principio precisa che il venir

35 Il principio precisa che con “classe di attività immateriali” si intende un gruppo di attività aventi natura ed uso simili nell'attività dell'azienda.

36 Come già visto, si ha un mercato attivo quando: - gli elementi commercializzati sono omogenei; - sono disponibili compratori e venditori in qualsiasi momento; - i prezzi sono disponibili al pubblico. E' insolito avere un mercato attivo per un'attività immateriale, sebbene si possa verificare. Ad esempio, in alcune giurisdizioni possono esistere mercati attivi per il libero trasferimento di licenze per taxi, licenze di pesca o quote di produzione. Tuttavia, non possono esistere mercati attivi per marchi, giornali, testate giornalistiche, diritti editoriali di musica o film, brevetti o marchi di fabbrica, perché ognuna di queste attività è unica nel suo genere. Inoltre, le transazioni eventuali sono infrequenti ed individuali ed i prezzi, spesso, non sono disponibili al pubblico.

meno di un mercato attivo può essere sintomo di perdita di valore dell'attività, per cui l'attività dovrà essere assoggettata ad *impairment test*³⁷.

Nel caso contrario, invece, cioè nel caso in cui un'attività sia sempre stata valutata al costo e si scopre l'esistenza di un mercato attivo, si deve procedere alla rideterminazione del valore dalla data in cui si può fare riferimento a tale mercato attivo.

Se si utilizza il metodo del *revaluation model*, sarà necessario andare ad effettuare un confronto tra i valori inizialmente rilevati e i successivi valori di *fair value*; e in particolare:

- ➔ se il valore rideterminato al *fair value* risulta essere maggiore rispetto al valore iniziale al costo, dovrà essere effettuata una rivalutazione dell'attività; tale rivalutazione deve essere imputata in aumento della riserva di rivalutazione del patrimonio netto dell'azienda e deve essere evidenziata nel prospetto delle altre componenti di Conto Economico complessivo. L'unico caso in cui l'incremento non viene imputato a tale riserva, ma piuttosto a Conto Economico come ricavo d'esercizio, è il caso in cui la rivalutazione consista meramente in un ripristino del valore dell'attività che era stata precedentemente svalutata.

Le metodologie di rilevazione contabile della rivalutazione previste dal principio sono due:

- 1) la prima prevede la rivalutazione contemporanea sia del costo storico dell'attività, che del suo fondo ammortamento in maniera proporzionale;
- 2) la seconda prevede, invece, l'eliminazione del fondo ammortamento dell'attività fino a quel momento stanziato e la successiva rivalutazione dell'attività (unicamente).

In entrambi i casi si raggiunge lo scopo finale di far coincidere il valore netto contabile dell'attività con il suo *fair value* (valore rivalutato).

³⁷ Con *impairment test* ("test del deterioramento") si intende il procedimento di verifica della presenza di perdite di valore delle attività iscritte nel bilancio di una società che utilizza i principi contabili internazionali IAS/IFRS (vedi paragrafo successivo).

➔ se il valore rideterminato al *fair value* risulta essere minore rispetto al valore iniziale al costo, dovrà essere effettuata una svalutazione dell'attività; tale svalutazione deve essere imputata sempre a Conto Economico, a meno che non si tratti di un ripristino in diminuzione del valore dell'attività che era stata precedentemente rivalutata; in tal caso, la svalutazione non è un costo d'esercizio, ma piuttosto va a confluire in diminuzione del patrimonio netto aziendale, in particolare della riserva di rivalutazione creata o comunque incrementata precedentemente (ed anche in questo caso, l'importo addebitato dovrà essere illustrato nel prospetto delle altre componenti del Conto Economico complessivo).

Il principio precisa poi che, se la voce “riserva di rivalutazione” presenta un saldo positivo, il suo valore può essere reso disponibile stornando il suo saldo nel conto “utili a nuovo”, nel momento in cui i valori saranno realizzati e cioè quando l'attività immateriale sarà venduta.

Sul punto, il principio precisa che parte della riserva può essere considerata realizzata anche quando l'attività è in funzionamento, individuando l'importo realizzato nella differenza tra l'ammortamento basato sul valore contabile rivalutato dell'attività e l'ammortamento che sarebbe stato rilevato sul suo costo storico.

4.3. *Vita utile ed ammortamento*

Per contabilizzare correttamente un'attività immateriale, è indispensabile determinare la durata della sua vita utile.

A riguardo, è possibile identificare due tipologie di attività immateriali:

- attività immateriali a vita utile definita (*finite useful life*);
- attività immateriali a vita utile indefinita (*indefinite useful life*).

La differenza sta nel fatto che, nella seconda ipotesi, sulla base di un'analisi dei fattori rilevanti, non è possibile prevedere l'esercizio fino al quale l'attività è in

grado di generare flussi finanziari netti in entrata per l'azienda.

Per determinare la vita utile di un'attività immateriale, devono essere presi in considerazione diversi fattori, fra i quali:

- l'utilizzo atteso dell'attività da parte dell'azienda e se l'attività possa eventualmente essere gestita efficacemente da un altro gruppo dirigente dell'impresa;
- i cicli di vita produttiva tipici dell'attività e le informazioni pubbliche sulle stime delle vite utili di attività simili utilizzate in modo simile;
- l'obsolescenza tecnica, tecnologica, commerciale o di altro tipo;
- la stabilità del settore economico in cui l'attività opera e i cambiamenti di domanda nel mercato dei prodotti o servizi generati dall'attività;
- le azioni che si suppone che i concorrenti effettivi o potenziali effettueranno;
- il livello delle spese di mantenimento necessarie per ottenere benefici economici futuri attesi dall'attività e la capacità e l'intenzione dell'azienda di raggiungere tale livello;
- il periodo di controllo sull'attività e i limiti legali o simili all'utilizzo dell'attività, quali le scadenze dei relativi contratti di locazione;
- se la vita utile dell'attività dipenda dalla vita utile di altre attività dell'azienda.

Inoltre, è previsto che la vita utile di un'attività immateriale derivante da diritti contrattuali o legali non possa mai superare la durata dei diritti stessi, a meno che essi non vengano rinnovati dall'azienda senza costi significativi.

Il principio stabilisce che le attività con vita utile definita possano, anzi debbano essere ammortizzate.

Tale processo di ammortamento deve iniziare nel momento in cui l'attività diventa disponibile per l'uso (previsto dalla direzione aziendale) e deve riflettere la durata della vita utile dell'attività: il valore ammortizzabile deve essere ripartito in base ad un criterio sistematico durante tutta la sua vita utile.

Il processo cessa, poi, alla data più recente tra la data in cui l'attività è classificata come posseduta per la vendita (IFRS 5: “*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*”) e la data in cui l'attività è stata eliminata dal punto di vista contabile.

Con riguardo alla metodologia di ammortamento da adottare, essa deve riflettere l'andamento dei benefici economici futuri dell'attività, ossia la capacità dell'intangibile di contribuire a generare un ritorno economico-finanziario all'azienda (ad esempio, in termini di unità prodotte); nel caso in cui tale andamento non sia determinabile, deve essere utilizzato l'ammortamento a quote costanti. Altri metodi possibili sono, poi, il metodo scalare decrescente ed il metodo per unità di prodotto. Il metodo di ammortamento è fortemente influenzato da vari elementi interni ed esterni all'azienda, per cui è necessario che ogni anno venga rivisto; nel caso in cui si verificassero modifiche rilevanti della durata della vita utile del bene, sarebbe necessario modificare il metodo di ammortamento e devono essere effettuate le relative rettifiche contabili, come previsto dallo IAS 8: “*Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori*”.

La quota di ammortamento deve essere rilevata annualmente a fine esercizio nel Conto Economico dell'azienda, a meno che i benefici economici futuri dell'attività vengano assorbiti nella produzione di altre attività e quindi la quota di costo derivante dall'ammortamento venga capitalizzata nel costo di esse (es. l'ammortamento delle attività immateriali utilizzate per lo svolgimento di un processo produttivo è incluso nel valore contabile delle rimanenze, come da IAS 2: “*Rimanenze*”).

Il valore da ammortizzare corrisponde alla differenza tra il costo storico dell'attività e il suo valore residuo; quest'ultimo, per le attività immateriali con vita utile definita, è pari a zero, a meno che:

- ◆ vi sia un impegno formale da parte di terzi ad acquistare l'attività alla fine della sua vita utile; oppure
- ◆ vi sia un mercato attivo dell'attività e:

- il valore residuo possa essere determinato facendo riferimento a tale mercato;
- sia probabile che tale mercato esisterà alla fine della vita utile dell'attività.

La stima del valore residuo si basa sull'importo recuperabile dalla dismissione, al prezzo in vigore alla data della stima per la vendita, di un'attività simile giunta alla fine della sua vita utile e che ha operato in condizioni simili a quelle in cui l'attività in oggetto sarà utilizzata. Anche questo valore, assieme al metodo di ammortamento, deve essere rivisto almeno una volta l'anno, in sede di chiusura dell'esercizio.

Al contrario delle attività con vita utile definita, quelle con vita utile indefinita non possono essere ammortizzate.

Il principio stabilisce, infatti, che attività come i marchi o l'avviamento debbano essere sottratte al procedimento di ammortamento e debbano assoggettate, piuttosto, al test della perdita del valore, il c.d. *impairment test*, al fine di individuare eventuali perdite di valore.

Tale test deve essere effettuato annualmente o, comunque, ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'attività immateriale possa aver subito una riduzione durevole di valore (in questo ultimo caso occorre effettuare l'*impairment test* anche alle attività immateriali a vita utile definita); alcuni indicatori di perdita di valore possono essere:

- ✗ indicatori interni: obsolescenza, danneggiamento o ristrutturazione in corso dell'attività, risultati contabili peggiori delle aspettative, ecc.;
- ✗ indicatori esterni: declino dei valori di mercato dell'attività, aumento dei tassi d'interesse, cambiamenti della tecnologia, dell'ambiente, della legislazione, ecc.

Il test consiste nel confronto tra il valore netto contabile dell'attività (costo storico al netto del fondo ammortamento e dell'eventuale fondo di svalutazione) ed il suo valore recuperabile; quest'ultimo consiste nell'importo maggiore fra:

- a) il prezzo netto di vendita dell'attività, consistente nel suo *fair value* al netto dei costi di vendita (es. spese legali, imposta di bollo e ogni altra spesa direttamente riferibile alla vendita dell'attività);
- b) il valore d'uso dell'attività, definito come il valore attuale dei flussi di cassa attesi nel futuro derivanti dall'utilizzo continuo dell'attività e dalla sua vendita finale.

Per determinare il valore d'uso, devono essere presi in considerazione i seguenti fattori:

- la stima dei flussi finanziari futuri che l'azienda prevede di ottenere dall'attività;
- il valore temporale del denaro, rappresentato dal tasso corrente di interesse privo di rischio di mercato;
- le aspettative in merito a possibili variazioni del valore o dei tempi di tali flussi finanziari;
- l'incertezza implicita nell'attività;
- altri fattori, quali la mancanza di liquidità di coloro che partecipano al mercato, ecc.

I flussi finanziari futuri sono individuabili nei *cash inflows* (entrate derivanti dall'uso continuativo dell'attività), al netto dei *cash outflows* (uscite necessarie per ottenere i *cash inflows*) e al lordo dei *net cash flows* (flussi di cassa netti derivanti dalla vendita dell'attività). Tali flussi devono risultare dal confronto dei dati contenuti nei più recenti documenti previsionali approvati dalla direzione azienda, devono riguardare un futuro massimo di cinque anni e non devono comprendere l'effetto di operazioni straordinarie, finanziamenti ed imposte.

Il tasso di attualizzazione può essere:

- il tasso di mercato, al lordo delle imposte, che consideri il tempo ed il rischio specifico per quell'attività;
- il tasso implicito applicato alle transazioni di beni similari;

- la media ponderata del costo del capitale di un'azienda quotata che possiede un'attività simile;
- il costo medio del capitale dell'azienda stessa (è il più utilizzato);
- il tasso marginale applicato ai finanziamenti ricevuti, ecc.

Il valore d'uso di un'attività è più facile da determinare quando si tratta di attività che sono in grado di generare autonomamente flussi finanziari; nel caso in cui non lo siano, il valore d'uso va determinato con riferimento alla c.d. *Cash Generation Unit* (CGU), ossia “unità generatrice di flussi di cassa”, definita come il più piccolo agglomerato di attività in grado di produrre flussi di cassa in maniera autonoma rispetto ad altre attività o gruppi di attività.

Lo scopo di questo test è quello di verificare che il valore contabile dell'attività immateriale (o della CGU) sia sempre minore o uguale al suo valore recuperabile, in modo da garantire che in bilancio non siano presenti intangibili sovrastimati rispetto al loro valore reale.

Nel caso in cui il valore netto contabile dell'attività risulti inferiore o uguale al valore recuperabile, non occorre fare niente; in caso contrario, è necessario operare una svalutazione del bene, da imputare a Conto Economico aziendale (a meno che, al solito, non si tratti di un ripristino di valore successivo ad una rivalutazione effettuata in precedenza: in tal caso si va ad operare una riduzione della riserva di valutazione precedentemente incrementata); in questo modo, l'attività risulterà nello Stato Patrimoniale del bilancio non più al valore contabile, ma piuttosto al valore recuperabile.

Nel caso di *impairment test* effettuato su una CGU, se il valore contabile della stessa risulta superiore al valore recuperabile occorre effettuare una svalutazione da imputare *in primis* ad avviamento, se presente, fino a concorrenza del suo valore, e poi alle altre attività della CGU in modo proporzionale (in tal caso, però, il valore dell'attività che viene svalutata non può essere ridotto al di sotto del maggior valore tra il suo *fair value*, il suo valore d'uso e zero).

4.4. Cessazioni e dismissioni

Un'attività immateriale deve essere eliminata dal punto di vista contabile quando:

- viene dismessa;
- il suo utilizzo non genererà più benefici economici futuri.

La dismissione dell'attività può avvenire in vari modi, come ad esempio la vendita, la cessione in leasing, la donazione, ecc.

Per determinare il momento della dismissione occorre applicare i criteri stabiliti dallo IAS 18: “*Ricavi*” per la rilevazione dei ricavi derivanti dalla vendita dei beni.

Il valore del corrispettivo ricevuto deve essere inizialmente valutato al *fair value*, oppure, nel caso in cui il pagamento sia differito, deve essere valutato all'equivalente del prezzo per contanti, e la differenza (costituita dagli interessi impliciti) deve essere imputata a Conto Economico.

L'eventuale minusvalenza o plusvalenza che deriva dall'operazione di cessione è calcolata confrontando il valore contabile dell'attività con il valore del corrispettivo ottenuto con la vendita; tale importo deve essere imputato a Conto Economico nel momento in cui l'attività viene eliminata contabilmente.

Infine, il principio precisa che se un'attività immateriale cessa di essere utilizzata non deve cessare il relativo processo di ammortamento, a meno che tale attività non sia rilevata come posseduta per la vendita (vedi IFRS 5: “*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*”) o a meno che non sia stata già totalmente ammortizzata.

4.5. Informativa di bilancio

Lo IAS 38, oltre a prevedere la necessaria distinzione tra attività immateriali generate internamente e le altre attività immateriali, richiede all'azienda anche di fornire informazioni integrative sulla vita utile, sull'ammortamento, sull'*impairment test*, ecc. delle attività immateriali presenti in azienda.

In particolare, per ogni classe di attività immateriale sono richieste le seguenti

informazioni:

- se la vita utile dell'attività è definita o indefinita; nel caso in cui sia definita, la durata della stessa, i metodi e i tassi di ammortamento applicati;
- l'indicazione del valore contabile lordo dell'attività e di ogni ammortamento e/o svalutazione per perdita durevole di valore subita durante l'esercizio;
- le voci di Conto Economico in cui sono inseriti gli ammortamenti delle attività immateriali;
- un prospetto di riconciliazione del valore contabile all'inizio e alla fine dell'esercizio, con l'indicazione:
 - degli incrementi di valore dell'attività, con separata indicazione di quelli derivanti da sviluppo interno, di quelli acquisiti separatamente e di quelli acquisiti tramite aggregazioni aziendali;
 - delle attività classificate come possedute per la vendita o incluse in un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita, in conformità al principio contabile internazionale IFRS 5: “*Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate*”;
 - degli incrementi o decrementi del valore dell'attività derivanti dall'utilizzo del *revaluation model* o dalle perdite di valore durevoli rilevate o eliminate contabilmente, secondo quanto previsto dallo IAS 36: “*Riduzione di valore delle attività*”;
 - delle perdite di valore durevoli rilevate a Conto Economico durante l'esercizio, secondo quanto previsto dallo IAS 36: “*Riduzione di valore delle attività*”;
 - delle perdite di valore durevoli stornate dal Conto Economico durante l'esercizio, secondo quanto previsto dallo IAS 36: “*Riduzione di valore delle attività*”;
 - degli ammortamenti rilevati nel corso dell'esercizio;

- delle differenze nette di cambio che derivano dalla conversione dei bilanci in valuta estera;
- di altre variazioni del valore contabile dell'attività avvenute nel corso dell'esercizio.

L'azienda deve inoltre indicare:

- ◆ per le attività immateriali a vita utile indefinita, il valore contabile delle stesse e le ragioni che stanno alla base della definizione della loro vita utile come indefinita, descrivendo i fattori che hanno contribuito alla scelta;
- ◆ la descrizione, il valore contabile e il periodo di ammortamento residuo di ogni attività che possa essere definita significativa per bilancio dell'azienda;
- ◆ per le attività immateriali acquisite tramite contributo pubblico ed inizialmente rilevate al *fair value*, il *fair value* di iniziale valutazione, il valore contabile ed il modello di valutazione utilizzato dopo la prima rilevazione;
- ◆ l'esistenza e i valori contabili delle attività immateriali il cui diritto di utilizzo sia vincolato ed i valori contabili delle attività immateriali date in garanzia a fronte di passività;
- ◆ l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisizione delle attività immateriali.

Se viene utilizzato il *revaluation model* per la valutazione annuale dell'attività immateriale, l'azienda deve indicare per ogni classe di attività:

- la data in cui è avvenuta la rideterminazione del valore;
- il valore contabile dell'attività immateriale il cui valore è stato rideterminato;
- il valore contabile che sarebbe stato rilevato se non si fosse utilizzato il modello della rideterminazione del valore, ma piuttosto quello del costo.

Inoltre, deve essere indicato:

- l'importo della riserva di rivalutazione legata all'operazione di rideterminazione effettuata sulle attività immateriali, con gli importi di inizio e di fine esercizio, indicando le variazioni avvenute nel corso dell'anno ed eventuali restrizioni relative alla distribuzione della stessa agli azionisti;
- i metodi e gli assunti utilizzati per la stima del *fair value* dell'attività.

Non sono invece obbligatorie, anche se consigliate, le informazioni riguardo le attività immateriali totalmente ammortizzate che sono ancora in uso, nonché la descrizione delle attività immateriali significative controllate dall'azienda ma non rilevate poiché non soddisfano i requisiti richiesti dallo IAS 38 o perché arrivate in azienda prima della sua entrata in vigore.

Capitolo 2 – L'applicazione dello IAS 38 nei bilanci consolidati delle società quotate dell'indice FTSE-MIB

1. Premessa - 2. L'indice FTSE-MIB - 3. La ricerca empirica - 3.1. I profili aziendali - 3.2. L'analisi qualitativa della posta "attività immateriali" - 4. I risultati della ricerca empirica - 4.1. L'analisi del comportamento dei gruppi di aziende - 4.1.1. Rilevazione iniziale e valutazione - 4.1.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione - 4.1.3. Vita utile ed ammortamento - 4.1.4. Impairment test - 5. Conclusioni

1. Premessa

Dopo aver analizzato dettagliatamente la normativa relativa allo IAS 38 in tema di attività immateriali, si procede ora alla ricerca empirica: si va ad analizzare l'implementazione di tale principio contabile internazionale all'interno dei bilanci consolidati dei 40 principali gruppi di società attualmente quotati alla Borsa valori di Milano facenti parte dell'indice FTSE-MIB, focalizzandoci sul comportamento adottato dagli stessi in riferimento al suddetto principio.

Inizialmente si procederà con una breve descrizione dei profili dei gruppi di aziende chiamati in causa, così come riportati dal sito della Borsa Italiana, dalle relazioni finanziarie annuali dei singoli gruppi e dai relativi siti web.

Successivamente si descriverà la composizione, per ogni bilancio consolidato, della posta di bilancio relativa alle attività immateriali, generalmente denominata appunto "attività immateriali", andando ad individuare le tipologie di attività di cui tale posta è composta, per poi individuare l'incidenza della stessa sul totale dell'attivo non corrente e sul totale generale degli impieghi.

Si provvederà, poi, a fornire informazioni quali:

- ➔ le modalità di acquisizione e di iscrizione in bilancio delle attività immateriali (modello di valutazione utilizzato);
- ➔ le variazioni subite dal valore contabile delle attività immateriali, con la spiegazione delle relative cause;
- ➔ informazioni riguardo il procedimento di ammortamento e gli *impairment tests* effettuati.

Si andrà ad analizzare, quindi, le scelte che ogni azienda facente parte del

segmento analizzato ha compiuto con riguardo a tutti questi aspetti.

2. L'indice FTSE-MIB

Come detto, l'oggetto della nostra ricerca empirica sono i gruppi di società italiane ed estere appartenenti all'indice azionario “FTSE-MIB” (acronimo di *Financial Times Stock Exchange* – Milano Indice di Borsa), indice più significativo della Borsa Italiana.

Tale indice è nato grazie alla fusione tra Borsa Italiana³⁸ (S&P-MIB³⁹) e la Borsa di Londra, il *London Stock Exchange*⁴⁰, andando a creare il *London Stock Exchange Group*⁴¹; esso è operativo dal 1° giugno 2009 e rappresenta circa l'80% della capitalizzazione del mercato azionario.

L'indice FTSE-MIB risulta ad oggi composto dalle seguenti società italiane ed estere (pagina seguente):

38 Borsa Italiana è una società che si occupa dell'organizzazione, della gestione e del funzionamento della Borsa di Milano (ossia del mercato finanziario italiano), al fine di promuoverne lo sviluppo e massimizzarne la liquidità, la trasparenza, la competitività e l'efficienza.

39 L'indice S&P-MIB era l'indice azionario della Borsa Italiana che appunto racchiudeva le azioni delle 40 maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana. Esso nacque in seguito ad una *partnership* tra Borsa Italiana e la società di *rating* Standard & Poor's (società privata con base negli Stati Uniti che realizza ricerche finanziarie e analisi su titoli azionari e obbligazioni; è fra le prime tre agenzie di *rating* al mondo, insieme a Moody's e Fitch Ratings). L'indice S&P-MIB è stato sostituito, come visto, dall'indice FTSE-MIB in seguito alla fusione di Borsa italiana con il *London Stock Exchange*.

40 La Borsa di Londra, o *London Stock Exchange*, è la borsa valori con sede a Londra, in Inghilterra (Regno Unito). Fondata nel 1801, è una delle più grandi borse valori del mondo, con molte società quotate anche al di fuori dei confini britannici.

41 Il *London Stock Exchange Group* è la holding nata il 23 giugno del 2007 dalla fusione tra Borsa Italiana e la sua equivalente inglese, la *London Stock Exchange*. Con 3.600 società quotate, è la prima in Europa per volumi di scambio effettuati nei mercati regolamentati sui suoi circuiti.

► *Società finanziarie (14):*

Società	<i>Gruppo di appartenenza</i>	Sede legale della capogruppo	Settore
Atlantia S.p.A.	<i>Atlantia</i>	Roma	Holding finanziaria
Azimut Holding S.p.A.	<i>Azimut</i>	Milano	Servizi finanziari
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	<i>Montepaschi</i>	Siena	Bancario
Banca Popolare dell'Emilia Romagna S.c.	<i>BPER</i>	Modena	Bancario
Banca Popolare di Milano S.c.r.l.	<i>BPM</i>	Milano	Bancario
Banco Popolare S.c.	<i>Banco Popolare</i>	Verona	Bancario
Exor S.p.A.	<i>Exor</i>	Torino	Holding finanziaria
Generali S.p.A.	<i>Generali</i>	Trieste	Assicurazioni
Intesa San Paolo S.p.A.	<i>Intesa San Paolo</i>	Torino	Bancario
Mediobanca S.p.A.	<i>Mediobanca</i>	Milano	Bancario
Mediolanum S.p.A.	<i>Mediolanum</i>	Basiglio (MI)	Bancario & Assicurazioni
Ubi Banca S.p.A.	<i>Ubi Banca</i>	Bergamo	Bancario
Unicredit S.p.A.	<i>Unicredit</i>	Roma	Bancario
UnipolSai Assicurazioni S.p.A.	<i>UnipolSai</i>	Bologna	Assicurazioni

Tabella 1: Le società finanziarie dell'indice FTSE-MIB

► Società non finanziarie (26):

Società	Gruppo di appartenenza	Sede legale della capogruppo	Settore
A2A S.p.A.	<i>A2A</i>	Brescia	Servizi pubblici
Autogrill S.p.A.	<i>Autogrill</i>	Novara	Ristorazione
Buzzi Unicem S.p.A.	<i>Buzzi Unicem</i>	Casale Monferrato (AL)	Cemento
Davide Campari - Milano S.p.A.	<i>Campari</i>	Milano	Bevande
CNH Industrial N.V. ⁴²	<i>CNH Industrial</i>	Amsterdam (Paesi Bassi)	Veicoli industriali
Enel S.p.A.	<i>Enel</i>	Roma	Energia
Enel Green Power S.p.A.	<i>Enel Green Power</i>	Roma	Energia
Eni S.p.A.	<i>Eni</i>	Roma	Petrolio & Gas
Fiat S.p.A.	<i>Fiat</i>	Torino	Autoveicoli & Editoria
Finmeccanica S.p.A.	<i>Finmeccanica</i>	Roma	Aeronautica & Difesa
Gtech S.p.A.	<i>Gtech</i>	Roma	Lotterie & Scommesse
Luxottica S.p.A.	<i>Luxottica</i>	Milano	Occhiali
Mediaset S.p.A.	<i>Mediaset</i>	Milano	Media & Comunicazione
Moncler S.p.A.	<i>Moncler</i>	Milano	Tessile
Pirelli & C. S.p.A.	<i>Pirelli</i>	Milano	Gomma
Prysmian S.p.A.	<i>Prysmian</i>	Milano	Cavi
Saipem S.p.A.	<i>Saipem</i>	San Donato Milanese (MI)	Petroliifero
Salvatore Ferragamo S.p.A.	<i>Salvatore Ferragamo</i>	Firenze	Tessile
Snam S.p.A.	<i>Snam</i>	Milano	Gas naturale

⁴² N.V. è l'acronimo di *Naamloze vennootschap*, l'equivalente olandese della Società per Azioni.

STMicroelectronics N.V.	<i>ST</i>	Amsterdam (Paesi Bassi)	Elettronica
Telecom Italia S.p.A.	<i>Telecom Italia</i>	Milano	Telecomunicazioni
Tenaris S.A. ⁴³	<i>Tenaris</i>	Lussemburgo (Lussemburgo)	Siderurgia
Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A.	<i>Terna</i>	Roma	Trasmissione di energia elettrica
Tod's S.p.A.	<i>Tod's</i>	Sant'Elpidio a Mare (FM)	Calzature
World Duty Free S.p.A.	<i>World Duty Free</i>	Novara	Duty-free shop
Yoox S.p.A.	<i>Yoox</i>	Zola Predosa (BO)	E-commerce

Tabella 2: Le società non finanziarie dell'indice FTSE-MIB

3. La ricerca empirica

Passiamo al punto focale del presente lavoro: l'analisi dei bilanci consolidati delle società dell'indice FTSE-MIB.

Ciò che andremo a trattare non sono i bilanci delle singole società che fanno parte dell'indice FTSE-MIB, ma piuttosto i loro bilanci consolidati, cioè i bilanci del gruppo societario a cui le stesse appartengono, o meglio, di cui sono le capogruppo; e questo perché, in questo modo, si può avere una rappresentazione globale e sicuramente più completa.

I bilanci consolidati che prenderemo in considerazione sono gli ultimi a nostra disposizione, i più recenti: quelli che riguardano l'esercizio 2013, approvati nei primi mesi dell'anno 2014.

Come già preannunciato, le informazioni che verranno fornite (ovviamente nel limite dei dati disponibili, risultanti dai bilanci consolidati delle aziende) sono:

⁴³ S.A. sta per “Società anonima”: questa è la denominazione formale con la quale gli ordinamenti giuridici vigenti in molti Stati definiscono una società di capitali, o comunque quelle società di capitali che hanno una tale frammentazione del pacchetto societario da essere di fatto considerate “anonime”, cioè non riconducibili ad una proprietà unica e stabile.

- ➔ l'elenco delle attività immateriali presenti in azienda e l'incidenza delle stesse sul totale delle attività non correnti e sul totale delle attività in generale;
- ➔ le modalità di acquisizione delle attività immateriali (separata, tramite *business combination*, ecc.) e le modalità di iscrizione in bilancio delle stesse (modello di valutazione utilizzato: *cost model* o *revaluation model*);
- ➔ il valore contabile delle attività immateriali al 31/12/2012 e al 31/12/2013 e l'identificazione delle variazioni dalle stesse subite durante questo intervallo temporale; saranno precisati a riguardo:
 - gli investimenti effettuati;
 - le cessioni/smobilizzi effettuati;
 - le altre variazioni dovute a differenze di cambio, riclassificazioni, ecc.;
 - le perdite o gli incrementi di valore subiti dall'avviamento e le relative motivazioni;
 - gli ammortamenti effettuati sulle attività immateriali a vita utile definita (con l'indicazione delle quote di ammortamento singole e delle aliquote);
 - gli *impairment tests* effettuati sulle attività immateriali a vita utile indefinita (con l'identificazione delle CGU testate e delle svalutazioni operate).

3.1. I profili aziendali

Procediamo inizialmente, come detto, ad una breve descrizione dei gruppi di società oggetto della presente ricerca empirica.

Le fonti da cui derivano le seguenti informazioni sono sostanzialmente il sito internet “*borsaitaliana.it*”, i siti internet dei singoli gruppi di società e le rispettive relazioni finanziarie annuali.

► *Società finanziarie:*

- ✓ *ATLANTIA*: il gruppo Atlantia si occupa della gestione delle concessioni amministrative aventi ad oggetto la realizzazione, la gestione, il miglioramento ed il mantenimento in pristino di infrastrutture autostradali in Italia e all'estero da parte delle società concessionarie del gruppo. Esso è leader tecnologico, numero uno al mondo nel telepedaggio, nell'automazione nella gestione aeroportuale e nell'info-mobilità; gestisce 5.000 km di autostrade a pedaggio in Italia, Brasile, Cile, Polonia e India e due aeroporti in Italia. La capogruppo, Atlantia S.p.A., è una società per azioni italiana costituita nel 2002 ed avente come attività quella di holding finanziaria dell'omonimo gruppo. Assume questa denominazione nel 2007, a scapito della precedente "Autostrade S.p.A.". Detiene il 100% del capitale di Autostrade per l'Italia S.p.A., la maggiore concessionaria di autostrade a pedaggio in Italia, e il 95% di Aeroporti di Roma S.p.A.
- ✓ *AZIMUT*: il gruppo Azimut è una realtà importante del risparmio gestito in Italia, la più importante tra quelle indipendenti dal sistema bancario e assicurativo, la capogruppo, Azimut Holding S.p.A., è una società di servizi finanziari orientata prevalentemente alla vendita di prodotti di risparmio gestito e polizze vita tramite una rete di promotori finanziari. Il gruppo comprende diverse società attive nella promozione, nella gestione e nella distribuzione di prodotti finanziari ed assicurativi (fra cui fondi comuni di investimento, fondi *hedge*⁴⁴, ecc.) aventi sede in Italia, Lussemburgo, Irlanda, Cina (Hong Kong e Shanghai), Monaco, Svizzera, Singapore, Brasile, Taiwan e Turchia.
- ✓ *MONTEPASCHI*: il gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari italiani, con più di 28.000 dipendenti, circa 5,6 milioni di clienti, un attivo

⁴⁴ Con fondo *hedge* si intende un fondo speculativo, cioè un fondo comune di investimento privato, amministrato da una società di gestione professionale. Il termine inglese *hedge* si riferisce alle tecniche di *hedging*, ovvero alle strategie di copertura e protezione usate per ridurre la volatilità dei portafogli, con l'intento di gestire il patrimonio eliminando in gran parte il rischio di mercato. Per questo motivo la traduzione italiana di *hedge* in "speculativo" non è completamente corretta, poiché tali strategie rendono in realtà in molti casi le gestioni dei fondi molto meno aggressive di quanto l'aggettivo "speculativo" lascerebbe intendere.

di circa 215 miliardi di euro e quote di mercato di rilievo in tutte le aree di business in cui opera. Il ruolo di capogruppo è svolto dalla Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., fondata nel 1472 e conosciuta nel mondo come la più antica banca ancora in attività. La principale attività del gruppo è il *commercial banking*, con particolare vocazione *retail*. Il gruppo è inoltre attivo, tramite società prodotto specializzate, in aree di business quali il leasing, il factoring, il credito al consumo, la finanza d'impresa e l'*investment banking*. Il gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di 2.392 sportelli, 288 centri specialistici e 131 uffici di promozione finanziaria aperti al pubblico. L'operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

- ✓ **BPER**: il gruppo BPER è oggi il sesto gruppo bancario in Italia per numero di sportelli ed il terzo a matrice popolare: si tratta di una realtà forte di quattro banche commerciali, tutte autonome e ben radicate nei diversi territori di appartenenza. Oltre agli istituti di credito, il gruppo comprende anche numerose società prodotto (risparmio gestito, credito personale, leasing e factoring) e strumentali. È presente in 18 regioni italiane, con una rete di circa 1.300 filiali e sportelli ed è attivo in tutti i principali segmenti di mercato: *corporate & investment banking*, *wealth management & insurance*, leasing, factoring e credito al consumo.
- ✓ **BPM**: il gruppo BPM è composto da due reti bancarie perfettamente integrate (Banca Popolare di Milano e Banca Popolare di Mantova) e da società prodotto specializzate. Ha una presenza interregionale nel territorio con le sue 770 filiali, con una forte concentrazione in Lombardia, Piemonte e Lazio. La capogruppo, Banca Popolare di Milano S.c.r.l., è l'undicesima banca in Italia per capitalizzazione e la quinta tra gli istituti popolari. Il gruppo segue un approccio multicanale: la struttura distributiva comprende infatti, oltre alle filiali, anche una rete di promotori

finanziari, ed i servizi bancari sono fruibili anche telefonicamente ed online. Le società appartenenti al gruppo offrono una gamma completa di prodotti e servizi, prevalentemente nell'ambito bancario e le attività si svolgono all'interno di numerosi edifici distribuiti su tutto il territorio nazionale (in alcuni casi si tratta di immobili particolarmente prestigiosi e di notevole interesse artistico).

- ✓ **BANCO POPOLARE:** Banco Popolare è un gruppo bancario di matrice cooperativa, il più grande in Italia, caratterizzato da un forte radicamento locale, con circa 18.000 dipendenti, 200 mila soci, oltre 3 milioni di clienti e circa 2.000 filiali. Si presenta al mercato come banca simbolo della realtà cooperativa che, da quasi 150 anni, ha saputo crescere con costanza e assiduità di risultati positivi, presentandosi pronta alle nuove sfide che la globalizzazione del mondo finanziario sta lanciando, rivendicando il merito ed il valore di aver saputo strutturarsi in modo tale da non perdere la forte connotazione territoriale e la propria identità costituente. Il Banco Popolare è, infatti, una banca “corta”, vicina alle proprie origini e alle singole realtà che la compongono. Il gruppo è diffuso in regioni come Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna, le aree di presenza storica.
- ✓ **EXOR:** Exor è il secondo gruppo economico italiano per fatturato e 24° a livello mondiale; la capogruppo, Exor S.p.A., è una delle principali società d'investimento europee ed è controllata dalla famiglia Agnelli. Con un NAV⁴⁵ di quasi 9 miliardi di euro, è il frutto di una storia imprenditoriale fatta di oltre un secolo di investimenti. Exor realizza investimenti concentrati in società globali in diversi settori, prevalentemente in Europa e negli Stati Uniti, con un orizzonte temporale di lungo termine.
- ✓ **GENERALI:** il gruppo Generali è una delle più importanti realtà assicurative e finanziarie internazionali, avente come capogruppo

⁴⁵ N.A.V. è l'acronimo di *Net Asset Value*. E' un metodo usato dalle società d'investimento per valutare il rendimento azionario nei loro portafogli e serve principalmente per vendere nuove quote e rimborsare le quote esistenti.

Assicurazioni Generali S.p.A., fondata a Trieste nel 1831. Da sempre caratterizzato da una forte proiezione internazionale, è oggi presente in più di 60 paesi. Con riferimento al *core business* assicurativo, l'offerta commerciale è composta da polizze di risparmio e puro rischio, che costituiscono la parte prevalente del portafoglio, a cui si affiancano coperture per la malattia e la previdenza integrativa. Da tempo il gruppo ha, inoltre, ampliato il proprio campo d'azione dal business assicurativo all'intera gamma del risparmio gestito, dei servizi immobiliari e finanziari. Leader di mercato in Italia, il gruppo ha consolidato la propria posizione tra i maggiori gruppi assicurativi mondiali, acquisendo una crescente importanza nel mercato europeo occidentale, principale area di operatività, dove si conferma tra i primi operatori in Germania, Francia, Austria, Spagna e Svizzera. Con particolare riferimento ai canali distributivi, il gruppo ha saputo sviluppare nuove soluzioni distributive affiancandole a quelle tradizionali e ai promotori finanziari.

- ✓ **INTESA SAN PAOLO:** Intesa Sanpaolo è il gruppo bancario nato dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI, due grandi realtà bancarie italiane caratterizzate da valori comuni che si sono aggregate per crescere, per servire meglio le famiglie e per contribuire ulteriormente allo sviluppo delle imprese e alla crescita del paese. Si colloca tra i primissimi gruppi bancari dell'eurozona, con una capitalizzazione di mercato di 40,5 miliardi di euro, ed è leader in Italia in tutti i settori di attività (*retail*, *corporate* e *wealth management*): offre i propri servizi a 11,1 milioni di clienti avvalendosi di una rete di oltre 4.500 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale. Intesa Sanpaolo, inoltre, ha una presenza selettiva in Europa Centro-Orientale e nel Medio Oriente e Nord Africa, grazie a circa 1.400 sportelli e 8,4 milioni di clienti delle banche controllate operanti nel *retail* e *commercial banking* in 12 paesi.
- ✓ **MEDIOBANCA:** Mediobanca è un istituto di credito italiano fondato nel 1946. Il *core business* del gruppo è rappresentato dalle attività bancarie (in

particolare si focalizza su *corporate & investment banking*, credito al consumo, *wealth management*) che costituiscono per l'85% dei ricavi totali del gruppo. A fianco delle attività bancarie, Mediobanca gestisce un portfolio che vede partecipazioni in società di primaria importanza nei campi delle assicurazioni, dell'editoria e delle telecomunicazioni. Oggi è presente sui mercati internazionali con le sedi di Parigi, Madrid, Francoforte, Londra, Mosca, New York, Istanbul e Lussemburgo.

- ✓ **MEDIOLANUM:** Mediolanum è un gruppo operante nel settore bancario e assicurativo, composto da Mediolanum S.p.A (la holding del gruppo) e Banca Mediolanum S.p.A.. Conta 2.000 dipendenti, più di 4.400 *family bankers*, oltre 400 *banking specialists* ed un milione di clienti. Il gruppo Mediolanum è presente all'estero in Spagna, Irlanda, Germania e Lussemburgo.
- ✓ **UBI BANCA:** UBI Banca (Unione di Banche Italiane) è un gruppo bancario italiano, quinto per numero di sportelli, nato il 1° aprile 2007 dalla fusione per incorporazione fra Banche Popolari Unite e Banca Lombarda. Il gruppo opera prevalentemente con clientela *retail*, la presenza è multi-regionale ma con focus prevalente nel nord Italia.
- ✓ **UNICREDIT:** UniCredit è un gruppo bancario italiano, specializzato nel *private banking* e *corporate & investment banking*, caratterizzato da una forte identità europea, un'estesa presenza internazionale ed un'ampia base di clientela: opera in 17 paesi europei (principalmente in Italia, Austria, Germania meridionale, Svizzera ed Europa Centro-Orientale) con oltre 147.000 dipendenti e più di 8.900 filiali.
- ✓ **UNIPOLSAI:** UnipolSai Assicurazioni S.p.A., capogruppo di UnipolSai, è la compagnia assicurativa multi-ramo leader in Italia nei rami danni, in particolare nell'R.C.Auto. Fortemente attiva anche nei rami vita, UnipolSai, con oltre 10 milioni di clienti, occupa una posizione di assoluta preminenza nella graduatoria nazionale dei gruppi assicurativi per raccolta

diretta. La compagnia opera attualmente attraverso 5 divisioni ed è la più grande rete agenziale d'Italia, forte di circa 3.800 agenzie assicurative e 7.300 subagenzie distribuite sul territorio nazionale, tramite la quale offre una gamma completa di soluzioni assicurative. Accanto al canale tradizionale, UnipolSai presidia inoltre quello bancario-assicurativo grazie all'accordo con Unipol Banca e alle *joint ventures* Popolare Vita (con il gruppo Banco Popolare), BIM Vita (con Banca Intermobiliare) e Incontra Assicurazioni (con il gruppo Unicredit). UnipolSai è inoltre presente in Serbia attraverso il terzo assicuratore locale, DDOR Novi Sad.

► *Società non finanziarie:*

- ✓ *A2A*: il gruppo A2A è il gruppo industriale italiano leader nel settore delle *multi-utilities*⁴⁶; A2A S.p.A., la multi-servizi capogruppo, è nata il 1° gennaio 2008 dalla fusione tra AEM⁴⁷ e ASM⁴⁸ con l'apporto di Amsa⁴⁹ ed Ecodeco⁵⁰, le due società ambientali acquisite dal gruppo. L'obiettivo era quello di creare una *multi-utility* di dimensioni coerenti con le sfide dettate dalla progressiva apertura dei mercati dei servizi, mantenendo un rapporto

46 Con *multi-utilities* si intendono le società multi-servizi, ossia le società che si occupano dell'erogazione di due o più servizi pubblici, come la gestione del servizio idrico integrato, del ciclo dei rifiuti e altri servizi per l'ambiente, della distribuzione del gas o dell'elettricità, dell'illuminazione pubblica, di telecomunicazioni, di parcheggi e di trasporti urbani o extraurbani.

47 La AEM è un'azienda energetica che originariamente aveva sede legale ed amministrativa a Milano ed operava direttamente e con società controllate nella distribuzione di energia elettrica e gas principalmente nella provincia di Milano. Dal 1° gennaio 2008 è diventata operativa come A2A, in seguito alla fusione per incorporazione di Amsa e ASM.

48 La ASM è stata una società per azioni italiana che ha operato nel settore dei servizi di pubblica utilità della città di Brescia dal 1908 al 2007. A questa azienda era affidata dal comune la gestione dei servizi relativi ad energia elettrica, gas e i servizi idrici. Nell'ottobre 2007 l'assemblea della società ha approvato la fusione per incorporazione in AEM, efficace a partire dal 1° gennaio 2008.

49 La Amsa (acronimo di Azienda Milanese Servizi Ambientali) è una società del gruppo A2A che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani della città di Milano e di dieci comuni dell'Area Metropolitana Milanese. Nel gennaio del 2008 Amsa è entrata a far parte del gruppo A2A, la *multi-utility* nata dalla fusione tra AEM e ASM, le due aziende storiche di Milano e di Brescia.

50 La Ecodeco è una società nata nella seconda metà degli anni settanta in Lombardia come conseguenza economica delle prime normative ambientali. Essa ha realizzato, dall'inizio degli anni ottanta in poi, un efficiente sistema modulare di attività finalizzate alla valorizzazione dei rifiuti speciali, che ha permesso di recuperarne o smaltirne correttamente quasi 20 milioni di tonnellate in vent'anni. Alla fine del 2007 il sistema Ecodeco rappresenta un insieme di comprovato successo, di concetti, procedure e metodi, così innovativo da richiedere un nuovo linguaggio, che è ormai parte del mondo dei rifiuti. Si arriva così all'espansione dimensionale, avvenuta grazie all'aggregazione in A2A di AEM, ASM, Amsa ed Ecodeco, fusione che ha generato il maggior gruppo italiano nel settore della valorizzazione dei rifiuti.

stretto e particolare con il territorio e il sistema di relazioni che lo contraddistinguono. Il gruppo A2A è principalmente impegnato nei settori:

- della produzione, della vendita e della distribuzione di energia elettrica;
- della vendita e della distribuzione di gas;
- della produzione, della distribuzione e della vendita di calore tramite reti di teleriscaldamento;
- della gestione dei rifiuti;
- della gestione del ciclo idrico integrato.

Questo gruppo opera soprattutto nel nord Italia; a livello internazionale è presente principalmente in Montenegro attraverso la controllata EPCG, attiva nella produzione, nella distribuzione e nella vendita di energia elettrica.

- ✓ **AUTOGRILL:** Autogrill è il primo operatore al mondo nei servizi di ristorazione e retail per chi viaggia. E' presente in 30 paesi con oltre 55.000 dipendenti, gestisce più di 5.500 punti vendita in circa 1.000 location ed opera prevalentemente tramite contratti di concessione all'interno di aeroporti, autostrade e stazioni ferroviarie, con presenze selettive nei centri commerciali, nelle fiere, nei musei e in altri siti culturali. La ristorazione rappresenta il business storico del gruppo, sviluppato prevalentemente in Nord America e in Europa; fino al 1° ottobre 2013 il gruppo era attivo anche nel *retail* aeroportuale⁵¹ (*travel retail & duty free*); adesso, in seguito alla scissione avvenuta a favore di World Duty Free S.p.A., si occupa esclusivamente del settore ristorazione (*food & beverage*).
- ✓ **BUZZI UNICEM:** Buzzi Unicem è un gruppo industriale internazionale specializzato nella produzione integrata di cemento, calcestruzzi preconfezionati ed aggregati naturali e nella relativa commercializzazione.

51 Si tratta della vendita al dettaglio aeroportuale: il c.d. "shopping in attesa del decollo".

Il gruppo persegue la creazione del valore grazie ad un profondo e sperimentato *know-how* e all'efficienza operativa. Secondo produttore in Italia e Germania, quinto negli Stati Uniti, quarto in Messico e con rilevanti presenze in Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Russia, Ucraina e Algeria, la capogruppo, Buzzi Unicem S.p.A., vanta oltre cento anni di attività industriale: fondata nel 1907, attualmente opera in 12 paesi con circa 10.800 dipendenti.

- ✓ **CAMPARI:** il gruppo Campari, composto dalla capogruppo Davide Campari - Milano S.p.A. e le sue controllate, è uno dei maggiori *players* a livello globale nel settore del *beverage*. E' presente in 190 paesi del mondo con posizioni di primo piano in Europa e nelle Americhe. Il portafoglio del gruppo conta oltre 50 marchi e si estende dal *core business* degli *spirit* a *wine* e *soft drink*. Con sede principale in Italia, a Sesto San Giovanni, Campari conta 16 impianti produttivi e 3 aziende vinicole in tutto il mondo ed una rete distributiva propria in 19 paesi. Il gruppo impiega circa 4000 persone.
- ✓ **CNH INDUSTRIAL:** CNH Industrial è un gruppo industriale italo-statunitense, leader globale nel settore dei *capital goods*; la capogruppo, CNH Industrial N.V., è una società multinazionale di diritto olandese, con sede legale ad Amsterdam; essa, attraverso i suoi vari business, progetta, produce e commercializza macchine per l'agricoltura e le costruzioni (es. trattori, mietitrebbie, escavatori, pale gommate), veicoli industriali e commerciali (es. camion), autobus e mezzi speciali (es. veicoli antincendio, mezzi per la protezione civile), oltre ai relativi motori e trasmissioni e ai propulsori per le applicazioni marine. Il gruppo è presente in 190 paesi e vanta un'esclusiva posizione competitiva attraverso i suoi 12 *brands*, 62 stabilimenti produttivi, 48 centri di ricerca e sviluppo e oltre 71.000 dipendenti.
- ✓ **ENEL:** il gruppo Enel è uno dei principali operatori integrati nei settori dell'elettricità e del gas di Europa e America Latina. Il gruppo è presente

in 32 paesi del mondo su 4 continenti, operando nel campo della generazione e distribuendo elettricità e gas a circa 61 milioni di clienti (la più ampia base di clienti rispetto ai *competitors* europei) grazie ad una rete di circa 1,9 milioni di chilometri. E' il quarto gruppo economico italiano per fatturato (tra i primi 500 al mondo) dopo ENI, Exor ed Assicurazioni Generali. La capogruppo Enel S.p.A., la società italiana con il più alto numero di azionisti, è la più grande azienda elettrica d'Italia e la seconda *utility* quotata d'Europa per capacità installata.

- ✓ *ENEL GREEN POWER*: Enel Green Power, nata nel dicembre 2008, è una società dedicata allo sviluppo e alla gestione delle attività di generazione di energia da fonti rinnovabili a livello internazionale, presente in Europa, nel continente americano e in Africa. E' tra i principali operatori a livello internazionale nel settore della generazione di energia da fonti rinnovabili con una produzione su base annuale di 29 miliardi di Kw prodotti principalmente da acqua, sole, vento e calore della terra, in grado di soddisfare i consumi di oltre 10 milioni di famiglie ed evitare ogni anno più di 16 milioni di tonnellate di emissioni di anidride carbonica. Enel Green Power ha una capacità installata di 9.149 MW, con 718 impianti in 16 paesi.
- ✓ *ENI*: il gruppo Eni è presente in 85 paesi con circa 82.300 dipendenti ed è attivo nei settori del petrolio, del gas naturale, della petrolchimica, della produzione di energia elettrica, dell'ingegneria e delle costruzioni, in cui vanta competenze di eccellenza e forti posizioni di mercato a livello internazionale. E' il sesto gruppo petrolifero mondiale per giro d'affari e si è piazzato al 38° posto (primo tra gli italiani) nella classifica pubblicata nel 2008 dalla rivista Forbes sui maggiori 2.000 gruppi a livello mondiale. Inoltre, secondo la classifica Fortune 500 del 2013, Eni S.p.A. è la prima azienda italiana e 22° nel mondo per fatturato.
- ✓ *FIAT*: il gruppo Fiat svolge attività industriali nel settore automobilistico attraverso società localizzate in 40 paesi e intrattiene rapporti commerciali

con clienti in circa 150 paesi. Settimo costruttore automobilistico al mondo, il gruppo progetta, ingegnerizza, produce, distribuisce e vende veicoli nel mercato dei marchi generalisti con i marchi di origine Fiat, Chrysler e vetture di lusso con i marchi Ferrari e Maserati. Il gruppo opera anche nel settore della componentistica, dei sistemi di produzione e dei servizi *post vendita* e ricambi. In aggiunta, il gruppo fornisce servizi di finanziamento, di leasing e di noleggio a supporto del business automobilistico attraverso società controllate, *joint ventures* e accordi con operatori finanziari specializzati. Le attività operative del gruppo sono organizzate su base regionale ed attribuite a quattro aree geografiche: NAFTA (Stati Uniti, Canada e Messico), LATAM (Sud America e America Centrale escluso il Messico), APAC (Asia e Pacifico) ed EMEA (Europa, Russia, Medio Oriente e Africa).

- ✓ **FINMECCANICA:** il gruppo Finmeccanica opera nell'Aerospazio e Difesa (che include i settori Elicotteri, Elettronica per la Difesa e Sicurezza, Aeronautica, Spazio e Sistemi di Difesa), che rappresenta quasi il 90% dei ricavi del gruppo, e nei Trasporti (che comprende le società attive nei trasporti). Finmeccanica è il primo gruppo industriale italiano, leader nel campo delle alte tecnologie e si posiziona tra i primi dieci al mondo nel settore dell'Aerospazio, Difesa e Sicurezza. Forti del talento delle oltre 63.000 persone che vi lavorano, Finmeccanica è un gruppo internazionale e multiculturale con base in quattro mercati - Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Polonia - ed una presenza significativa in più di 20 paesi del mondo. Con prodotti e servizi utilizzati in ben 150 nazioni, il gruppo è presente anche con numerose sedi regionali e siti industriali in aree geografiche chiave quali Europa, Nord e Sud America, Medio Oriente, Africa, Asia, Australia, Cina e Russia.
- ✓ **GTECH:** Gtech è l'operatore commerciale e fornitore di tecnologie leader nel mercato regolamentato mondiale dei giochi autorizzati. Dal 3 Giugno 2013, la capogruppo Lottomatica Group S.p.A. ha cambiato la propria

ragione sociale in Gtech S.p.A. al fine di sviluppare ulteriormente il suo business a livello mondiale utilizzando la visibilità del marchio Gtech nell'industria mondiale dei giochi. La società opera e fornisce una gamma completa di servizi e produce prodotti tecnologici all'avanguardia per tutti i settori di giochi, tra cui le lotterie, soluzioni di gioco, scommesse sportive e giochi interattivi. Offre inoltre servizi di transazioni commerciali ad alto volume non legate alle lotterie. E' attiva in circa 60 paesi dei sei continenti, ed opera con circa 8.500 dipendenti.

- ✓ **LUXOTTICA:** il gruppo Luxottica è leader globale nel design, nella produzione e nella distribuzione di montature di occhiali di fascia alta, lusso e sport, con circa 73.400 dipendenti e una forte presenza mondiale, con oltre 7.000 negozi operanti in Nord America, Asia-Pacifico, Cina, Sudafrica, America Latina ed Europa. Il gruppo opera in due segmenti di mercato: l'attività di produzione e distribuzione all'ingrosso verso clienti terzi e l'attività di distribuzione e vendita al dettaglio. Attraverso la prima, il gruppo è leader mondiale nella progettazione, produzione e distribuzione e marketing di montature da vista e di occhiali da sole nella fascia di mercato medio-alta ed alta, sia con marchi propri che con marchi in licenza.
- ✓ **MEDIASET:** Mediaset è un gruppo televisivo commerciale multinazionale, la cui principale attività è il *broadcasting* di TV commerciale concentrato in Italia e Spagna. È un conglomerato mediatico: conta circa 6.400 dipendenti, ha partecipazioni in più di 40 società con sedi in vari Stati ed è il secondo gruppo televisivo privato d'Europa dopo la società lussemburghese RTL Group ed il primo in Italia; in termini di fatturato, è tra i più rilevanti a livello mondiale nel mercato globale dei media. Nel 2010 è risultato il miglior gruppo media italiano e quinto europeo nella classifica stilata da *Thomson Reuters Extel*. Nel 2013 è stato classificato il 34° gruppo media al mondo, dopo la sudafricana Naspers. In Italia, oltre alle TV gratuita ed a pagamento, Mediaset opera nelle seguenti

aree di attività: acquisizione di diritti, rete di trasmissione (analogica, digitale terrestre, DVBH), produzione e distribuzione di serie televisive e film, *homeshopping* e nuovi business (es. Internet e Mobile TV).

- ✓ **MONCLER:** fondata nel 1952 in Francia, Moncler è un'azienda tessile specializzata in abbigliamento invernale che, negli anni, ha affiancato allo stile una continua ricerca tecnologica che ha reso il *brand* unico ed esclusivo, facendolo approdare dalle alte quote alle metropoli del mondo, rimanendo pur sempre fedele alle proprie origini. Le principali attività del gruppo sono lo studio, il disegno, la produzione e la distribuzione di abiti per uomo, donna e bambino e di accessori correlati con il marchio di proprietà Moncler. Oggi l'offerta dei prodotti a marchio Moncler comprende collezioni d'alta moda, caratterizzate dall'esclusività dei prodotti e dalla distribuzione estremamente selettiva.
- ✓ **PIRELLI:** il gruppo Pirelli è attivo nella produzione di pneumatici per automobili, moto e veicoli industriali. Leader nel segmento dei prodotti ad elevato contenuto tecnologico e quinto operatore mondiale in termini di fatturato, conta una presenza industriale in 13 paesi del mondo con 21 stabilimenti ed una presenza commerciale in oltre 160 paesi.
- ✓ **PRYSMIAN:** Prysmian è leader mondiale nel settore dei cavi e sistemi per energia e telecomunicazioni. Con oltre 130 anni di esperienza, un fatturato di 7 miliardi di euro nel 2013, 19.000 dipendenti in 50 paesi e 91 impianti produttivi, il gruppo vanta una solida presenza nei mercati tecnologicamente avanzati e offre la più ampia gamma di prodotti, servizi, tecnologie e *know-how* per ogni tipo di industria grazie ad una presenza commerciale capillare, 17 centri di ricerca e sviluppo in Europa, Stati Uniti, Sud America e Cina e oltre 500 professionisti R&D qualificati.
- ✓ **SAIPEM:** Saipem è un grande *contractor* internazionale dell'industria petrolifera. Ha un forte orientamento verso attività *oil & gas* in aree remote ed in acque profonde ed è leader nella fornitura di servizi di

ingegneria, *procurement*, *project management* e costruzione, con distintive capacità di progettazione ed esecuzione di contratti anche ad alto contenuto tecnologico, quali la valorizzazione del gas naturale e degli oli pesanti. Saipem è un *contractor* leader a livello mondiale, con significative presenze locali in tutte le aree strategiche ed emergenti per l'industria energetica.

- ✓ **SALVATORE FERRAGAMO:** il gruppo Salvatore Ferragamo è uno dei principali *players* del settore del lusso le cui origini possono farsi risalire al 1927. Il gruppo è attivo nella creazione, produzione e vendita di calzature, pelletteria, abbigliamento, prodotti in seta ed altri accessori, nonché profumi per uomo e donna. La gamma dei prodotti si completa, inoltre, con occhiali e orologi, realizzati su licenza da terzi. Attenzione all'unicità e all'esclusività, realizzate coniugando stile, creatività e innovazione con la qualità e l'artigianalità tipiche del *made in Italy*, sono le caratteristiche che contraddistinguono da sempre i prodotti del marchio. Il gruppo Ferragamo è presente in oltre 90 paesi nel mondo ed effettua l'attività di vendita dei prodotti prevalentemente attraverso un network di negozi monomarca Salvatore Ferragamo, gestiti direttamente o da terzi, e attraverso una presenza qualificata presso store *multi-brand*.
- ✓ **SNAM:** Snam è un gruppo integrato che opera attraverso le sue controllate nelle attività di trasporto, dispacciamento, misura, distribuzione e stoccaggio del gas naturale. Possiede una rete di gasdotti di circa 32.000 km, 8 campi di stoccaggio ed oltre 52.000 km di rete di distribuzione. Snam è leader in Europa nella realizzazione e gestione integrata delle infrastrutture del gas naturale; favorisce le condizioni per un costo equo dell'energia attraverso la gestione efficiente del sistema gas, lo sviluppo delle infrastrutture e l'offerta di servizi integrati per il mercato. Promuove l'integrazione delle reti europee anche attraverso *partnership* strategiche con i più importanti operatori del settore lungo i principali corridoi energetici continentali.

- ✓ *ST*: STMicroelectronics e le sue controllate sono un gruppo indipendente globale di semiconduttori che progetta, sviluppa, produce e commercializza una vasta gamma di componenti elettronici, usati soprattutto nell'elettronica di consumo, nelle auto, nelle periferiche per computer, nella telefonia cellulare, nei sistemi di telecomunicazione, nell'automazione industriale e nei sistemi di controllo. Ha prodotto componenti per il *Telepass*, da tenere sul cruscotto dell'auto, ed i sensori di movimento presenti nei dispositivi portatili di alta gamma. È presente principalmente in Italia, ma anche all'estero in Francia, Malta, Stati Uniti, Cina, Marocco, Singapore e Malesia.
- ✓ *TELECOM ITALIA*: il gruppo Telecom Italia è un gruppo di telefonia che opera in tutta la filiera dei servizi di comunicazione avanzata: telecomunicazioni fisse, mobili ed internet, con i *brands* Telecom Italia e TIM; *office & system solutions* (Olivetti); ricerca e sviluppo (Telecom Italia Lab). In Italia, è uno dei maggiori operatori di telecomunicazioni fisse, con quasi 12,7 milioni di linee, ed è anche uno dei maggiori operatori mobili italiani, con circa 30,4 milioni di linee. Il gruppo è presente in Europa, bacino Mediterraneo e Sud America (con TIM Brasil, che è una realtà in continua crescita).
- ✓ *TENARIS*: Tenaris è il maggior produttore e fornitore a livello globale di tubi e servizi per l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas. In Italia opera tramite Tenaris Dalmine, primo produttore italiano di tubi di acciaio per l'industria energetica, automobilistica e meccanica, con una capacità produttiva annua di 950.000 tonnellate di prodotti finiti, oltre 23.000 dipendenti e 5 stabilimenti in Italia. Tenaris, grazie ad una rete globale integrata di unità produttive, laboratori di ricerca e sviluppo e centri di servizio, soddisfa le necessità dei suoi clienti in modo efficiente e con prodotti ad alte prestazioni in ambienti operativi sempre più complessi. Pur avendo la sede sociale in Lussemburgo gli impianti di produzione sono dislocati in Argentina, Brasile, Canada, Colombia, Italia, Giappone,

Messico, Romania, Stati Uniti e Venezuela.

- ✓ **TERNA**: il gruppo Terna, con oltre 63.500 km di linee in alta tensione, è il primo operatore di rete indipendente in Europa e sesto al mondo che gestisce, in regime di concessione, la trasmissione di energia elettrica in Italia e ne garantisce la sicurezza, la qualità e l'economicità nel tempo. Terna è, inoltre, responsabile delle attività di dispacciamento dell'energia elettrica in alta tensione e di sviluppo e manutenzione della Rete di Trasmissione Nazionale.
- ✓ **TOD'S**: il gruppo Tod's si colloca tra i principali *players* nella produzione e commercializzazione di calzature e pelletteria di lusso, con i marchi Tod's e Hogan, ed è attivo anche nell'abbigliamento con il marchio Fay; ha, inoltre, la licenza esclusiva di produzione e distribuzione del prestigioso marchio Roger Vivier. I marchi del gruppo, pur nella loro distinta identità, sono accomunati da una stessa filosofia, che si contraddistingue per un equilibrato mix di tradizione e modernità, alta qualità, apporto creativo ed ampia utilizzabilità di ogni prodotto. L'elevata qualità dei prodotti è garantita dalla forte componente manuale che caratterizza tutte le fasi della filiera produttiva: ogni prodotto viene eseguito a mano, con tecniche di alto artigianato, per diventare, dopo numerosi passaggi e controlli, un oggetto esclusivo e riconoscibile. I prodotti del gruppo sono distribuiti in tutto il mondo attraverso una rete costituita da negozi a gestione diretta, negozi in franchising ed un selezionato numero di distributori indipendenti.
- ✓ **WORLD DUTY FREE**: il gruppo World Duty Free è leader nel comparto del *travel retail*, operante prevalentemente negli aeroporti e con una vasta presenza geografica mondiale. World Duty Free è presente in 20 paesi di tutti e cinque i continenti, nei quali opera tramite oltre 550 punti vendita e 8.500 persone, dall'Europa Occidentale, la sua area di maggior presenza, alle Americhe, il Medio Oriente e l'Asia. Il *core business* è la vendita *duty & tax free* e la sua offerta copre l'intero spettro dello shopping in

aeroporto: dai prodotti per la bellezza, a vino e liquori; dai prodotti alimentari ai dolci; dai tabacchi agli occhiali da sole, orologi e gioielleria, souvenir, edicole e librerie.

- ✓ *YOOX*: il gruppo YOOX, *partner* globale di *internet retail* per i principali *brands* della moda e del design, si è affermato tra i leader di mercato con i *multi-brand stores* “*yoox.com*”, “*thecorner.com*”, “*shoescribe.com*” ed i numerosi *mono-brand stores*. Il gruppo vanta centri tecno-logistici ed uffici in Europa, Stati Uniti, Giappone, Cina e Hong Kong, e distribuisce in più di 100 paesi nel mondo.

3.2. L'analisi qualitativa della posta “attività immateriali”

Passiamo adesso ad analizzare dal punto di vista qualitativo⁵² il patrimonio intangibile dei gruppi di società appena descritti, partendo al solito dai gruppi di società finanziarie per poi proseguire con quelli di società non finanziarie (ricavando le informazioni, in particolare, dalla Nota Integrativa dei relativi bilanci consolidati) (pagina seguente):

⁵² Per analisi “qualitativa” intendiamo l'analisi di tutti quegli aspetti delle attività immateriali illustrati nel capitolo 2, paragrafo 3 (“*La ricerca empirica*”) del presente lavoro.

Società finanziarie:

► **GRUPPO ATLANTIA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti concessori immateriali	20.651.561.000	82,34%
Avviamento	4.382.757.000	17,47%
Marchi	32.000	0,0001%
Costi di sviluppo	12.221.000	0,05%
Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	9.750.000	0,04%
Concessioni e licenze	8.929.000	0,04%
Attività immateriali in corso e acconti	15.051.000	0,06%
Altre attività immateriali	304.000	0,001%
Totale attività immateriali	25.080.605.000	100,00%
Totale attività non correnti	29.630.888.000	84,64%
Totale attività	36.418.938.000	68,87%

Tabella 3: Le attività immateriali del gruppo Atlantia

Le attività immateriali sono iscritte al costo, che, ad esclusione dei diritti concessori immateriali, è determinato comprendendo gli eventuali oneri accessori di diretta imputazione e gli oneri finanziari sostenuti nel periodo di realizzazione dei beni. Per le attività immateriali rappresentate dai diritti concessori, invece, il costo può includere il *fair value* dei servizi di costruzione e/o miglioria resi a favore del concedente, al netto delle parti rappresentate quali attività finanziarie. Inoltre, durante il 2013, come in seguito vedremo, è avvenuta un'operazione di *business combination*, che ha comportato l'iscrizione di nuove attività in bilancio valutate al *fair value*. Comunque, il modello di valutazione utilizzato è unicamente il *cost model* (la rilevazione al *fair value* di un *asset* immateriale acquisito durante una *business combination* non costituisce applicazione del *revaluation model*, in quanto il *fair value* in tal caso diviene un surrogato del costo storico e, comunque, è relativo alla valutazione iniziale, non a quella successiva).

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	21.104.722.000
Investimenti/acquisizioni	5.550.321.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(935.509.000)
Smobilizzi/cessioni	(221.000)
Ammortamenti	(638.708.000)
Valore contabile al 31/12/2013	25.080.605.000

Tabella 4: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Atlantia

Gli investimenti/acquisizioni costituiscono la variazione che ha l'impatto maggiore sulla categoria delle immobilizzazioni immateriali nell'anno 2013. Tale incremento è principalmente dovuto all'iscrizione in bilancio di nuove attività immateriali derivanti da una variazione del perimetro di consolidamento e dalla valutazione di tali nuove attività al *fair value*. Ciò deriva da un'operazione di *business combination*, consistente nella fusione per incorporazione della società Gemina S.p.A. in Atlantia S.p.A, la cui efficacia decorre dal 1° dicembre 2013.

Queste nuove attività entrate tramite la *business combination* sono:

- diritti concessori immateriali per 5.097.469.000 €, costituiti in particolare da diritti acquisiti (per 4.622.345.000 €) e da diritti per investimenti in opere con benefici economici aggiuntivi (per 475.124.000 €);
- diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno per 710.000 €;
- concessioni e licenze per 4.211.000 €;
- attività immateriali in corso e acconti per 1.030.000 €;
- altre attività immateriali per 182.000 €.

Non sono stati rilevati valori di avviamento derivanti dalla sopracitata operazione.

Le riclassificazioni/altre variazioni comprendono al loro interno, in particolare, le variazioni per l'aggiornamento del valore attuale degli impegni pari a

316.482.000 €, i decrementi per contributi maturati pari a 10.602.000 € e le differenze di cambio che ammontano a 573.795.000 €.

Gli smobilizzi sono costituiti dal valore delle dismissioni al netto dei relativi fondi ammortamento; principalmente si tratta di dismissioni di diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno.

Con riguardo agli ammortamenti, occorre subito dire che le altre attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate in base alla vita utile residua, mentre i diritti concessori sono ammortizzati lungo il periodo di durata della concessione, con un criterio che riflette la stima delle modalità di consumo dei benefici economici incorporati nel diritto.

Gli ammortamenti stanziati per l'anno 2013 sono relativi a:

- ◆ diritti concessori immateriali (quota di ammortamento pari a 614.991.000 €);
- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 15.666.000 €, aliquota 16,7% - 33,3%);
- ◆ diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 7.237.000 €, aliquota 1,9% - 50%);
- ◆ concessioni e licenze (quota di ammortamento pari a 770.000 €, aliquota 0,8% - 50%);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 44.000 €, aliquota 5,7% - 37%).

Le attività immateriali a vita utile indefinita, invece, sono sottoposte ad *impairment test* annuale e sono:

- ◆ avviamento;
- ◆ marchi;
- ◆ attività immateriali in corso e acconti.

Nell'anno 2013, tale test è stato svolto sulla CGU “Autostrade per l'Italia”

comprensiva dell'avviamento, e non risultano impatti di rilievo per il bilancio consolidato (non è stata necessaria alcuna svalutazione).

► **GRUPPO AZIMUT:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Avviamento	328.374.000	88,93%
Marchi	35.338.000	9,57%
Software	5.381.000	1,50%
Totale attività immateriali	369.250.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	3.786.459.000	9,75%

Tabella 5: Le attività immateriali del gruppo Azimut

I software sono iscritti in bilancio al costo d'acquisto, mentre il marchio (acquisito con un'operazione di leasing finanziario) è mantenuto iscritto nell'attivo per il suo valore contabile pre-cessione; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	359.587.000
Investimenti/acquisizioni	6.832.000
Riclassificazioni/altre variazioni	6.102.000
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(3.271.000)
Valore contabile al 31/12/2013	369.250.000

Tabella 6: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Azimut

Gli investimenti/acquisizioni effettuati nel corso dell'esercizio ammontano a 6.832.000 €.

Nelle riclassificazioni/altre variazioni, invece, troviamo l'incremento

dell'avviamento dovuto alla presenza di differenze di consolidamento derivanti da alcune operazioni di aggregazione aziendale effettuate dalle aziende facenti parte del gruppo:

- l'acquisizione da parte di AZ International Holding S.A. del 51% della società An Ping e del 55% della società Athenaeum;
- l'acquisizione da parte di AZ Brasil Holding L.t.d.a.⁵³ del 50% della società AZ Legan Participações S.A.

Vengono ammortizzati lungo la loro vita utile solamente i software, per un valore pari a 3.271.000 € (aliquota 33%), dato che sono le uniche attività immateriali a vita utile definita.

L'avviamento e i marchi, invece, non sono sottoposti ad ammortamento perché hanno una vita utile indefinita, piuttosto sono soggetti ad *impairment test* annuale per la verifica di eventuali perdite di valore.

Entrambi sono allocati interamente all'unica CGU individuata ai fini del test, la CGU “Azimut”; la stessa non ha dovuto subire svalutazioni, in quanto non sono state riscontrate perdite di valore.

⁵³ L.t.d.a. sta per “limitata” in spagnolo; si tratta quindi di una società a responsabilità limitata.

► **GRUPPO MONTEPASCHI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Software	345.314.000	29,72%
Core deposit	108.120.000	9,30%
Core overdraft	28.500.000	2,45%
Asset Under Management & Asset Under Custody	10.430.000	0,90%
Avviamento	669.692.000	57,63%
Totale attività immateriali	1.162.056.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	199.105.906.000	0,58%

Tabella 7: Le attività immateriali del gruppo Montepaschi

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte in bilancio al costo d'acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.191.502.000
Investimenti/acquisizioni	84.587.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(1.023.000)
Smobilizzi/cessioni	(13.169.000)
Ammortamenti	(99.841.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.162.056.000

Tabella 8: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Montepaschi

Gli investimenti effettuati si riferiscono ad acquisizioni sia di attività immateriali generate internamente (per 19.480.000 €), sia di attività acquisite da terzi (per 65.107.000 €).

Le altre variazioni comprendono la svalutazione dei software per 1.008.000 €, subita in conseguenza dell'*impairment test* effettuato sugli stessi. Inoltre, vi è

contenuta anche la riduzione dell'avviamento per 9.000 €, dovuto alla fusione per incorporazione di Banca Antonveneta S.p.A. (non considerata però *business combination*, in quanto operazione infra-gruppo).

Le cessioni riguardano per 3.816.000 € i software che sono stati internamente generati e per la rimanente parte le altre attività immateriali acquisite da terzi (software compresi).

Le attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della vita utile del bene:

- ◆ software (quota di ammortamento pari a 69.063.000 €, aliquota 20%);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento totale pari a 69.063.000 €) con le seguenti aliquote:
 - core deposit: 6,70% - 9,10% (vita utile residua: da 6 a 10 anni);
 - core overdraft: 9,10% (vita utile residua: 6 anni);
 - Asset Under Mangement & Asset Under Custody: 11,10% (vita utile residua: 4 anni).

Con riguardo, invece, alle attività a vita utile indefinita, si rileva solo l'avviamento, il quale non è sottoposto al processo di ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale (o più frequente in caso di presenza di indicatori specifici) per verificare eventuali perdite di valore subite.

Nel 2013, la CGU comprensiva dell'avviamento che è stata oggetto di verifica è stata la CGU “Privati”; dal test non è emersa alcuna svalutazione necessaria.

► **GRUPPO BPER:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Attività generate internamente	21.000	0,01%
Client relationship	17.333.000	3,53%
Core deposit	5.654.000	1,15%
Altre attività immateriali	87.791.000	17,87%
Avviamento	380.416.000	77,44%
Totale attività immateriali	491.215.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	61.758.052.000	0,80%

Tabella 9: Le attività immateriali del gruppo BPER

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo dei costi direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	467.488.000
Investimenti/acquisizioni	40.579.000
Riclassificazioni/altre variazioni	4.968.000
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(21.820.000)
Valore contabile al 31/12/2013	491.215.000

Tabella 10: La variazione contabile degli intangibili del gruppo BPER

Gli investimenti effettuati nel 2013 sono di 40.579.000 € e sono relativi alle attività immateriali diverse da quelle generate internamente; non si rinviene, purtroppo, il dettaglio che spieghi a quali immobilizzazioni tali incrementi si riferiscano con precisione.

Le altre variazioni comprendono:

- incremento dell'avviamento per 4.593.000 € e delle altre attività immateriali per 939.000 €, dovuto prevalentemente all'operazione di

business combination consistente nell'acquisizione del controllo della società Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.;

- svalutazione dell'avviamento per 112.000 € (a seguito di *impairment test*) e delle altre attività immateriali non generate internamente per 452.000 € (a causa del deterioramento subito).

L'ammortamento delle attività a vita utile definita (tutte eccetto l'avviamento) è effettuato a quote costanti o decrescenti sulla base della vita utile del bene (l'unica vita utile residua di cui siamo a conoscenza è quella delle client relationship, pari a 13 anni); nell'anno 2013 l'ammortamento è stato effettuato per un valore totale di 21.820.000 € (di cui 10.000 € relativi alle attività generate internamente e 21.810.000 € relativi alle altre attività immateriali diverse dall'avviamento).

Le attività immateriali a vita utile definita sono sottoposte, inoltre, ad *impairment test* quando vi siano indicatori di perdita di valore.

L'avviamento non è sottoposto ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale (o quando vi siano indicatori di perdita di valore) per la verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio.

I test effettuati sulle 17 CGU individuate (tutte comprensive di avviamento) hanno evidenziato una perdita di valore relativa alla CGU “Sardaleasing S.p.A.” (per l'avviamento ottenuto in sede di acquisizione del ramo d'azienda Leasinvest S.p.A.) di 112.000 €, per la quale è stato necessario effettuare la svalutazione.

► **GRUPPO BPM:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Software	95.186.000	98,96%
Attività immateriali generate internamente	1.002.000	1,04%
Totale attività immateriali	96.188.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	49.353.318.000	0,19%

Tabella 11: Le attività immateriali del gruppo BPM

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	70.175.000
Investimenti/acquisizioni	49.569.000
Riclassificazioni/altre variazioni	790.000
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(24.346.000)
Valore contabile al 31/12/2013	96.188.000

Tabella 12: La variazione contabile degli intangibili del gruppo BPM

Gli investimenti effettuati nel 2013 sono stati di 49.569.000 € e sono relativi a:

- software per 49.119.000 €;
- attività immateriali generate internamente per 450.000 €.

Le altre variazioni comprendono incrementi di 959.000 € e decrementi di 169.000 €.

L'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita (tutte) è effettuato a quote costanti sulla base della vita utile del bene; nell'anno 2013 è stato effettuato per un valore totale di 24.346.000 € (di cui 415.000 € relativi alle

attività immateriali generate internamente e 23.931.000 € relativi ai software, la cui vita utile residua è stimata in 3 anni).

► **GRUPPO BANCO POPOLARE:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Client relationship	326.100.000	14,18%
Altre attività immateriali a vita utile definita	162.048.000	7,05%
Marchi	222.200.000	9,66%
Avviamento	1.588.895.000	69,11%
Totale attività immateriali	2.299.243.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	126.042.652.000	18,24%

Tabella 13: Le attività immateriali del gruppo Banco Popolare

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	2.325.166.000
Investimenti/acquisizioni	105.206.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(2.122.000)
Smobilizzi/cessioni	(49.640.000)
Ammortamenti	(79.367.000)
Valore contabile al 31/12/2013	2.299.243.000

Tabella 14: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Banco Popolare

Sia gli investimenti (105.206.000 €) che gli smobilizzi (49.640.000 €) sono relativi solo alle attività a vita utile definita (client relationship e altre attività immateriali a vita utile definita); non ci sono ulteriori informazioni a riguardo.

Le altre variazioni comprendono:

- differenze di cambio negative per 19.000.000 €;
- trasferimenti di alcune attività immateriali a vita utile definita nelle attività in via di dismissione (per 2.103.000 €).

Le attività immateriali a vita utile definita (client relationship ed altre attività immateriali a vita utile definita) sono ammortizzate a quote costanti sulla base della loro vita utile; nell'anno 2013 l'ammortamento è stato effettuato per un valore totale di 79.367.000 € (di cui 32.300.000 € relativi alle client relationship ed il resto alle altre attività immateriali a vita utile definita).

Tali attività, inoltre, sottoposte ad *impairment test* in caso siano presenti indicatori di perdita di valore.

L'avviamento e i marchi non sono soggetti ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio (annualmente o ogni qualvolta si verifichi una perdita di valore) tramite *impairment test*, in quanto attività a vita utile indefinita.

Il primo è stato allocato a 4 CGU aziendali individuate (Rete Commerciale, Private & Investment Banking, Popolare Vita e Avipop Assicurazioni), mentre i secondi solo alla CGU “Rete commerciale”; dai test effettuati non è risultata alcuna perdita di valore.

► **GRUPPO EXOR:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi di sviluppo acquisiti esternamente	4.082.000.000	16,51%
Costi di sviluppo prodotti internamente	3.663.000.000	14,81%
Brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente	1.334.000.000	5,39%
Altre attività immateriali acquisite esternamente	467.000.000	1,89%
Diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori	134.000.000	0,54%
Marchi	2.984.000.000	12,07%
Avviamento	12.067.000.000	48,79%
Totale attività immateriali	24.731.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	61.612.000.000	40,14%
Totale attività	132.680.000.000	18,64%

Tabella 15: Le attività immateriali del gruppo Exor

Le attività immateriali sono valutate al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	24.327.000.000
Investimenti/acquisizioni	3.073.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(1.076.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(59.000.000)
Ammortamenti	(1.534.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	24.731.000.000

Tabella 16: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Exor

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- costi di sviluppo acquisiti esternamente per 1.675.000.000 €;

- costi di sviluppo prodotti internamente per 938.000.000 €;
- brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente per 238.000.000 €;
- altre attività immateriali acquisite esternamente per 143.000.000 €;
- diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori per 72.000.000 €;
- avviamento per 6.000.000 €;
- marchi per 1.000.000 €.

Le altre variazioni si riferiscono a:

- incremento di attività immateriali pari a 109.000.000 € (di cui 22.000.000 € dell'avviamento) per la variazione dell'area di consolidamento (a causa del consolidamento integrale del gruppo VM Motori nel gruppo Fiat);
- decrementi dovuti alle differenze di cambio per un totale di 935.000.000 €;
- svalutazione di due poste dell'attivo immateriale a vita utile definita: costi di sviluppo acquisiti esternamente per 120.000.000 € e costi di sviluppo prodotti internamente per 130.000.000 € a causa delle perdite di valore accertate tramite *impairment test*.

Gli smobilizzi sono stati relativi a:

- ✗ costi di sviluppo acquisiti esternamente per 4.000.000 €;
- ✗ costi di sviluppo prodotti internamente per 19.000.000 €;
- ✗ brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente per 1.000.000 €;
- ✗ altre attività immateriali acquisite esternamente per 5.000.000 €;
- ✗ diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori per 30.000.000 €.

Le attività a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti lungo la vita utile stimata:

- ◆ costi di sviluppo acquisiti esternamente (quota di ammortamento pari a 557.000.000 €);

- ◆ costi di sviluppo prodotti internamente (quota di ammortamento pari a 569.000.000 €);
- ◆ brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente (quota di ammortamento pari a 253.000.000 €);
- ◆ altre attività immateriali acquisite esternamente (quota di ammortamento pari a 106.000.000 €);
- ◆ diritti pluriennali alle prestazioni dei calciatori (quota di ammortamento pari a 49.000.000 €).

Le attività a vita utile indefinita sono l'avviamento e i marchi; essi non sono soggetti ad ammortamento, ma piuttosto sono testati annualmente o più frequentemente per verificare se sono intervenute perdite di valore.

Nel 2013 sono 14 le CGU analizzate (a tutte è stato allocato l'avviamento, mentre solo a 4 sono stati allocati i marchi); per nessuna di esse è stato necessario effettuare alcuna svalutazione, in quanto non sono state rilevate perdite di valore; le uniche svalutazioni necessarie, come visto sopra, sono quelle che sono state effettuate sulle due poste immateriali dell'attivo a vita utile definita.

► **GRUPPO GENERALI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Software e licenze d'uso	385.000.000	4,12%
Portafoglio assicurativo acquisito in aggregazioni aziendali	1.238.000.000	13,24%
Altre attività immateriali	566.000.000	6,05%
Avviamento	7.163.000.000	76,59%
Totale attività immateriali	9.352.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	449.656.000.000	2,08%

Tabella 17: Le attività immateriali del gruppo Generali

Le attività immateriali sono valutate al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	9.903.000.000
Investimenti/acquisizioni	238.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(102.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(121.000.000)
Ammortamenti	(566.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	9.352.000.000

Tabella 18: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Generali

Gli investimenti ammontano a 238.000.000 €, ma non è specificato a quale/i posta/e dell'attivo si riferiscano.

Le altre variazioni sono ascrivibili a:

- differenze di cambio negative dell'avviamento per 59.000.000 € e delle altre immobilizzazioni immateriali per 108.000.000 €;
- decrementi per variazione del perimetro di consolidamento (uscita delle partecipazioni nell'ambito dell'operazione Generali PPF Holding) pari a 8.000.000 €;
- altre variazioni positive di 73.000.000 €.

Gli smobilizzi ammontano a 121.000.000 €, ma non è specificato a quale posta dell'attivo immateriale si riferiscano.

Le attività immateriali a vita utile definita (tutte eccetto l'avviamento) sono sottoposte al procedimento di ammortamento sulla base della loro vita utile, ma sono anche soggette a verifiche periodiche del valore tramite *impairment test*. Non ci sono in bilancio, purtroppo, ulteriori informazioni riguardo le quote di

ammortamento delle singole attività immateriali.

L'avviamento, unica attività immateriale a vita utile indefinita, è sottoposto solo ad *impairment test* annuale o più frequente in caso di presenza di indicatori di perdita di valore.

Le CGU comprensive dell'avviamento individuate e testate nell'anno 2013 sono 9 (Generali Deutschland Holding, Alleanza Assicurazioni, Generali Italia, Gruppo Generali PPF Holding, Gruppo BSI – Banca del Gottardo, Gruppo Generali France, Generali Schweiz Holding AG, Generali Holding Vienna AG e Gruppo Europ Assistance) e tutte hanno superato il test, essendo il loro valore recuperabile superiore al valore contabile; non è stata necessaria alcuna svalutazione dell'avviamento.

► **GRUPPO INTESA SAN PAOLO:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Attività immateriali generate internamente	619.000.000	8,29%
Altre attività immateriali a vita utile definita	1.071.000.000	14,34%
Marchi	1.882.000.000	25,18%
Avviamento	3.899.000.000	52,19%
Totale attività immateriali	7.471.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	626.283.000.000	1,19%

Tabella 19: Le attività immateriali del gruppo Intesa San Paolo

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	14.719.000.000
Investimenti/acquisizioni	367.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(6.861.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(754.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	7.471.000.000

Tabella 20: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Intesa San Paolo

Gli investimenti effettuati nel 2013 sono pari a € e sono relativi ad incrementi di:

- attività immateriali generate internamente per 276.000.000 €;
- altre attività immateriali a vita utile definita per 91.000.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- decrementi per attività in via di dismissione per 9.000.000 €;
- decrementi per differenze di cambio dell'avviamento pari a 9.000.000 €;
- svalutazioni per un totale di 6.760.000.000 €, imputate per 4.676.000.000 € ad avviamento, per 502.000.000 € ai marchi e per la differenza alle altre attività immateriali presenti in bilancio (il tutto a causa degli *impairment tests* svolti);
- altre variazioni in aumento per 22.000.000 € e in diminuzione per 105.000.000 €.

Le attività immateriali a vita utile definita sono sottoposte ad ammortamento effettuato a quote costanti o decrescenti sulla base della vita utile stimata:

- ◆ attività immateriali generate internamente (quota di ammortamento pari a 246.000.000 €);
- ◆ altre attività immateriali a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 508.000.000 €).

L'avviamento e i marchi, in quanto attività immateriali a vita utile indefinita, non sono sottoposti al procedimento di ammortamento, bensì ad *impairment test*

annuale o ogni qualvolta vi sia la presenza di indicatori di perdita di valore.

Le CGU individuate e testate per l'anno 2013 sono 4 (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Eurizon Capital e Banca Fideuram); l'avviamento è stato allocato alla prima, alla terza e alla quarta CGU, mentre i marchi alla prima, alla seconda e alla quarta CGU. Dai test sono risultate necessarie svalutazioni per un totale di 5.178.000 € (di cui 4.676.000.00 € imputate ad avviamento e 502.000.000 € ai marchi), imputate alle 2 CGU “Banca dei Territori” e “Corporate e Investment Banking”.

► **GRUPPO MEDIOBANCA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Altre attività immateriali a vita utile definita	39.841.000	9,73%
Marchi	3.600.000	0,88%
Avviamento	365.934.000	89,39%
Totale attività immateriali	409.375.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	70.463.988.000	0,58%

Tabella 21: Le attività immateriali del gruppo Mediobanca

Con riguardo a questo gruppo di società, vi è una diversità rispetto a tutto il resto del campione esaminato: il bilancio consolidato più recente a nostra disposizione non è chiuso al 31 dicembre 2013, ma piuttosto al 30 giugno 2014, e questo perché l'esercizio sociale non corrisponde all'anno solare: decorre dal 1° luglio 2013 invece che dal 1° gennaio 2013; ci appresteremo, quindi, a riportare dati relativi all'anno in corso e non dati di fine 2013.

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo degli oneri direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso

dell'esercizio 2013-2014 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 30/06/2013	412.320.000
Investimenti/acquisizioni	20.044.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(2.699.000)
Smobilizzi/cessioni	(178.000)
Ammortamenti	(20.112.000)
Valore contabile al 30/06/2014	409.375.000

Tabella 22: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Mediobanca

Sia gli investimenti (20.044.000 €) che gli smobilizzi (178.000 €) sono relativi solo alle attività a vita utile definita.

Le altre variazioni comprendono:

- svalutazioni delle altre attività immateriali a vita utile indefinita per complessivi 2.700.000 €, a causa di *impairment tests* effettuati sulle stesse che ne hanno evidenziato un deterioramento;
- altre variazioni positive per 1.000.000 €.

Le altre attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della loro vita utile; nell'esercizio in corso l'ammortamento è stato effettuato per un valore totale di 20.112.000 €.

Tali attività sono, inoltre, sottoposte ad *impairment test* in caso siano presenti indicatori di perdita di valore.

L'avviamento e i marchi, in quanto attività immateriali a vita utile indefinita, non sono soggetti ad ammortamento, ma piuttosto ad una verifica periodica dell'adequatezza del valore di iscrizione in bilancio (annuale o ogni qualvolta si verifichi una perdita di valore) tramite *impairment test*.

Dai test effettuati singolarmente sulle due sopracitate poste per l'esercizio in corso sono risultate solo perdite dei marchi per 2.700.000 €, per cui è stato necessario effettuare la svalutazione.

► **GRUPPO MEDIOLANUM:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Altre attività immateriali a vita utile definita	36.914.000	22,71%
Avviamento	125.625.000	77,29%
Totale attività immateriali	162.539.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	37.321.452.000	0,44%

Tabella 23: Le attività immateriali del gruppo Mediolanum

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo degli oneri direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	152.982.000
Investimenti/acquisizioni	12.432.000
Riclassificazioni/altre variazioni	11.167.000
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(14.042.000)
Valore contabile al 31/12/2013	162.539.000

Tabella 24: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Mediolanum

Gli investimenti sono relativi alle attività immateriali a vita utile definita e sono stati effettuati per un importo pari a 12.432.000 €.

Le altre variazioni sono costituite da:

- decremento del valore dell'avviamento a causa degli *impairment tests* svolti per un valore pari a 4.261.000 €;
- altre variazioni positive per 17.133.000 € e negative per 1.705.000 €.

Le altre attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della loro vita utile; nell'anno 2013 l'ammortamento è stato effettuato per un valore totale di 14.042.000 €.

L'avviamento, unica posta attiva a vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento, ma ad una verifica periodica dell'adeguatezza del valore di iscrizione in bilancio (annuale o ogni qualvolta si verifichi una perdita di valore) tramite *impairment test*.

Dai test effettuati sulle 3 CGU comprensive dell'avviamento individuate (Germania, Spagna e Italia Life), è risultata una perdita di valore della CGU “Germania” per 4.261.000 €, per cui è stato necessario effettuare la relativa svalutazione.

► **GRUPPO UBI BANCA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Marchi a vita utile definita	111.210.000	3,80%
Core deposit	44.828.000	1,54%
Asset Under Management - intangibili legati al risparmio gestito	54.166.000	1,86%
Intangibili legati al risparmio amministrato	42.622.000	1,46%
Altre attività immateriali a vita utile definita	153.967.000	5,28%
Altre attività immateriali a vita utile indefinita	37.000	0,001%
Avviamento	2.511.679.000	86,06%
Totale attività immateriali	2.918.509.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	124.241.837.000	2,35%

Tabella 25: Le attività immateriali del gruppo Ubi Banca

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo degli oneri direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	2.964.882.000
Investimenti/acquisizioni	56.812.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(25.106.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(78.079.000)
Valore contabile al 31/12/2013	2.918.509.000

Tabella 26: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Ubi Banca

Gli investimenti effettuati nell'anno 2013 sono pari a 56.812.000 €; non sono rinvenibili ulteriori informazioni a riguardo.

Le altre variazioni sono composte:

- da svalutazioni subite sia dall'avviamento (per 24.895.000 €) che dalle attività immateriali a vita utile definita (per un totale di 456.000 €) a causa degli *impairment tests* svolti;
- altre variazioni positive per 277.000 € e negative per 32.000 €.

Gli ammortamenti delle attività a vita utile definita sono stati così effettuati:

- ◆ marchi a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 7.414.000 €, vita utile residua: 19 anni);
- ◆ core deposit (quota di ammortamento pari a 4.333.000 €);
- ◆ Asset Under Management - intangibili legati al risparmio gestito (quota di ammortamento pari a 4.286.000 €);
- ◆ intangibili legati al risparmio amministrato (quota di ammortamento pari a 3.117.000 €);
- ◆ altre attività immateriali a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 58.929.000 €, vita utile residua: 5 anni).

Tali attività sono, inoltre, sottoposte ad *impairment test* annualmente ed ogni qualvolta vi siano indicatori di possibile perdita di valore; i test effettuati nell'anno 2013 hanno evidenziato una perdita di valore delle attività a vita utile definita pari a 456.000 €.

L'avviamento e le altre attività a vita utile indefinita non sono sottoposti ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* per verificare eventuali perdite di valore intervenute.

I test effettuati nel 2013 sulle 5 CGU comprensive dell'avviamento individuate (Banche Rete e Ubi Private Investment, IW Bank, Prestitalia, Ubi Factor e Ubi Pramerica) hanno evidenziato una perdita del valore della CGU “Prestitalia” e si è proceduto, quindi, a svalutare il relativo avviamento per 24.895.000 €.

► **GRUPPO UNICREDIT:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Customer relationship e core deposit	108.000.000	2,01%
Software	518.000.000	9,62%
Licenze, brevetti e diritti simili	80.000.000	1,49%
Altre attività immateriali a vita utile definita	1.051.725.000	19,54%
Marchi	92.957.000	1,72%
Avviamento	3.533.100.000	65,62%
Totale attività immateriali	5.383.782.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	845.838.444.000	0,64%

Tabella 27: Le attività immateriali del gruppo Unicredit

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo degli oneri direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	15.658.004.000
Investimenti/acquisizioni	661.900.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(10.275.807.000)
Smobilizzi/cessioni	(4.747.000)
Ammortamenti	(655.568.000)
Valore contabile al 31/12/2013	5.383.782.000

Tabella 28: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Unicredit

Gli investimenti in attività immateriali (pari a 661.900.000 €) sono relativi quasi totalmente alle attività a vita utile definita; solo per 495.000 € si riferiscono all'incremento dell'avviamento avvenuto per l'acquisizione della società Nordbahnhof Projekte Holding GmbH e delle sue partecipate.

Le altre variazioni sono relative a:

- differenze di cambio positive dell'avviamento pari a 273.761.000 €;
- differenze di cambio relative alle altre immobilizzazioni immateriali pari a 30.327.000 €;
- svalutazioni subite dall'avviamento (per 7.989.792.000 €), dai core deposit e customer relationship (per 1.925.000 €) e dalle altre attività immateriali a vita utile definita (126.618.000 €) a causa degli *impairment tests* effettuati;
- altre variazioni negative per 410.300.000 €.

Gli smobilizzi sono pari a 4.747.000 € e sono relativi alle attività immateriali a vita utile definita (non vi è dettaglio a riguardo).

Le attività immateriali a vita utile definita (tutte eccetto l'avviamento e i marchi) sono sottoposte al processo di ammortamento a quote costanti sulla base della vita utile stimata.

Gli ammortamenti effettuati nell'anno 2013 sono pari a 655.568.000 €, di cui 188.000.000 € relativi a customer relationship e core deposit; non vi sono ulteriori informazioni a riguardo.

Tali attività vengono, inoltre, sottoposte annualmente alla verifica di eventuali perdite di valore tramite *impairment test*.

L'avviamento ed i marchi, essendo a vita utile indefinita, non sono sottoposti ad ammortamento, ma ad *impairment test* annualmente ed ogni qualvolta vi sia indicazione di una possibile perdita di valore intervenuta.

Le CGU individuate e testate nel 2013 sono 9 (Commercial Banking Italy, Commercial Banking Germany, Commercial Banking Austria, Poland, Corporate & Investment Banking Global, Asset Management, Asset Gathering, CEE e GBS); a tutte è stato allocato l'avviamento, mentre solo ad una (Commercial Banking Italy) sono stati allocati i marchi. I test hanno evidenziato ben 7 CGU da svalutare (Commercial Banking Italy, Commercial Banking Germany, Commercial Banking Austria, Corporate & Investment Banking Global, Asset Management, CEE e GBS) per un valore globale di avviamento svalutato pari a 7.989.792.000 €.

► **GRUPPO UNIPOLSAI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Spese per studi e ricerche	17.776.000	1,76%
Diritti di utilizzazione	6.321.000	0,63%
Altre attività immateriali	15.576.000	1,54%
Avviamento	969.674.000	96,07%
Totale attività immateriali	1.009.347.000	100,00%
Totale attività non correnti	-	-
Totale attività	39.875.255.000	2,53%

Tabella 29: Le attività immateriali del gruppo UnipolSai

Le attività immateriali sono rilevate al costo, il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.160.227.000
Investimenti/acquisizioni	17.218.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(141.890.000)
Smobilizzi/cessioni	(1.015.000)
Ammortamenti	(25.193.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.009.347.000

Tabella 30: La variazione contabile degli intangibili del gruppo UnipolSai

Gli investimenti in attività immateriali compiuti nell'anno 2013 sono pari a 17.218.000 €; non si hanno ulteriori informazioni dettagliate a riguardo.

Le altre variazioni sono composte da:

- decrementi per differenze di cambio per un totale di 1.633.000 €;
- perdite di valore durevoli dell'avviamento (per 530.000 €) e delle altre immobilizzazioni immateriali a vita utile definita (per 9.762.000 €), identificate grazie all'effettuazione di *impairment tests*;
- diminuzione dell'avviamento (per 129.930.000 €) e delle altre immobilizzazioni immateriali (per 35.000 €) a causa dello spostamento delle stesse nelle attività possedute per la vendita.

Sono stati effettuati smobilizzi per 1.015.000 €; purtroppo, non si rilevano ulteriori informazioni a riguardo.

Le immobilizzazioni immateriali a vita utile definita (tutte eccetto l'avviamento) sono ammortizzate su base lineare con riferimento alle relative vite utili.

Gli ammortamenti totali effettuati ammontano a 25.193.000 €; non vi sono ulteriori informazioni di dettaglio a riguardo.

L'avviamento, unica attività immateriale a vita utile indefinita, non è sottoposto ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale o comunque

effettuato ogni volta in cui si verificano eventi che facciano presupporre una perdita di valore subita.

Dai test del 2013 effettuati sulle 8 CGU comprensive dell'avviamento individuate (Fondiarria-Sai Danni, Fondiarria-Sai Vita, Milano Danni, Milano Vita, Gruppo Liguria Assicurazioni, Popolare Vita, DDOR e Sistemi Sanitari) sono emerse perdite di valore dello stesso per 530.000 € ed è stata effettuata, perciò, la relativa svalutazione.

Società non finanziarie:

► **GRUPPO A2A:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti di brevetto industriale e utilizzazione opere dell'ingegno	36.000.000	2,76%
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	748.000.000	57,27%
Immobilizzazioni in corso	21.000.000	1,61%
Altre immobilizzazioni immateriali	19.000.000	1,45%
Avviamento	482.000.000	36,91%
Totale attività immateriali	1.306.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	7.901.000.000	16,53%
Totale attività	11.010.000.000	11,86%

Tabella 31: Le attività immateriali del gruppo A2A

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte in bilancio al costo d'acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori e degli oneri finanziari, se direttamente imputabili all'acquisizione; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.393.000.000
Investimenti/acquisizioni	57.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(74.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(4.000.000)
Ammortamenti	(66.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.306.000.000

Tabella 32: La variazione contabile degli intangibili del gruppo A2A

Gli investimenti realizzati si riferiscono ad acquisti di:

- diritti di brevetto industriale e utilizzazione opere dell'ingegno per 6.000.000 €;
- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 38.000.000 €;
- immobilizzazioni in corso per 13.000.000 €.

Con riguardo alla voce “riclassificazioni/altre variazioni”, la diminuzione è principalmente dovuta al decremento di valore dell'avviamento (per 87.000.000 €), a seguito delle aspettative inerenti la chiusura del contenzioso con Enel (relativo all'acquisizione effettuata da A2A nel 2002 della rete di distribuzione di Milano e Rozzano).

Gli smobilizzi riguardano interamente la voce concessioni, licenze, marchi e diritti simili e sono evidenziati sono al netto del relativo fondo ammortamento.

L'ultima riduzione, consistente in 66.000.000 €, è dovuta al processo di ammortamento di tre delle poste immateriali di cui il bilancio è composto, che sono quelle a vita utile definita (ammortizzate lungo la rispettiva vita utile):

- ◆ diritti di brevetto industriale e utilizzazione opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 20.000.000 €, aliquota 12,5% - 33,3%);
- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili (quota di ammortamento pari a 43.000.000 €, aliquota 6,7% - 33,3%);
- ◆ altre immobilizzazioni, per la parte relativa alle customer lists riferite alle acquisizioni di portafogli clienti effettuate dalle società del gruppo (quota

di ammortamento pari a 3.000.000 €).

Le immobilizzazioni a vita utile indefinita sono invece:

- ◆ immobilizzazioni in corso;
- ◆ altre immobilizzazioni (per la rimanente parte);
- ◆ avviamento.

Esse sono sottoposte ad *impairment test* annuale, a prescindere dalla presenza o meno di specifici indicatori di perdita di valore.

In particolare, alla fine del 2013 tale test è stato svolto con riferimento alle 5 CGU comprensive dell'avviamento che sono state individuate (Reti elettriche, Ambiente, Reti gas, Gas e Calore Italia), ma non è stata necessaria alcuna svalutazione, in quanto il valore netto contabile di ogni CGU risultava essere inferiore o uguale al valore recuperabile della stessa.

► **GRUPPO AUTOGRILL:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Concessioni, licenze, marchi e simili	45.412.000	5,60%
Immobilizzazioni in corso e acconti	4.480.000	0,55%
Altre attività immateriali	11.924.000	1,47%
Avviamento	749.237.000	92,38%
Totale attività immateriali	811.053.000	100,00%
Totale attività non correnti	1.667.475.000	48,64%
Totale attività	2.205.017.000	36,78%

Tabella 33: Le attività immateriali del gruppo Autogrill

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori. Durante l'anno 2013, però, si è verificata un'operazione di *business combination*, che ha comportato l'iscrizione di nuove concessioni, licenze e marchi al *fair value* in bilancio. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	2.072.978.000
Investimenti/acquisizioni	20.577.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(653.483.000)
Smobilizzi/cessioni	(566.280.000)
Ammortamenti	(62.738.000)
Valore contabile al 31/12/2013	811.053.000

Tabella 34: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Autogrill

Gli investimenti/acquisizioni derivano per circa la metà (10.245.000 €) dall'allargamento del perimetro di consolidamento dovuto all'acquisizione della società Autogrill VFS F&B Company e consistono in concessioni, licenze, marchi e similari (rilevati al *fair value*); l'altra metà (10.332.000 €) è costituita da acquisizioni di:

- concessioni, licenze, marchi e similari per 5.213.000 €;
- immobilizzazioni in corso e acconti per 3.993.000 €;
- altre attività immateriali per 909.000 €;
- attività immateriali destinate alla scissione per 217.000 € (acquisizioni fatte prima del 1° ottobre 2013, data di efficacia della scissione avvenuta).

L'operazione ha generato, inoltre, un avviamento pari a 7.653.000 €.

La voce “riclassificazioni/altre variazioni” comprende principalmente la riduzione subita dall'avviamento delle attività operative continuative, che da 1.394.254.000 € passa a 749.237.000 €; tale riduzione di 645.017.000 € è dovuta:

- per 630.380.000 € alla scissione parziale del settore “Travel Retail & Duty Free” in favore della società World Duty Free S.p.A., parzialmente compensato dall'avviamento generatosi grazie all'acquisizione delle attività in Vietnam per 7.653.000 €;
- per 22.290.000 € a differenze di cambio.

Gli smobilizzi/cessioni comprendono principalmente (per 566.126.000 €) la riduzione di attività immateriali diverse dall'avviamento comportata dall'operazione di *business combination* di scissione parziale sopra descritta.

Nella voce “ammortamenti” troviamo sia quelli effettuati sulle attività (a vita utile definita) operative continuative, sia quelli effettuati sulle attività operative scisse. I primi ammontano a 47.129.000 €, i secondi a 15.609.000 €; questi ultimi sono così suddivisi:

- ◆ concessioni, licenze, marchi e simili (quota di ammortamento pari a 10.919.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 4.690.000 €).

L'avviamento e le immobilizzazioni in corso hanno una vita utile indefinita e il loro valore viene rivisto tramite *impairment test* annualmente e comunque ogni volta che vi sia indicazione di una possibile perdita di valore.

Le 6 CGU comprensive dell'avviamento che sono state individuate e testate nel 2013 sono “Italia”, “Nord America e Area del Pacifico”, “Svizzera”, “Belgio”, “Francia” e “Altri paesi”. L'unica verifica operata che ha evidenziato una perdita di valore nel 2013 è stata quella effettuata a livello di singolo punto vendita o contratto, che ha comportato una svalutazione pari a 2.279.000 € per la posta di bilancio “concessioni, licenze, marchi e simili” (riduzione inserita nella voce “riclassificazioni/altre variazioni”).

► **GRUPPO BUZZI UNICEM:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Brevetti industriali, licenze ed altri diritti simili	8.775.000	1,60%
Attività in corso e acconti	312.000	0,06%
Altre attività immateriali	5.042.000	0,92%
Avviamento	532.752.000	97,42%
Totale attività immateriali	546.881.000	100,00%
Totale attività non correnti	3.826.417.000	14,29%
Totale attività	5.309.908.000	10,30%

Tabella 35: Le attività immateriali del gruppo Buzzi Unicem

Le attività immateriali acquistate o prodotte internamente sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	596.624.000
Investimenti/acquisizioni	4.499.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(49.721.000)
Smobilizzi/cessioni	(45.000)
Ammortamenti	(4.476.000)
Valore contabile al 31/12/2013	546.881.000

Tabella 36: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Buzzi Unicem

Gli investimenti consistono in acquisizioni di brevetti industriali, licenze ed altri diritti simili per 4.430.000 € e ad altre attività immateriali per i rimanenti 69.000 €.

La voce “riclassificazioni/altre variazioni” comprende sostanzialmente la riduzione subita dall'avviamento ad opera degli *impairment tests* compiuti per l'anno 2013.

Gli smobilizzi sono cessioni di attività immateriali in corso per 35.000 € e di altre attività immateriali per 10.000 €.

Per quanto riguarda la voce “ammortamenti”, essa è costituita dalle quote di ammortamento delle seguenti attività immateriali a vita utile definita (ammortizzate a quote costanti lungo la loro vita utile):

- ◆ brevetti industriali, licenze ed altri diritti simili (quota di ammortamento pari a 3.876.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 600.000 €).

Le attività a vita utile indefinita sono, dunque, l'avviamento e le attività in corso e acconti; esse non sono sottoposte al processo di ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale o, comunque, ogni qualvolta vi siano indicatori specifici di perdite di valore.

Le 11 CGU testate ai fini dell'avviamento nel 2013 non hanno rilevato perdite durevoli di valore, eccetto la CGU “Ucraina”, che ha portato ad una svalutazione dell'avviamento pari a 34.395.000 €, e la CGU “Calcestruzzo Italia”, il cui avviamento è stato azzerato (15.664.000 €) a causa del perdurare della crisi e delle incertezze future.

► **GRUPPO CAMPARI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Software	12.000.000	0,76%
Marchi	580.000.000	36,65%
Altre attività immateriali	14.000.000	0,89%
Avviamento	976.400.000	61,70%
Totale attività immateriali	1.582.400.000	100,00%
Totale attività non correnti	2.043.700.000	77,43%
Totale attività	3.302.500.000	47,92%

Tabella 37: Le attività immateriali del gruppo Campari

Le attività immateriali acquistate separatamente sono iscritte al costo d'acquisto comprensivo di tutti gli oneri accessori ad esse imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.651.700.000
Investimenti/acquisizioni	11.100.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(74.900.000)
Smobilizzi/cessioni	(100.000)
Ammortamenti	(5.400.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.582.400.000

Tabella 38: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Campari

Gli investimenti sono stati effettuati per 5.600.000 € in software e i rimanenti nelle altre attività immateriali.

Nella voce “riclassificazioni/altre variazioni”, oltre al resto, troviamo anche la svalutazione di 400.000 € subita dall'avviamento ad opera dell'*impairment test* effettuato.

Gli smobilizzi riguardano decrementi di altre attività immateriali.

Gli ammortamenti sono relativi alle attività immateriali a vita utile definita (ammortizzate a quote costanti lungo la vita utile), che sono:

- ◆ software (quota di ammortamento pari a 4.500.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 900.000 €).

Le attività immateriali a vita utile indefinita sono, invece, l'avviamento e i marchi, che non vengono sottoposti al processo di ammortamento, ma piuttosto a d *impairment test* annuale (o ogni qualvolta vi sia la presenza di indicatori specifici) per verificare eventuali perdite di valore.

Le CGU identificate per svolgere i test sull'avviamento sono 4: “Italia”, “Resto

d'Europa”, “Americhe” e “Resto del mondo e duty free”; i marchi, invece, sono stati testati singolarmente, su base individuale. Dai test è emersa una perdita di valore dell'avviamento della CGU “Resto d'Europa”, che ha dovuto subire una svalutazione di 400.000 €.

► **GRUPPO CNH INDUSTRIAL:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Brevetti, concessioni e licenze	135.000.000	3,08%
Costi di sviluppo	2.076.000.000	47,35%
Altre attività immateriali	160.000.000	3,66%
Attività immateriali in corso	21.000.000	0,48%
Marchi e altre attività immateriali a vita utile indefinita	169.000.000	3,85%
Avviamento	1.823.000.000	41,58%
Totale attività immateriali	4.384.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	11.998.000.000	36,54%
Totale attività	40.941.000.000	10,71%

Tabella 39: Le attività immateriali del gruppo CNH Industrial

Le attività immateriali sono iscritte in bilancio al costo d'acquisto o di produzione; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	4.174.000.000
Investimenti/acquisizioni	651.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(123.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(5.000.000)
Ammortamenti	(313.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	4.384.000.000

Tabella 40: La variazione contabile degli intangibili del gruppo CNH Industrial

Gli investimenti sono relativi a:

- brevetti, concessioni e licenze per 15.000.000 €;
- costi di sviluppo per 572.000.000 € (di cui 113.000.000 € ottenuti tramite acquisizione esterna e 459.000.000 € ottenuti tramite produzione interna);
- altre attività immateriali per 52.000.000 €;
- attività immateriali in corso per 12.000.000 €.

Nelle altre variazioni troviamo sostanzialmente il risultato delle riclassificazioni e delle differenze di cambio calcolate.

Gli smobilizzi hanno riguardato, invece, i costi di sviluppo e le altre attività immateriali, per un importo pari rispettivamente a 14.000.000 € e 19.000.000 €.

La voce “ammortamenti” comprende le quote di ammortamento delle attività a vita utile definita, che sono:

- ◆ brevetti, concessioni e licenze (quota di ammortamento pari a 40.000.000 €);
- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 238.000.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 35.000.000 €).

Queste attività sono ammortizzate a quote costanti lungo la loro vita utile.

Le altre attività, ossia l'avviamento, le attività immateriali in corso ed i marchi, sono a vita utile indefinita e perciò non sono sottoposti al procedimento di ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annualmente ed ogni volta in cui vi sia indicazione di una possibile perdita di valore.

Le CGU individuate ai fini dei test sono 3: “Agricultural and Construction Equipment (Attrezzature per l'agricoltura e per le costruzioni)”, “Trucks and Commercial Vehicles (Camion e Veicoli Commerciali)” e “Powertrain (Motori e Trasmissioni)”; l'avviamento è stato allocato a tutte e tre le CGU, mentre i marchi solo alla prima. Nessuna di esse, comunque, ha dovuto subire una svalutazione, in quanto non sono state riscontrate perdite di valore.

► **GRUPPO ENEL:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi di sviluppo	31.000.000	0,09%
Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere ingegno	471.000.000	1,42%
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	14.697.000.000	44,23%
Accordi per servizi in concessione	2.018.000.000	6,07%
Altre immobilizzazioni immateriali	507.000.000	1,53%
Immobilizzazioni in corso e acconti	490.000.000	1,47%
Avviamento	15.015.000.000	45,19%
Totale attività immateriali	33.229.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	128.584.000.000	25,84%
Totale attività	164.148.000.000	20,24%

Tabella 41: Le attività immateriali del gruppo Enel

Le attività immateriali acquisite separatamente sono rilevate al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione. Solo le voci “concessioni, licenze, marchi e diritti simili” e “immobilizzazioni in corso e acconti” sono state parzialmente valutate al *fair value* (la prima voce per 1.000.000 €, la seconda per 11.000.000 €), a seguito di modifica nel controllo nel 2012. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	35.997.000.000
Investimenti/acquisizioni	610.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(2.555.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(823.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	33.229.000.000

Tabella 42: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Enel

Gli investimenti sono stati compiuti in tutte le attività immateriali, in particolare in:

- costi di sviluppo per 8.000.000 €;
- diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere ingegno per 86.000.000 €;
- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 3.000.000 €;
- accordi per servizi in concessione per 242.000.000 €;
- altre immobilizzazioni immateriali per 30.000.000 €;
- immobilizzazioni in corso e acconti per 241.000.000 €.

Le altre variazioni sono costituite principalmente:

- dal decremento di 1.762.000.000 € imputabile a differenze di cambio;
- dall'incremento di 85.000.000 € imputabile a variazioni del perimetro di consolidamento: in particolare sono stati acquisiti tramite *business combination* (progetti eolici negli Stati Uniti e acquisizione di Compañía Energética Veracruz in Perù) 14.000.000 € di concessioni, licenze, marchi e diritti simili e 71.000.000 € di immobilizzazioni in corso e acconti; si è avuto, inoltre, un incremento dell'avviamento (sempre per variazioni dell'area di consolidamento) di 23.000.000 €;
- da svalutazioni delle attività immateriali per un totale di 794.000.000 €, dovute all'effettuazione di *impairment tests*, riguardanti sia l'avviamento (per ben 745.000.000 €) che le altre immobilizzazioni immateriali (per la differenza);
- da altri movimenti e riclassificazioni delle attività immateriali come “detenute per la vendita” per 107.000.000 €.

L'ammortamento delle attività a vita utile definita è effettuato a quote costanti sulla base della vita utile stimata del bene:

- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 4.000.000 €);

- ◆ diritti di brevetto industriale e di utilizzazione opere ingegno (quota di ammortamento pari a 270.000.000 €);
- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili, ma solo per la parte a vita utile definita, corrispondente a 4.702.000.000 € (quota di ammortamento pari a 236.000.000 €);
- ◆ accordi per servizi in concessione (quota di ammortamento pari a 196.000.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 117.000.000 €).

Le attività a vita utile indefinita (l'avviamento, le immobilizzazioni in corso e acconti e parte delle concessioni), invece, sono sottoposte ad *impairment test* almeno annuale, per la verifica di eventuali perdite di valore.

Gli *impairment test* annuali effettuati ai fini dell'avviamento (su ben 20 CGU) hanno evidenziato, come già visto sopra, svalutazioni necessarie per un totale di 794.000.000 €, consistenti per la maggiore parte (745.000.000 €) in svalutazioni dell'avviamento della CGU “Enel OGK-5”.

► **GRUPPO ENEL GREEN POWER:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	454.000.000	20,54%
Altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita	874.000.000	39,55%
Avviamento	882.000.000	39,91%
Totale attività immateriali	2.210.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	15.395.000.000	14,36%
Totale attività	16.936.000.000	13,05%

Tabella 43: Le attività immateriali del gruppo Enel Green Power

Le attività immateriali sono rilevate al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione. Durante il 2012, però, sono state effettuate misurazioni al *fair value* per un totale di 35.000.000 € (concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 5.000.000 € e altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita per 30.000.000 €). E la stessa cosa è accaduta nel 2013, nel quale sono state effettuate valutazioni al *fair value* per un totale di 73.000.000 € (concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 11.000.000 € e altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita per 62.000.000 €) di attività immateriali identificate e misurate in via provvisoria per alcuni progetti in Nord America e, in via definitiva, di controllate in Spagna e Grecia. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	2.229.000.000
Investimenti/acquisizioni	43.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	46.000.000
Smobilizzi/cessioni	(20.000.000)
Ammortamenti	(88.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	2.210.000.000

Tabella 44: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Enel Green Power

Gli investimenti effettuati nel 2013 sono relativi a:

- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 10.000.000 €;
- altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita per 33.000.000 €.

Le altre variazioni delle immobilizzazioni immateriali sono composte da:

- decrementi dovuti a differenze di cambio per 15.000.000 €;
- incrementi dovuti a rimisurazioni compiute al *fair value* per 73.000.000 €;

- decrementi dovuti all'effettuazione di *impairment tests* sulle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita per un totale di 5.000.000 €;
- decremento dell'avviamento per 7.000.000 € dovuto principalmente alla differenza di cambio negativa e alla definitiva determinazione del *fair value* delle attività acquisite e passività assunte relative alle acquisizioni di alcune controllate in Italia, Europa e Iberia.

Gli smobilizzi sono relativi per 29.000.000 € alle concessioni, licenze, marchi e diritti simili e per 9.000.000 € alle altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita.

Le attività immateriali sono tutte a vita utile definita (eccetto l'avviamento) e sono sottoposte al processo di ammortamento:

- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili (quota di ammortamento pari a 26.000.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali in corso e contratti di vendita (quota di ammortamento pari a 46.000.000 €).

Gli ammortamenti sono effettuati a quote costanti in base alla vita utile stimata.

L'avviamento, unica posta immateriale a vita utile indefinita, viene annualmente testato tramite *impairment test* per verificare eventuali perdite di valore.

Nel 2013 sono state testate 14 CGU comprensive dell'avviamento e non è emersa alcuna svalutazione necessaria da effettuare.

► **GRUPPO ENI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi per attività mineraria	462.000.000	11,92%
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	130.000.000	3,35%
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	576.000.000	14,86%
Accordi per servizi in concessione	32.000.000	0,83%
Immobilizzazioni in corso e acconti	362.000.000	9,34%
Altre attività immateriali	169.000.000	4,35%
Avviamento	2.146.000.000	55,35%
Totale attività immateriali	3.877.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	85.357.000.000	4,54%
Totale attività	138.088.000.000	2,81%

Tabella 45: Le attività immateriali del gruppo Eni

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili; il metodo di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	4.487.000.000
Investimenti/acquisizioni	1.886.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(520.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(1.976.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	3.877.000.000

Tabella 46: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Eni

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- costi per attività mineraria per ben 1.697.000.000 €;
- diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere

dell'ingegno per 30.000.000 €;

- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 17.000.000 €;
- immobilizzazioni in corso e acconti 124.000.000 €;
- altre attività immateriali per 18.000.000 €.

Nelle altre variazioni troviamo:

- la riduzione del valore dell'avviamento per un totale di 315.000.000 €, dovuto alla svalutazione di 333.000.000 € (a causa dell'effettuazione dell'*impairment test*) e a differenze di cambio per 16.000.000 €, parzialmente compensate da un incremento di 34.000.000 € dovuto alle *business combinations* effettuate nel 2013: l'acquisizione del 100% del capitale della società ASA Trade S.p.A. e l'acquisizione della partecipazione di controllo del 30% nella società Est Più S.p.A.;
- la riduzione del valore delle altre poste immateriali dell'attivo per un totale di 174.000.000 €;
- differenze di cambio ed altre movimentazioni per 31.000.000 €.

Le attività a vita utile definita sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile:

- ◆ costi per attività mineraria (quota di ammortamento pari a 1.764.000.000 €, aliquota 14% - 33%);
- ◆ diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 55.000.000 €, aliquota 20% - 33%);
- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili (quota di ammortamento pari a 115.000.000 €, aliquota 3% - 33%);
- ◆ accordi per servizi in concessione (quota di ammortamento pari a 2.000.000 €, aliquota 2% - 4%);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 40.000.000 €,

aliquota 4% - 25%).

L'avviamento, unica attività immateriale a vita utile indefinita, non è oggetto di ammortamento, ma piuttosto è sottoposto ad *impairment test* annuale o comunque ogni qualvolta vi siano indicatori di una possibile perdita di valore.

Nel 2013 sono state testate 7 CGU comprensive dell'avviamento (nel Settore Gas & Power: Mercato Gas Italia e Mercato Gas Estero; nel Settore Ingegneria e Costruzioni: E&C Onshore, E&C Offshore e Altre; il Settore Exploration & Production; il Settore Refining & Marketing) ed è stata rilevata una perdita di valore sia nel Settore Gas & Power per un totale di 329.000.000 € (di cui 323.000.000 € da attribuire alla CGU “Mercato Gas Estero”), sia nel settore Refining & Marketing per un totale di 4.000.000 €.

► **GRUPPO FIAT:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi di sviluppo acquisiti esternamente	3.694.000.000	18,93%
Costi di sviluppo prodotti internamente	1.976.000.000	10,13%
Brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente	1.199.000.000	6,15%
Altre attività immateriali acquisite esternamente	201.000.000	1,03%
Marchi	2.600.000.000	13,33%
Avviamento	9.839.000.000	50,43%
Totale attività immateriali	19.509.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	47.611.000.000	40,98%
Totale attività	86.774.000.000	22,48%

Tabella 47: Le attività immateriali del gruppo Fiat

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri direttamente imputabili; il modello utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	19.284.000.000
Investimenti/acquisizioni	2.330.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(935.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(24.000.000)
Ammortamenti	(1.146.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	19.509.000.000

Tabella 48: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Fiat

Gli investimenti riguardano tutte le poste dell'attivo immateriali a vita utile definita e cioè:

- costi di sviluppo acquisiti esternamente per 1.562.000.000 €;
- costi di sviluppo prodotti internamente per 480.000.000 €;
- brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente per 224.000.000 €;
- altre attività immateriali acquisite esternamente per 64.000.000 €.

Le altre variazione comprendono:

- decrementi per differenze di cambio totali (quindi avviamento compreso) di 767.000.000 €;
- incrementi totali di 82.000.000 € per la variazione dell'area di consolidamento (di cui 15.000.000 € imputabili ad avviamento e il resto alle altre immobilizzazioni immateriali) dovuta all'acquisizione da parte del gruppo Fiat del controllo sul gruppo VM Motori;
- svalutazioni delle poste relative ai costi di sviluppo per 250.000.000 € totali (120.000.000 € per quelli acquisiti esternamente, 130.000.000 € per quelli prodotti internamente), a causa della riallocazione della realizzazione di nuovi modelli su piattaforme tecnologicamente più appropriate.

Gli smobilizzi sono stati effettuati con riferimento a:

- ✗ costi di sviluppo acquisiti esternamente per 4.000.000 €;
- ✗ costi di sviluppo prodotti internamente per 18.000.000 €;
- ✗ brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente per 1.000.000 €;
- ✗ altre attività immateriali acquisite esternamente per 1.000.000 €.

Le attività a vita utile definita sono:

- ◆ costi di sviluppo acquisiti esternamente (quota di ammortamento di 479.000.000 €);
- ◆ costi di sviluppo prodotti internamente (quota di ammortamento di 408.000.000 €);
- ◆ brevetti, concessioni e licenze acquisite esternamente (quota di ammortamento pari a 213.000.000 €);
- ◆ altre attività immateriali acquisite esternamente (quota di ammortamento pari a 46.000.000 €).

Esse sono ammortizzate a quote costanti sulla base della loro vita utile.

Le attività immateriali a vita utile indefinita sono l'avviamento ed i marchi; essi non sono sottoposti ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale o comunque ogni qualvolta vi sia indicazione di una possibile perdita di valore.

Le CGU individuate e testate nel 2013 sono 7 (NAFTA, APAC, LATAM, EMEA, Marchi di lusso, Componenti e Altre attività); tutte sono comprensive di avviamento, solo una (NAFTA) dei marchi. Dai test non sono risultate necessarie svalutazioni.

► **GRUPPO FINMECCANICA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi di sviluppo	468.000.000	6,54%
Oneri non ricorrenti	1.167.000.000	16,31%
Concessioni, licenze e marchi	300.000.000	4,19%
Attività immateriali acquisite a seguito di aggregazioni aziendali	703.000.000	9,83%
Altre attività immateriali	222.000.000	3,11%
Avviamento	4.294.000.000	60,02%
Totale attività immateriali	7.154.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	12.618.000.000	56,70%
Totale attività	29.034.000.000	24,64%

Tabella 49: Le attività immateriali del gruppo Finmeccanica

Le attività immateriali sono rilevate al costi d'acquisto o di produzione, comprensivo delle spese direttamente attribuibili; ci sono in bilancio, però, anche attività espressamente specificate come derivanti da aggregazioni aziendali. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	7.388.000.000
Investimenti/acquisizioni	506.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(276.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(134.000.000)
Ammortamenti	(330.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	7.154.000.000

Tabella 50: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Finmeccanica

Gli investimenti di 506.000.000 € sono stati effettuati in:

- costi di sviluppo per 113.000.000 €;
- oneri non ricorrenti per 328.000.000 €;

- concessioni, licenze e marchi per 9.000.000 €;
- altre attività immateriali per 56.000.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- diminuzione parziale di alcune attività (per un totale di 27.000.000 €), in quanto riassegnate alla voce “*discontinued operations*” (attività prossime alla cessione);
- decrementi per svalutazioni subite dagli oneri non ricorrenti per 35.000.000 €;
- altre movimentazioni negative per un totale di 214.000.000 €.

Gli smobilizzi riguardano solamente i costi di sviluppo, disinvestiti per un valore di 134.000.000 €.

Le attività a vita utile definita sono:

- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 95.000.000 €);
- ◆ oneri non ricorrenti (quota di ammortamento pari a 55.000.000 €);
- ◆ concessioni, licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 20.000.000 €);
- ◆ attività immateriali acquisite a seguito di aggregazioni aziendali (quota di ammortamento pari a 86.000.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 74.000.000 €).

L'ammortamento è effettuato in via sistematica in base alla vita utile del bene.

L'avviamento, avendo vita utile indefinita, non è assoggettato ad ammortamento sistematico, ma piuttosto ad *impairment test* annuale, salvo indicatori non facciano ritenere necessaria la predisposizione del test anche infrannuale.

Dai test effettuati nel 2013 sulle 6 CGU comprensive dell'avviamento (Spazio, Elicotteri, Elettronica per la difesa e sicurezza, Sistemi di difesa, Trasporti e Areonautica) non risulta necessaria alcuna svalutazione da effettuare.

► **GRUPPO GTECH:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Concessioni e licenze	744.135.000	17,10%
Contratti clienti	300.613.000	6,91%
Software	69.671.000	1,60%
Diritti sulle scommesse sportive ed ippiche	35.238.000	0,81%
Hardware	9.402.000	0,22%
Reti	3.946.000	0,09%
Brevetti	2.881.000	0,07%
Marchi	86.306.000	1,98%
Altre attività immateriali	5.105.000	0,12%
Avviamento	3.095.466.000	71,10%
Totale attività immateriali	4.352.763.000	100,00%
Totale attività non correnti	5.447.238.000	79,91%
Totale attività	7.123.374.000	61,11%

Tabella 51: Le attività immateriali del gruppo Gtech

Le attività immateriali sono iscritte al costo; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	4.522.701.000
Investimenti/acquisizioni	139.356.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(119.520.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(189.774.000)
Valore contabile al 31/12/2013	4.352.763.000

Tabella 52: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Gtech

Gli investimenti sono relativi a:

- concessioni e licenze per 106.078.000 €;

- software per 17.151.000 €;
- diritti su scommesse sportive ed ippiche per 8.898.000 €;
- altre attività immateriali per 7.229.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- incremento dell'avviamento per un valore di 10.674.000 € dovuto all'operazione di *business combination* di acquisizione da parte di Gtech S.p.A. di Big Easy S.r.l., società italiana che opera nel mercato delle Soluzioni di Gioco;
- decremento dovuto a differenze di cambio totali di 127.312.000 €;
- perdite di valore e svalutazioni di immobilizzazioni a vita utile definita pari a 2.882.000 €.

Le immobilizzazioni immateriali a vita utile definita (tutte meno che l'avviamento ed i marchi) sono ammortizzate a quote costanti sulla base della loro vita utile presunta.

Gli ammortamenti totali effettuati ammontano a 189.774.000 €; non vi sono ulteriori informazioni di dettaglio a riguardo.

L'avviamento ed i marchi sono attività a vita utile indefinita e sono sottoposte ad *impairment test* annualmente o più frequentemente, in caso di presenza di indicatori di presunta perdita di valore.

Le CGU testate nel 2013 sono 7 (Settore Italia, Lotterie, Servizi commerciali, Scommesse sportive, Soluzioni di gioco, Americhe e Internazionale); l'avviamento è allocato a tutte e 7, mentre i marchi solo a 3 (Settore Italia, Americhe e Internazionale). Dalle verifiche non è emersa alcuna svalutazione necessaria da operare.

► **GRUPPO LUXOTTICA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Concessioni, licenze e marchi	760.894.000	17,67%
Liste e contatti clienti	138.473.000	3,22%
Contratti di franchisee	11.702.000	0,27%
Altre attività immateriali	350.068.000	8,13%
Avviamento	3.045.216.000	70,71%
Totale attività immateriali	4.306.353.000	100,00%
Totale attività non correnti	5.846.903.000	73,65%
Totale attività	8.082.905.000	53,28%

Tabella 53: Le attività immateriali del gruppo Luxottica

Le attività immateriali sono iscritte al costo; nel 2012, però, ci sono state operazioni di aggregazione aziendale che hanno portato nuove attività immateriali per un valore totale di 27.913.000 € (avviamento escluso), i cui valori sono sicuramente stati iscritti al *fair value*. Il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	4.494.457.000
Investimenti/acquisizioni	100.783.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(131.520.000)
Smobilizzi/cessioni	(3.470.000)
Ammortamenti	(153.897.000)
Valore contabile al 31/12/2013	4.306.353.000

Tabella 54: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Luxottica

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- concessioni, licenze e marchi per 41.000 €;
- altre attività immateriali per 100.741.000 €.

Le altre variazioni comprendono differenze di cambio ed altre movimentazioni

per 226.761.000 € e, per la restante parte, nuove attività immateriali derivanti da operazioni di *business combination* avvenute durante l'anno, fra cui l'acquisizione della società Alain Mikli International S.A., avvenuta a gennaio 2013; le nuove attività (rilevate al *fair value*) sono costituite da:

- concessioni, licenze e marchi per 23.806.000 €;
- altre attività immateriali per 4.107.000 €;
- avviamento per 67.328.000 €.

Gli smobilizzi riguardano unicamente le altre attività immateriali per un valore di 3.470.000 €.

Gli ammortamenti sono effettuati sulle attività a vita utile definita (sulla base della loro vita utile ed a quote costanti), che sono le seguenti:

- ◆ concessioni, licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 68.683.000 €);
- ◆ liste e contatti clienti (quota di ammortamento pari a 14.640.000 €);
- ◆ contratti di franchisee (quota di ammortamento pari a 1.081.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 69.494.000 €).

L'avviamento, unica posta attiva a vita utile indefinita, è sottoposto ad *impairment test* annuale per verificare la presenza di eventuali perdite di valore intervenute.

I test effettuati nel 2013 sulle 4 CGU comprensive dell'avviamento individuate (Wholesale, Retail Nord America, Retail Asia/Pacifico e Retail Altro) non hanno evidenziato perdite di valore, per cui non è risultata necessaria alcuna svalutazione.

► **GRUPPO MEDIASET:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti televisivi e cinematografici	1.830.300.000	53,39%
Diritti di brevetto industriale e dell'ingegno	13.200.000	0,39%
Marchi	137.000.000	3,99%
Concessioni	305.300.000	8,91%
Portafoglio contratti e clienti	90.700.000	2,64%
Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	120.200.000	3,51%
Altre immobilizzazioni immateriali	18.900.000	0,55%
Avviamento	912.400.000	26,62%
Totale attività immateriali	3.428.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	4.970.100.000	68,97%
Totale attività	6.523.000.000	52,55%

Tabella 55: Le attività immateriali del gruppo Mediaset

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	3.901.600.000
Investimenti/acquisizioni	518.300.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(11.600.000)
Smobilizzi/cessioni	(42.100.000)
Ammortamenti	(938.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	3.428.000.000

Tabella 56: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Mediaset

Gli investimenti effettuati nell'anno 2013 riguardano:

- diritti televisivi e cinematografici per 415.000.000 €;

- diritti di brevetto industriale e dell'ingegno per 3.300.000 €;
- marchi per 100.000 €;
- concessioni per 100.000 €;
- portafoglio contratti e clienti per 300.000 €;
- immobilizzazioni immateriali in corso e acconti per 99.500.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- incremento dell'avviamento per 100.000 € dovuto all'acquisto di un ramo d'azienda afferente due postazioni trasmissive in Toscana effettuato dalla controllata El Towers S.p.A;
- decremento totale per altri movimenti per un valore pari a 11.700.000 €.

Gli smobilizzi sono relativi unicamente a disinvestimenti di diritti televisivi e cinematografici avvenuti nel corso dell'anno.

Gli ammortamenti sono relativi alle attività a vita utile definita, che sono:

- ◆ diritti televisivi e cinematografici (quota di ammortamento pari a 878.100.000 €);
- ◆ diritti di brevetto industriale e dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 22.000.000 €);
- ◆ marchi (quota di ammortamento pari a 8.200.000 €);
- ◆ concessioni (quota di ammortamento pari a 12.500.000 €);
- ◆ portafoglio contratti e clienti (quota di ammortamento pari a 5.700.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 11.500.000 €).

Gli ammortamenti sono effettuati in maniera sistematica sulla base della vita utile di ogni attività immateriale.

L'avviamento non è ammortizzato ma sottoposto ad *impairment test* annualmente, in quanto attività a vita utile indefinita, assieme alle

immobilizzazioni in corso e acconti.

Le CGU comprensive dell'avviamento individuate e testate nel 2013 sono complessivamente 4 (Free TV Italia, Distribuzione cinematografica - Medusa Film, El Towers e Mediaset España) e nessuna ha evidenziato perdite di valore, per cui non è stata necessaria alcuna svalutazione.

► **GRUPPO MONCLER:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Marchi	223.900.000	54,83%
Key money	20.713.000	5,07%
Software	4.893.000	1,20%
Altre immobilizzazioni immateriali	2.038.000	0,51%
Immobilizzazioni immateriali in corso	1.195.000	0,29%
Avviamento	155.582.000	38,10%
Totale attività immateriali	408.321.000	100,00%
Totale attività non correnti	503.365.000	81,12%
Totale attività	825.625.000	49,46%

Tabella 57: Le attività immateriali del gruppo Moncler

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione; il modello utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	421.367.000
Investimenti/acquisizioni	6.938.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(13.220.000)
Smobilizzi/cessioni	(1.335.000)
Ammortamenti	(5.429.000)
Valore contabile al 31/12/2013	408.321.000

Tabella 58: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Moncler

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- key money per 3.250.000 €;
- software per 2.222.000 €;
- altre immobilizzazioni immateriali per 746.000 €;
- immobilizzazioni immateriali in corso per 720.000 €.

Le altre variazioni sono dovute a:

- decrementi per attività operative cessate per un totale di 13.101.000 €;
- differenze di conversione negative pari a 122.000 €;
- altre variazioni positive pari a 3.000 €.

Gli smobilizzi sono relativi alle altre immobilizzazioni immateriali per un totale di 1.335.000 €.

Gli ammortamenti effettuati nell'anno 2013 sono relativi a:

- ◆ key money (quota di ammortamento pari a 3.244.000 €);
- ◆ software (quota di ammortamento pari a 1.528.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 657.000 €).

L'ammortamento avviene a quote costanti sulla base della vita utile stimata.

L'avviamento e i marchi sono attività a vita utile indefinita e pertanto non sono ammortizzati, ma vengono sottoposti annualmente, o più frequentemente se vi sono eventi che facciano pensare ad una possibile perdita di valore subita, ad *impairment test*.

L'avviamento è allocato alla CGU aziendale, l'unica, mentre i marchi sono stati testati separatamente, in modo singolo. I test non hanno rilevato perdite di valore, perciò non è stata necessaria alcuna svalutazione.

► **GRUPPO PIRELLI:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti di sfruttamento brevetti e opere d'ingegno	49.000	0,005%
Concessioni, licenze e marchi	52.683.000	5,20%
Software applicativo	913.017.000	90,04%
Altre immobilizzazioni immateriali	18.201.000	1,80%
Avviamento	30.028.000	2,96%
Totale attività immateriali	1.013.979.000	100,00%
Totale attività non correnti	4.430.523.000	22,89%
Totale attività	7.360.212.000	13,78%

Tabella 59: Le attività immateriali del gruppo Pirelli

Le attività sono tutte iscritte al costo eccetto le customer relationship (facenti parte delle altre immobilizzazioni immateriali), che sono state acquisite nell'ambito di un'aggregazione aziendale e che, quindi, sono valutate al *fair value*. Nel 2013, inoltre, è avvenuta una *business combination* che ha comportato l'iscrizione di una parte delle concessioni, licenze e marchi (per l'esattezza 9.770.000 €) al valore equo. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.022.484.000
Investimenti/acquisizioni	10.818.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(255.000)
Smobilizzi/cessioni	(52.000)
Ammortamenti	(19.016.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.013.979.000

Tabella 60: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Pirelli

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- concessioni, licenze e marchi per 367.000 €;

- software applicativo per 7.583.000 €;
- altre immobilizzazioni immateriali per 2.868.000 €.

Le altre variazioni sono costituite sia da decrementi dovuti alle differenze di conversione e ad altri movimenti per 13.432.000 €, sia da nuove concessioni, licenze e marchi ed avviamento (rispettivamente di 9.770.000 € e 2.880.000 €) acquisiti tramite l'operazione di *business combination* avvenuta nel 2013 (acquisizione di 25 punti vendita di Reifen Wagner I.S. Autoservice GmbH & Co. e di Tire Wagner GmbH) e rilevati al *fair value*.

Gli smobilizzi riguardano solamente il software applicativo e sono pari a 52.000 €.

Sulle attività a vita utile definita (tutte eccetto l'avviamento) sono stati operati ammortamenti per un totale di 19.016.000 €:

- ◆ diritti di sfruttamento brevetti e opere d'ingegno (quota di ammortamento pari a 31.000 €);
- ◆ concessioni, licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 6.914.000 €);
- ◆ software applicativo (quota di ammortamento pari a 8.168.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 3.904.000 €).

Gli ammortamenti sono effettuati a quote costanti sulla base della vita utile del bene.

L'avviamento, unica attività a vita utile indefinita, non è sottoposto ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale o più frequente, in caso di presenza di indicatori di perdita di valore.

Sono state 2 le CGU comprensive dell'avviamento individuate e testate per l'anno 2013 (Consumer e Industrial), ma dai test non è emersa alcuna svalutazione necessaria.

► **GRUPPO PRYSMIAN:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Brevetti	19.000.000	3,05%
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	5.000.000	0,80%
Software	33.000.000	5,30%
Altre immobilizzazioni immateriali	150.000.000	24,08%
Immobilizzazioni in corso e anticipi	22.000.000	3,53%
Avviamento	394.000.000	63,24%
Totale attività immateriali	623.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	2.343.000.000	26,59%
Totale attività	5.702.000.000	10,93%

Tabella 61: Le attività immateriali del gruppo Prysmian

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo delle spese direttamente attribuibili (oneri finanziari compresi); nel 2012, però, c'è stata un'operazione di *business combination* che ha comportato l'iscrizione al *fair value* di immobilizzazioni immateriali per un valore di 2.000.000 € (si tratta di relazioni con i clienti, in altre immobilizzazioni immateriali). Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	644.000.000
Investimenti/acquisizioni	18.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(6.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(33.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	623.000.000

Tabella 62: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Prysmian

Gli investimenti sono relativi a:

- brevetti per 1.000.000 €;

- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 1.000.000 €;
- software per 7.000.000 € (di cui 6.000.000 € tramite generazione interna);
- immobilizzazioni in corso e anticipi per 9.000.000 € (di cui 2.000.000 € tramite generazione interna).

Le altre variazioni sono composte da:

- incremento dell'avviamento per 2.000.000 € dovuto alla definizione finale dei valori relativi all'operazione di *business combination* avvenuta l'anno precedente (acquisizione della quota di maggioranza della società Telcon Fios e Cabos para Telecomunicações S.A. tramite la controllata Draka Cableteq Brasil);
- decrementi per differenze di cambio per un totale di 9.000.000 €;
- altre variazioni positive per 1.000.000 €.

Gli ammortamenti sono effettuati sistematicamente sulle poste immateriali dell'attivo a vita utile definita e sulla base della vita utile stessa:

- ◆ brevetti (quota di ammortamento pari a 7.000.000 €);
- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili (quota di ammortamento pari a 1.000.000 €);
- ◆ software (quota di ammortamento pari a 10.000.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 15.000.000 €).

L'avviamento e le immobilizzazioni in corso e anticipi sono attività a vita utile indefinita e perciò non sono sottoposti al processo di ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale o ogni qualvolta vi sia la presenza di indicatori di possibile perdita di valore.

Le CGU comprensive dell'avviamento testate nel 2013 sono 2 (Energia e Telecom); dai test non sono risultate perdite di valore, per cui non è stata necessaria alcuna svalutazione.

► **GRUPPO SAIPEM:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	16.000.000	2,11%
Concessioni, licenze e marchi	3.000.000	0,40%
Immobilizzazioni in corso e acconti	10.000.000	1,32%
Avviamento	729.000.000	96,17%
Totale attività immateriali	758.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	9.142.000.000	8,29%
Totale attività	17.043.000.000	4,45%

Tabella 63: Le attività immateriali del gruppo Saipem

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, comprensivo degli oneri accessori di diretta imputazione; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	756.000.000
Investimenti/acquisizioni	15.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(3.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(10.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	758.000.000

Tabella 64: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Saipem

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno per 8.000.000 €;
- concessioni, licenze e marchi per 1.000.000 €;
- immobilizzazioni in corso e acconti per 6.000.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- riduzione dell'avviamento per differenze di cambio pari a 2.000.000 €;
- altre variazioni positive per 2.000.000 e negative per 3.000.000 €.

Le attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate in maniera sistematica lungo la vita utile stimata:

- ◆ diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno (quota di ammortamento pari a 9.000.000 €, aliquota 6,66% - 7,50%);
- ◆ concessioni, licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 1.000.000 €, aliquota 20%).

L'avviamento e le altre attività immateriali a vita utile indefinita (immobilizzazioni in corso e acconti) non sono oggetto di ammortamento, ma piuttosto di *impairment test* annuale (o comunque ogni volta che si verificano eventi che fanno presupporre una perdita di valore).

Le CGU comprensive dell'avviamento individuate e testate nel 2013 sono 2 (E&C Offshore e E&C Onshore) e dai test non è risultata necessaria alcuna svalutazione da operare.

► **GRUPPO SALVATORE FERRAGAMO:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno	3.074.000	11,78%
Concessioni, licenze e marchi	1.626.000	6,23%
Costi di sviluppo	10.591.000	40,59%
Altre attività immateriali	9.311.000	35,69%
Attività immateriali in corso	1.488.000	5,71%
Totale attività immateriali	26.090.000	100,00%
Totale attività non correnti	297.314.000	8,78%
Totale attività	834.507.000	3,13%

Tabella 65: Le attività immateriali del gruppo Salvatore Ferragamo

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	20.678.000
Investimenti/acquisizioni	13.125.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(883.000)
Smobilizzi/cessioni	(630.000)
Ammortamenti	(6.200.000)
Valore contabile al 31/12/2013	26.090.000

Tabella 66: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Salvatore Ferragamo

Gli investimenti sono relativi a:

- diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno per 1.876.000 €;
- concessioni, licenze e marchi per 488.000 €;
- costi di sviluppo per 5.116.000 €;
- altre attività immateriali per 5.354.000 €;

- attività immateriali in corso per 291.000 €.

Le altre variazioni sono dovute a:

- svalutazione delle altre attività immateriali per 186.000 € a causa dell'*impairment test* svolto (in particolare di key money);
- decrementi per differenze di conversione pari a 699.000 €;
- riclassificazioni positive per 2.000 €.

Gli smobilizzi sono stati effettuati con riguardo a:

- ✕ diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno per 13.000 €;
- ✕ altre attività immateriali per 46.000 €;
- ✕ attività immateriali in corso per 571.000 €.

Le attività immateriali sono tutte a vita utile definita e sono così ammortizzate:

- ◆ diritti di brevetto e di utilizzazione delle opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 1.384.000 €);
- ◆ concessioni, licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 316.000 €);
- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 2.859.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 1.641.000 €).

► **GRUPPO SNAM:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Accordi per servizi in concessione	3.859.000.000	81,93%
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	141.000.000	2,99%
Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	659.000.000	13,99%
Immobilizzazioni in corso e acconti	37.000.000	0,79%
Altre attività immateriali	5.000.000	0,11%
Avviamento	9.000.000	0,19%
Totale attività immateriali	4.710.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	21.095.000.000	22,33%
Totale attività	23.836.000.000	19,76%

Tabella 67: Le attività immateriali del gruppo Snam

Le attività immateriali sono iscritte al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	4.593.000.000
Investimenti/acquisizioni	394.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(32.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(14.000.000)
Ammortamenti	(231.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	4.710.000.000

Tabella 68: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Snam

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- accordi per servizi in concessione per 319.000.000 €;
- diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno per 10.000.000 €;
- concessioni, licenze, marchi e diritti simili per 1.000.000 €;

- immobilizzazioni in corso e acconti per 64.000.000 €.

Le altre variazioni sono costituite da contributi di periodo ed acquisizioni di concessioni per l'esercizio dell'attività di distribuzione di gas naturale.

Le dismissioni riguardano solamente gli accordi per servizi in concessione per un totale di 14.000.000 €.

Le attività a vita utile definita sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile:

- ◆ accordi per servizi in concessione (quota di ammortamento pari a 181.000.000 €);
- ◆ diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 48.000.000 €, aliquota 20% - 33%);
- ◆ concessioni, licenze, marchi e diritti simili (quota di ammortamento pari a 2.000.000 €).

L'avviamento non è oggetto di ammortamento, ma piuttosto è sottoposto ad *impairment test* annuale (o più frequente se si verificano eventi che fanno presupporre una perdita di valore).

Le 4 CGU comprensive dell'avviamento testate nel 2013 (Trasporto, Rigassificazione, Stoccaggio e Distribuzione di gas naturale) non hanno riportato alcuna perdita di valore, perciò non è stato necessario operare svalutazioni.

► **GRUPPO ST:**

Posta di bilancio	Importo (\$)	% di composizione
Licenze e tecnologie acquisite da terzi	132.000.000	11,51%
Software acquisiti da terzi	45.000.000	3,92%
Costi di sviluppo	858.000.000	74,80%
Software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali	40.000.000	3,49%
Avviamento	72.000.000	6,28%
Totale attività immateriali	1.147.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	5.528.000.000	20,75%
Totale attività	10.212.000.000	11,23%

Tabella 69: Le attività immateriali del gruppo ST

Non è stato possibile reperire il bilancio consolidato del gruppo ST al 31 dicembre 2013 in valuta euro, per cui si riportano i valori in USD (dollari americani).

Le attività immateriali acquistate da terzi sono iscritte al costo d'acquisto comprensivo di tutti gli oneri accessori. Alcune attività sono state acquisite tramite *business combinations* e sono, quindi, iscritte al *fair value*: le licenze e tecnologie acquisite da terzi ed i software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali (rispettivamente per un valore di 6.000.000 \$ e 4.000.000 \$). Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in \$):

Valore contabile al 31/12/2012	1.308.000.000
Investimenti/acquisizioni	499.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(328.000.000)
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(332.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.147.000.000

Tabella 70: La variazione contabile degli intangibili del gruppo ST

Le acquisizioni effettuate nel 2013 riguardano:

- licenze e tecnologie acquisite da terzi per 48.000.000 \$;
- software acquisiti da terzi per 6.000.000 \$;
- costi di sviluppo per 389.000.000 \$;
- software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali per 56.000.000 \$.

Nelle altre variazioni troviamo le svalutazioni (prevalentemente per causa dell'effettuazione di *impairment tests*) di attività immateriali diverse dall'avviamento per un totale di 285.000.000 \$ e dell'avviamento per un totale di 33.000.000 \$; la rimanente parte di decremento è dovuta allo spostamento parziale della posta “software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali” nelle attività detenute per la vendita, in quanto, appunto, prossime al trasferimento.

Con riguardo agli ammortamenti, il valore evidenziato contiene le quote di ammortamento di tutte le immobilizzazioni immateriali dell'azienda eccetto l'avviamento, il quale non viene ammortizzato perché ha vita utile indefinita:

- ◆ licenze e tecnologie acquisite da terzi (quota di ammortamento pari a 40.000.000 \$);
- ◆ software acquisiti da terzi (quota di ammortamento pari a 29.000.000 \$);
- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 261.000.000 \$);
- ◆ software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 2.000.000 \$).

L'avviamento, dato che è a vita utile indefinita, è sottoposto ad *impairment test* annuale o, comunque, ogni qualvolta vi sia un indicatore di perdita di valore.

Le CGU comprensive dell'avviamento analizzate per il 2013 sono 2: la CGU “Embedded processing solutions (EPS)” e la CGU “Sense & Power and Automotive (SP&A)”; dai test è emersa una svalutazione necessaria

dell'avviamento della prima CGU pari a 27.000.000 \$.

L'*impairment test* è stato svolto anche a livello delle singole attività immateriali e sono risultate svalutazioni per un totale di 285.000.000 \$, ripartiti fra ognuna delle poste che compongono l'attivo immateriale eccetto l'avviamento (19.000.000 \$ a licenze e tecnologie acquisite da terzi, 1.000.000 \$ a software acquisiti da terzi, 261.000.000 \$ a costi di sviluppo e 4.000.000 \$ a software sviluppati internamente e altre immobilizzazioni immateriali).

► **GRUPPO TELECOM ITALIA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	2.332.000.000	6,44%
Concessioni, licenze e diritti simili	3.394.000.000	9,37%
Altre attività immateriali a vita utile definita	257.000.000	0,71%
Attività immateriali in corso e acconti	297.000.000	0,82%
Avviamento	29.932.000.000	82,66%
Totale attività immateriali	36.212.000.000	100,00%
Totale attività non correnti	53.440.000.000	67,76%
Totale attività	70.220.000.000	51,57%

Tabella 71: Le attività immateriali del gruppo Telecom Italia

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione; il metodo di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	40.337.000.000
Investimenti/acquisizioni	1.895.000.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(4.003.000.000)
Smobilizzi/cessioni	(5.000.000)
Ammortamenti	(2.012.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	36.212.000.000

Tabella 72: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Telecom Italia

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno per 1.262.000.000 €;
- concessioni, licenze e diritti simili per 236.000.000 €;
- altre attività immateriali a vita utile definita per 281.000.000 €;
- attività immateriali in corso e acconti per 116.000.000 €.

Le altre variazioni sono così composte:

- decremento dell'avviamento per la svalutazione subita in seguito all'effettuazione di *impairment tests* per un totale di 2.187.000.000 €;
- decrementi dovuti a differenze di cambio pari a 588.000.000 €;
- altre variazioni positive per 1.000.000 €;
- decrementi per *discontinued operations* di 1.229.000.000 €.

Sono stati effettuate dismissioni per un totale di 5.000.000 €, di cui 4.000.000 € di attività immateriali in corso e acconti e la differenza di diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno.

Gli ammortamenti delle attività a vita utile definita sono effettuati a quote costanti sulla base della vita utile stimata:

- ◆ diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno (quota di ammortamento pari a 1.392.000.000 €);
- ◆ concessioni, licenze e diritti simili (quota di ammortamento pari a

369.000.000 €);

- ◆ altre attività immateriali a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 251.000.000 €).

L'avviamento, unica posta immateriale attiva a vita utile indefinita, è sottoposto a d *impairment test* annuale o comunque ogni qualvolta vi sia la presenza di indicatori di perdita di valore.

Dai test del 2013 sulle 6 CGU comprensive dell'avviamento individuate (Core Domestic, International Wholesale, Brasile, Argentina, Media e Altre attività) è risultata una perdita di valore di 2.187.000.000 € della CGU “Core Domestic”, che ha dovuto quindi subire una svalutazione per lo stesso importo.

► **GRUPPO TENARIS:**

Posta di bilancio	Importo (\$)	% di composizione
Progetti di sistemi informativi	150.572.000	4,91%
Brevetti, licenze e marchi	190.385.000	6,21%
Relazioni con clienti	919.525.000	29,98%
Avviamento	1.806.754.000	58,90%
Totale attività immateriali	3.067.236.000	100,00%
Totale attività non correnti	9.005.498.000	34,06%
Totale attività	15.930.970.000	19,25%

Tabella 73: Le attività immateriali del gruppo Tenaris

Non è stato possibile reperire il bilancio consolidato del gruppo Tenaris al 31 dicembre 2013 in valuta euro, per cui si riportano i valori in USD (dollari americani).

Le immobilizzazioni immateriali acquisite separatamente sono iscritte al costo al netto degli oneri accessori. La posta “relazioni con clienti” è stata acquisita tramite *business combination*, per cui il suo valore è corrispondente al *fair value* dell'attività alla data dell'operazione. Il modello di valutazione utilizzato è,

comunque, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in \$):

Valore contabile al 31/12/2012	3.199.916.000
Investimenti/acquisizioni	86.629.000
Riclassificazioni/altre variazioni	4.074.000
Smobilizzi/cessioni	(968.000)
Ammortamenti	(222.415.000)
Valore contabile al 31/12/2013	3.067.236.000

Tabella 74: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Tenaris

Gli investimenti si riferiscono ad acquisizioni di:

- progetti di sistemi informativi per un totale di 85.974.000 \$;
- brevetti, licenze e marchi per un totale di 655.000 \$.

Nelle altre variazioni troviamo sostanzialmente incrementi e decrementi dovuti a differenze di cambio e riclassificazioni.

Gli smobilizzi riguardano tutte le poste immateriali eccetto, chiaramente, l'avviamento (rispettivamente per 297.000 \$, 419.000 \$ e 252.000 \$, per come elencate nella tabella iniziale) e sono al netto dei relativi fondi ammortamento stanziati.

Gli ammortamenti sono relativi alle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita, che sono:

- ◆ progetti di sistemi informativi (quota di ammortamento pari a 31.104.000 \$);
- ◆ brevetti, licenze e marchi, per la parte a vita utile definita, che è pari a 103.685.000 \$ (quota di ammortamento pari a 30.237.000 \$);
- ◆ relazioni con clienti (quota di ammortamento pari a 161.074.000 \$).

L'avviamento e la parte di marchi a vita utile indefinita (pari a 86.700.000 \$) non sono ammortizzati, ma sono sottoposti annualmente ad *impairment test* per verificare se sono intervenute perdite di valore.

Le 6 CGU comprensive dell'avviamento testate nel 2013 (OCTG, Tamsa, Siderca, Hydril, Electric Conduits, Coiled Tubing e Other) non hanno riportato perdite di valore, perciò non è stata necessaria alcuna svalutazione dell'avviamento.

► **GRUPPO TERNA:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Diritti sull'infrastruttura	131.000.000	28,37%
Concessioni	89.700.000	19,42%
Altre attività immateriali	29.200.000	6,32%
Immobilizzazioni in corso e acconti immateriali	21.700.000	4,70%
Avviamento	190.200.000	41,19%
Totale attività immateriali	461.800.000	100,00%
Totale attività non correnti	11.191.600.000	4,13%
Totale attività	14.735.100.000	3,13%

Tabella 75: Le attività immateriali del gruppo Terna

Le attività immateriali sono rilevate al costo, per cui. In bilancio, però, fra le concessioni, c'è anche un'attività che è stata invece rilevata al *fair value* in passato, costituita dalla concessione ad esercitare in maniera esclusiva l'attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica. Il modello di valutazione utilizzato è, comunque, il *cost model*

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	470.400.000
Investimenti/acquisizioni	47.400.000
Riclassificazioni/altre variazioni	-
Smobilizzi/cessioni	-
Ammortamenti	(56.000.000)
Valore contabile al 31/12/2013	461.800.000

Tabella 76: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Terna

Nel corso dell'anno 2013 sono stati effettuati i seguenti investimenti:

- in altre attività immateriali per 500.000 €;
- in immobilizzazioni in corso e acconti immateriali per 46.900.000 €.

Gli ammortamenti sono stati effettuati sulle attività a vita utile definita, che sono:

- ◆ diritti sull'infrastruttura (quota di ammortamento pari a 33.100.000 €);
- ◆ concessioni (quota di ammortamento pari a 5.600.000 €);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 17.300.000 €).

L'ammortamento è effettuato sistematicamente a quote costanti lungo la vita utile delle attività.

L'avviamento, unica attività immateriale a vita utile indefinita, non è sottoposto ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* per la verifica di eventuali perdite di valore.

Una sola CGU comprensiva dell'avviamento è stata individuata e testata (RTN) nel 2013 e dai test non è emersa alcuna perdita di valore.

► **GRUPPO TOD'S:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Software	9.009.000	4,59%
Altri marchi a vita utile definita	4.115.000	2,10%
Avviamento a vita utile definita	18.419.000	9,38%
Altre attività immateriali a vita utile definita	15.332.000	7,81%
Marchi a vita utile indefinita	137.235.000	69,89%
Avviamento	12.232.000	6,23%
Totale attività immateriali	196.342.000	100,00%
Totale attività non correnti	453.679.000	43,28%
Totale attività	1.106.804.000	17,74%

Tabella 77: Le attività immateriali del gruppo Tod's

Le attività immateriali sono rilevate al costo; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	198.442.000
Investimenti/acquisizioni	6.818.000
Riclassificazioni/altre variazioni	(12.000)
Smobilizzi/cessioni	(17.000)
Ammortamenti	(8.889.000)
Valore contabile al 31/12/2013	196.342.000

Tabella 78: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Tod's

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- software per 4.644.000 €;
- altri marchi a vita utile definita per 1.184.000 €;
- avviamento a vita utile definita (con tale voce si intendono le somme pagate a tale titolo dal gruppo per il subentro in alcuni contratti di

- locazione dei locali commerciali nei quali opera una parte della rete dei punti vendita a gestione diretta: key money) per 300.000 €;
- altre attività immateriali a vita utile definita per 690.000 €.

Le altre variazioni comprendono unicamente differenze di conversione dei bilanci in valuta estera.

Ci sono stati smobilizzi di attività per 17.000 € e tali smobilizzi sono relativi solamente alle altre attività immateriali.

Gli ammortamenti sulle attività immateriali a vita utile definita sono effettuati a quote costanti lungo la vita utile dell'attività immateriale:

- ◆ software (quota di ammortamento pari a 3.257.000 €);
- ◆ altri marchi a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 601.000 €);
- ◆ avviamento a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 2.434.000 €);
- ◆ altre attività immateriali a vita utile definita (quota di ammortamento pari a 2.596.000 €).

Le attività a vita utile indefinita (avviamento e marchi) non sono sottoposte ad ammortamento, ma piuttosto ad *impairment test* annuale.

I test effettuati sull'unica CGU comprensiva dell'avviamento “Tod's” nell'anno 2013 non hanno evidenziato perdite di valore, per cui non è stata necessaria alcuna svalutazione.

► **GRUPPO WORLD DUTY FREE:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Concessioni	454.672.000	38,94%
Licenze e marchi	90.255.000	7,73%
Software	1.281.000	0,11%
Immobilizzazioni in corso	2.405.000	0,21%
Altre immobilizzazioni immateriali	1.865.000	0,15%
Avviamento	617.234.000	52,86%
Totale attività immateriali	1.167.712.000	100,00%
Totale attività non correnti	1.639.759.000	71,21%
Totale attività	1.923.209.000	60,72%

Tabella 79: Le attività immateriali del gruppo World Duty Free

Le attività immateriali sono iscritte al costo d'acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori; in bilancio, però, sono presenti anche concessioni e licenze e marchi iscritti al *fair value* a causa dell'operazione di acquisizione di ramo d'azienda da cui derivano. Il modello di valutazione utilizzato è, quindi, il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	1.227.991.000
Investimenti/acquisizioni	725.000
Riclassificazioni/altre variazioni	1.821.000
Smobilizzi/cessioni	(2.000)
Ammortamenti	(62.823.000)
Valore contabile al 31/12/2013	1.167.712.000

Tabella 80: La variazione contabile degli intangibili del gruppo World Duty Free

Gli investimenti nell'anno 2013 sono stati effettuati in:

- software per 557.000 €;
- immobilizzazioni in corso per 168.000 €.

Le altre variazioni comprendono:

- incremento dell'avviamento per un totale di 12.117.000 €, dovuto all'acquisizione del Ramo US Retail della società HMS Host Corporation (per 25.263.000 €), parzialmente compensata da differenze di cambio negative (per 13.146.000 €);
- differenze di cambio negative sulle immobilizzazioni diverse dall'avviamento per un totale di 10.621.000 €;
- incrementi per riclassificazioni per un totale di 249.000 €;
- variazioni dell'area di consolidamento per un totale di 76.000 € (dovute in parte all'operazione di acquisizione di ramo d'azienda sopra menzionata), che hanno comportato l'iscrizione in bilancio al *fair value* di queste nuove poste dell'attivo immateriale:
 - concessioni per 71.000 €;
 - licenze e marchi per 5.000 €.

Gli smobilizzi sono stati effettuati per un valore di 2.000.000 € e sono relativi a licenze e marchi.

Gli ammortamenti sono stati effettuati in modo sistematico sulla base della vita utile delle attività a vita utile definita ad esso sottoposte:

- ◆ concessioni (quota di ammortamento pari a 55.861.000 €);
- ◆ licenze e marchi (quota di ammortamento pari a 6.241.000 €);
- ◆ software (quota di ammortamento pari a 578.000 €);
- ◆ altre immobilizzazioni immateriali (quota di ammortamento pari a 143.000 €).

L'avviamento, unica attività immateriale a vita utile indefinita, non è ammortizzato, ma è sottoposto annualmente a verifiche per identificare eventuali perdite di valore intervenute tramite *impairment test*.

Le CGU comprensive dell'avviamento individuate e testate nell'anno 2013 sono 4

(Regno Unito, Resto d'Europa, Americhe e Asia e Medio Oriente) e i test non hanno evidenziato svalutazioni da operare.

► **GRUPPO YOOX:**

Posta di bilancio	Importo (€)	% di composizione
Costi di sviluppo	24.828.000	91,64%
Software e licenze	1.907.000	7,04%
Marchi e brevetti	186.000	0,69%
Attività immateriali in corso	45.000	0,17%
Altre attività immateriali	128.000	0,46%
Totale attività immateriali	27.093.000	100,00%
Totale attività non correnti	71.224.000	38,04%
Totale attività	320.173.000	8,46%

Tabella 81: Le attività immateriali del gruppo Yoox

Le attività immateriali sono iscritte al costo; il modello di valutazione utilizzato è il *cost model*.

La variazione del valore delle immobilizzazioni immateriali nel corso dell'anno 2013 è data dalle seguenti operazioni (in €):

Valore contabile al 31/12/2012	19.538.000
Investimenti/acquisizioni	18.482.000
Riclassificazioni/altre variazioni	-
Smobilizzi/cessioni	(58.000)
Ammortamenti	(10.869.000)
Valore contabile al 31/12/2013	27.093.000

Tabella 82: La variazione contabile degli intangibili del gruppo Yoox

Gli investimenti sono stati effettuati in:

- costi di sviluppo per 16.870.000 €;
- software e licenze per 1.442.000 €;

- marchi e brevetti per 2.000 €;
- attività immateriali in corso per 45.000 €;
- altre attività immateriali per 123.000 €.

Gli smobilizzi effettuati riguardano unicamente le attività immateriali in corso e sono stati effettuati per un valore di 58.000 € netti.

Gli ammortamenti sono effettuati sulle attività a vita utile definita a quote costanti lungo la vita utile stimata del bene:

- ◆ costi di sviluppo (quota di ammortamento pari a 9.390.000 €, aliquota 33%);
- ◆ software e licenze (quota di ammortamento pari a 1.283.000 €, aliquota 33%);
- ◆ marchi e brevetti (quota di ammortamento pari a 35.000 €, aliquota 10%);
- ◆ altre attività immateriali (quota di ammortamento pari a 161.000 €, aliquota 33%).

4. I risultati della ricerca empirica

Dopo aver illustrato, per ogni singolo gruppo aziendale, la composizione dell'attivo immateriale con i relativi indici, si procede adesso ad evidenziare il grado di presenza di ogni singolo *intangibile* all'interno del campione analizzato, andando ad individuare in particolar modo quali sono le attività immateriali più comuni e tralasciando, invece, quelle presenti a livello di singolo gruppo.

<i>Tipologia di attività</i>	<i>N° di aziende</i>	<i>Base</i>	<i>% di presenza</i>
Avviamento	37	40	92,50%
Software	14	40	35,00%
Concessioni, licenze e marchi	35	40	87,50%
Diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere d'ingegno	20	40	50,00%
Attività immateriali in corso e acconti	18	40	45,00%
Costi di sviluppo	9	40	22,50%
Core deposit	4	40	10,00%
Client relationship	3	40	7,50%
Portafoglio e contratti clienti	6	40	15,00%
Asset Under Management & Asset Under Custody	2	40	5,00%
Key money	2	40	5,00%
Accordi per servizi in concessione	6	40	15,00%

Tabella 83: Presenza delle attività immateriali nel campione considerato

Dai dati della tabella risulta che l'attività in assoluto più presente all'interno del campione è l'avviamento, con una percentuale di presenza del 92,50% (37 gruppi su 40); ciò evidenzia la forte presenza di aggregazioni aziendali avvenute nel corso degli anni, dovute per lo più a modifiche del controllo ed alle più vantaggiose condizioni ed ai migliori risultati ottenibili grazie all'unione delle forze tra i vari gruppi societari e aziende.

Una percentuale sempre molto alta è espressa dalla posta “concessioni, licenze, marchi e diritti simili”, all'interno della quale troviamo in prevalenza marchi, sia a vita utile definita che indefinita.

Gli intangibili che risultano, invece, poco diffusi sono i key money, in quanto subentri nei contratti di locazione nei negozi delle vie del lusso; essi sono, infatti, presenti in sole due aziende su 40.

Dopo aver calcolato gli indici per ogni gruppo, si procede con il raggruppamento degli stessi in settori, così come delineati dal sito della Borsa Italiana:

<i>Gruppo</i>	<i>Attività immateriali/ Attività non correnti</i>	<i>Attività immateriali/ Totale attività</i>
<i>Settore Servizi Pubblici</i>		
A2A	16,53%	11,86%
Enel	25,84%	20,24%
Enel Green Power	14,36%	13,05%
Snam	22,33%	19,76%
Terna	4,13%	3,13%
<i>Media</i>	16,64%	13,61%
<i>Settore Industria</i>		
Atlantia	86,64%	68,87%
Buzzi Unicem	14,29%	10,30%
CNH Industrial	36,54%	10,71%
Finmeccanica	56,70%	24,64%
Prysmian	26,59%	10,93%
<i>Media</i>	44,15%	25,09%
<i>Settore Servizi al consumo</i>		
Autogrill	48,64%	36,78%
Gtech	79,91%	61,11%
Mediaset	68,97%	52,55%
World Duty Free	71,21%	60,72%
Yoox	38,04%	8,46%
<i>Media</i>	61,35%	43,92%
<i>Settore Beni di consumo</i>		
Campari	77,43%	47,92%
Fiat	40,98%	22,48%
Luxottica	73,65%	53,28%
Moncler	81,12%	49,46%
Pirelli	22,89%	13,78%
Salvatore Ferragamo	8,78%	3,13%
Tod's	43,28%	17,74%
<i>Media</i>	49,73%	29,68%

<i>Settore Servizi finanziari</i>		
Azimut	-	9,75%
Exor	40,14%	18,64%
<i>Media</i>	40,14%	14,20%
<i>Settore Banche & Assicurazioni</i>		
Montepaschi	-	0,58%
BPER	-	0,80%
BPM	-	0,19%
Banco Popolare	-	18,24%
Generali	-	2,08%
Intesa San Paolo	-	1,19%
Mediobanca	-	0,58%
Mediolanum	-	0,44%
Ubi Banca	-	2,35%
Unicredit	-	0,64%
UnipolSai	-	2,53%
<i>Media</i>	-	2,69%
<i>Settore Petrolio & Gas naturale</i>		
Eni	4,54%	2,81%
Saipem	8,29%	4,45%
<i>Media</i>	6,42%	3,63%
<i>Settore Tecnologia</i>		
STMicroelectronics	20,75%	11,23%
<i>Settore Chimica & Materie prime</i>		
Tenaris	34,06%	19,25%
<i>Settore Telecomunicazioni</i>		
Telecom Italia	67,76%	51,57%

Tabella 84: Riepilogo indici per settore di attività

Come si può notare, nel settore “Industria” spicca Atlantia, gruppo che possiede un ammontare di attività immateriali molto alto rispetto al resto delle attività (incidenza del 68,87%); ciò è dovuto quasi esclusivamente alla presenza dei diritti concessori immateriali, che rappresentano l'intangibile tipico del business

aziendale.

Nel settore “Beni di Consumo” emergono Campari, Luxottica e Moncler, con un tasso di incidenza delle attività immateriali sul totale dell'attivo rispettivamente pari al 47,92%, al 53,28% e al 49,46%; tali tassi, oltre che all'avviamento, sono dovuti anche ai marchi, in considerazione del gran numero di *brand* posseduti dalle aziende sopracitate.

Nel settore “Servizi al consumo”, invece, spiccano Gtech, Mediaset e World Duty Free, con un'incidenza pari rispettivamente al 61,11%, al 52,55% e al 60,72%; tali percentuali sono dovute soprattutto alla grande quantità di concessioni e licenze che tali gruppi aziendali necessitano per poter svolgere la propria attività.

Infine, nel settore “Telecomunicazioni” si rileva Telecom, che possiede un totale di attivo immateriale che incide per il 51,57% sul totale delle attività, dovuto quasi esclusivamente alla posta immateriale dell'avviamento.

Al contrario, riscontriamo una presenza di attività immateriali molto scarsa nel settore “Banche & Assicurazioni”, composte quasi unicamente da avviamento.

Fatte queste considerazioni, possiamo concludere che l'intangibile più presente e con la maggiore incidenza sul totale delle attività immateriali all'interno del campione analizzato risulta essere l'avviamento, che in alcuni casi arriva a pesare oltre l'80% sul totale dell'attivo immateriale (88,93% in Azimut; 89,39% in Mediobanca; 86,06% in Ubi Banca; 96,07% in Unipolsai; 92,38% in Autogrill; 97,42 in Buzzi Unicem; 96,17% in Saipem).

4.1. *L'analisi del comportamento dei gruppi di aziende*

Dopo aver illustrato (nel primo capitolo) quanto prescritto dal principio contabile internazionale IAS 38, si procede adesso, sulla base degli aspetti individuati dallo stesso, alla descrizione dei comportamenti adottati dai gruppi di aziende facenti parte del campione e, di conseguenza, all'individuazione del grado di *disclosure* aziendale.

4.1.1. Rilevazione iniziale e valutazione

Con riguardo a questo aspetto, dalla disamina della documentazione è emerso quanto segue:

- ✓ Per quanto riguarda il prospetto delle variazioni delle attività immateriali, presente per tutte i gruppi di aziende, si sottolinea che alcuni di essi aumentano il grado di informativa, riportando, oltre alle varie attività immateriali presenti in azienda ed alle relative variazioni, anche le modalità di acquisizione.
- ✓ Relativamente alla modalità di acquisizione degli *assets* immateriali da parte dei gruppi di aziende, così come individuate dallo IAS 38, risulta quanto riportato nella tabella seguente:

<i>Modalità di acquisizione</i>	<i>N° di aziende</i>	<i>Base</i>	<i>% di presenza</i>
Separata	40	40	100,00%
Tramite contributo pubblico	0	40	0,00%
Permuta di attività	0	40	0,00%
Come elemento di una <i>business combination</i>	11	40	27,50%
Generazione interna	6	40	15,00%

Tabella 85: Statistica sulle modalità di acquisizione delle attività immateriali nel campione considerato

Come si può notare, tutti i gruppi di aziende dichiarano di acquisire in modo separato le proprie attività immateriali, mentre il 27,50% le acquisisce anche tramite aggregazioni aziendali e solo il 15,00% tramite generazione interna; nessuna dichiara di acquisire tramite permuta o tramite contributo pubblico.

- ✓ Tutte le aziende forniscono una chiara illustrazione del principio contabile, riportando con precisione quanto stabilito dallo stesso.
- ✓ In riferimento alle modalità di acquisto separato, l'informativa risulta essere molto modesta e le informazioni relative agli oneri accessori o,

comunque, alla composizione del costo iscritto in bilancio, risultano essere assenti o generiche. In genere, la formula utilizzata è la seguente: “le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, inclusivo degli oneri accessori di diretta imputazione”; non vi sono, quindi, riferimenti a quelle che possono essere le spese di trasporto, i costi di installazione e collaudo, le spese di consulenza e notarili, ecc.

- ✓ Con riguardo, invece, alle acquisizioni avvenute tramite aggregazioni aziendali (le *business combinations*), si rileva che le operazioni effettuate sono quasi sempre descritte, anche se talvolta in maniera un po' superficiale; in nessuna azienda si ritrova una definizione di *fair value*, né la descrizione delle modalità specifiche di individuazione di tale valore in presenza di una *business combination*.
- ✓ Infine, con riguardo alla generazione interna di attività immateriali, solo 3 gruppi di aziende su 6 (50,00%) specificano quali siano le attività immateriale generate internamente e nessuna dà ulteriori dettagli a riguardo. E sempre restando nell'ambito delle attività immateriali generate internamente, con riguardo alla posta “Attività immateriali in corso ed acconti”, l'informativa è praticamente inesistente, non permettendo al lettore del bilancio di comprendere nemmeno la sua composizione.

4.1.2. Valutazioni successive alla prima rilevazione

In merito alla modalità di valutazione successiva degli *assets* immateriali da parte dei gruppi di aziende, si riscontra quanto riportato nella seguente tabella:

<i>Modello di valutazione</i>	<i>N° di aziende</i>	<i>Base</i>	<i>% di presenza</i>
Cost model	40	40	100,00%
Revaluation model	0	0	0,00%

Tabella 86: Statistica sulle modalità di valutazione successiva delle attività immateriali nel campione considerato

Due sono i modelli utilizzati: il *cost model* e il *revaluation model*.

Il primo si limita a valutare, per tutta la sua vita utile, l'attività al costo di acquisto o di produzione, mentre il secondo ha lo scopo di esprimere l'*asset* al valore corrente, rideterminandolo con cadenza annuale.

Si rileva che, all'interno del campione da noi considerato, il *cost model* è il modello di valutazione più utilizzato (è utilizzato nella totalità dei casi); in nessuna azienda, invece, viene utilizzato il *revaluation model*, non ci sono state rilevazioni successive al *fair value* per cambiamento nel metodo di valutazione, ci sono state solo prime iscrizioni al *fair value*, che non costituiscono (come già precisato in precedenza) applicazione del *revaluation model*.

4.1.3. Vita utile ed ammortamento

Con riguardo a questo importante aspetto, dalla disamina della documentazione è emerso quanto segue:

- ✓ Per quanto concerne l'indicazione della voce di Conto Economico al quale vengono imputate le quote di competenza degli ammortamenti e delle svalutazioni, è risultato che tutti i gruppi di aziende riportano la posta di Conto Economico utilizzata.
 - ✓ Con riguardo alla principale novità introdotta dallo IAS 38, rappresentata dalla presenza di attività immateriali a vita utile indefinita (per le quali non è possibile individuare la vita utile, né quindi applicarvi il processo di ammortamento), occorre dire che quasi tutte le aziende effettuano la distinzione tra immobilizzazioni a vita utile definita o indefinita (alcune non specificano il tipo di vita utile delle immobilizzazioni in corso e acconti), ma raramente sono spiegati i motivi che stanno alla base di tale definizione. Infatti, escludendo l'avviamento, solo 6 gruppi di aziende motivano la presenza di *intangibles* a vita utile indefinita, stabilendo ad esempio che “per i marchi iscritti in bilancio non è ad oggi prevedibile un limite temporale alla generazione di flussi finanziari”.
- Oltre a ciò, dall'analisi dei bilanci è emerso che nella maggior parte dei casi le attività immateriali a vita utile indefinita sono costituite dalle poste

dell'avviamento (sempre a vita utile indefinita), dai marchi (a vita utile definita solo in un caso su 40) e dalle immobilizzazioni in corso ed acconti (con circa una parità di casi tra attivo a vita utile definita ed indefinita). Quindi, dalla disamina delle relazioni finanziarie annuali dei gruppi di società oggetto del campione, è emerso che quasi tutte le aziende hanno attività immateriali a vita utile indefinita (37 su 40) e che tali attività sono costituite sempre dall'avviamento e, in 22 casi su 40, sono presenti anche altre attività a vita utile indefinita, come risulta dalla seguente tabella:

<i>Tipo di attività</i>	<i>N° di aziende</i>	<i>Base</i>	<i>% di presenza</i>
Attività immateriali a vita utile indefinita	37	40	92,50%
Avviamento	37	40	92,50%
Attività immateriali a vita utile indefinita diverse dall'avviamento	22	40	55,00%

Tabella 87: Statistica sulla tipologia di attività immateriali a vita utile indefinita nel campione considerato

- ✓ Con riguardo, invece, alle poste dell'attivo immateriale a vita utile definita ed, in particolare, con riguardo alle metodologie ed alle aliquote di ammortamento, alle informazioni sulla vita utile residua e alla presenza di attività completamente ammortizzate, i risultati sono indicati nella tabella seguente:

<i>Informazioni sulle attività a vita utile definita</i>	<i>N° di aziende</i>	<i>Base</i>	<i>% di presenza</i>
Metodo di ammortamento	40	40	100,00%
A l i q u o t e d i ammortamento	8	40	20,00%
Vita utile residua	3	40	7,50%
Ammortamento completato	0	40	0,00%

Tabella 88: Statistica sulle informazioni relative alle attività immateriali a vita utile definita nel campione considerato

Come si può notare, tutte le aziende indicano il metodo di ammortamento utilizzato, consistente per la quasi totalità dei casi in un metodo sistematico costante o lineare.

Per il resto, è rilevabile una scarsità generale di informazioni: solo 8 aziende su 40 mettono in evidenza le aliquote di ammortamento applicate alle singole attività e solo 3 su 40 ne descrivono la vita utile residua. Non sono state riscontrate, inoltre, informazioni riguardo la presenza di attività immateriali già totalmente ammortizzate.

4.1.4. Impairment test

In merito alle attività a vita utile indefinita, avviamento compreso, che pur non essendo oggetto della presente ricerca (in quanto non disciplinato dallo IAS 38, ma piuttosto dall'IFRS 3) viene comunque analizzato in via incidentale poiché incluso dalla totalità del campione di gruppi aziendali analizzato nell'attivo immateriale, si è indagato sulla presenza di svalutazioni e sulla frequenza e l'effettuazione dell'*impairment test*.

Dall'analisi della documentazione contabile, in relazione ai 37 gruppi di aziende che iscrivono in bilancio *assets* a vita utile indefinita, è emerso che tutti i gruppi aziendali effettuano il test sopracitato annualmente o, comunque, ogni qualvolta vi sia la presenza di indicatori specifici interni o esterni che facciano presupporre una possibile perdita di valore.

Occorre precisare che sono sempre individuate e specificate le *Cash Generation Units* analizzate ed in 25 gruppi di aziende su 37 viene anche specificata la precisa allocazione delle attività testate alle stesse CGU.

Occorre rilevare, inoltre, che non sempre tutte le attività vengono attribuite interamente alle CGU ma ci sono casi in cui esse vengono testate separatamente (2 casi su 40 nel campione osservato ed, in particolare, si tratta di marchi testati su base individuale).

Con riguardo all'esito degli *impairment tests* svolti, sono state riscontrate perdite di valore delle immobilizzazioni immateriali a vita utile indefinita in 12 dei 37

casi considerati.

Occorre notare che anche sulle attività immateriali a vita utile definita, nella maggior parte dei gruppi aziendali, viene svolto l'*impairment test* annualmente e che nel campione osservato sono state osservate perdite di valore delle stesse in 14 casi su 40.

Infine, si rileva che in tutti i bilanci dei gruppi di aziende facenti parte del campione sono state specificate le metodologie di calcolo utilizzate e le variabili considerate ai fini degli impairment tests (modalità di determinazione dei flussi di cassa analizzati, metodo di calcolo del tasso di attualizzazione, variabili ipotizzate, ecc.).

4.2. *Il grado di disclosure aziendale*

Per quanto concerne l'analisi del livello di *disclosure* del campione analizzato, è emerso sostanzialmente che i gruppi di aziende presentano un grado di dettaglio delle informazioni alquanto basso, limitandosi a fornire il minimo indispensabile richiesto dal principio contabile ed, in alcuni casi, addirittura non forniscono nessuna informazione (ad esempio, con riguardo alla composizione del costo di acquisto o di produzione dei beni immateriali o alle ragioni che stanno alla base della stima della loro vita utile residua).

Pertanto, considerato che le aziende del campione presentano una struttura organizzativa ed amministrativa complessa e più che adeguata a fornire informazioni dettagliate, sulla base di quanto esposto nei paragrafi precedenti, risulta non molto soddisfacente il livello di *disclosure* espresso.

5. Conclusioni

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di descrivere le immaterialità presenti all'interno delle aziende.

A tale scopo, si è proceduto inizialmente all'inquadramento economico degli *intangibles*, ricorrendo ai più illustri studi effettuati in materia (relativi alla strategia d'impresa, al marketing, alla valutazione d'azienda, ecc.), e alla descrizione dell'evoluzione del concetto di immaterialità, così come fornitaci dai Maestri dell'Economia Aziendale, per arrivare, infine, ad una classificazione delle attività immateriali.

Si è proceduto andando ad inquadrare quella che è la normativa che interessa le immobilizzazioni immateriali, sia con riferimento all'insieme di norme istituite all'interno dell'ordinamento nazionale, sia con riferimento alle regole a livello internazionale (rappresentate dai principi contabili internazionali ed, in particolare, dallo IAS 38: “Attività immateriali”), al fine di fornire un quadro teorico strumentale allo sviluppo del secondo capitolo, riguardante l'analisi empirica dei comportamenti adottati dalle aziende del campione analizzato e l'analisi del grado di *disclosure* (informativa).

In merito alla ricerca empirica, è stata particolarmente interessante la disamina dei 40 bilanci consolidati delle società del campione, in quanto gruppi societari quotati alla borsa valori di Milano e che compongono l'indice FTSE-MIB, cioè l'indice che contiene al suo interno le 40 aziende italiane e straniere con la più alta capitalizzazione di borsa e che, quindi, dovrebbero guardare con molta attenzione alla comunicazione economico finanziaria nei confronti dell'esterno.

All'inizio della ricerca le aspettative relative al grado di *disclosure* dei suddetti gruppi di aziende si presentavano molto elevate, data la dimensione che hanno le aziende che li comprendono, era auspicabile un grado di informazione completo ed esaustivo; queste aspettative sono state, però, parzialmente deluse: il livello di *disclosure*, per la maggior parte dei gruppi di aziende osservati, non risulta soddisfacente e presenta amplissimi margini di miglioramento.

Tale situazione non è favorevole per i soggetti esterni all'azienda, per i cd.

stakeholders, che per prendere le proprie decisioni finanziarie possono basarsi unicamente sulla documentazione messa a loro a disposizione dalle aziende.

Per questo motivo, ritengo necessario, a livello internazionale, la creazione di norme che prevedano modalità e strumenti di controllo e di verifica dell'informativa fornita dalle aziende, in quanto interdipendente con le scelte finanziarie dei soggetti privati e pubblici che devono decidere se intraprendere rapporti economici con le stesse, con adeguate sanzioni in caso di inadempienza.

BIBLIOGRAFIA:

- AA.VV., *“Guida ai principi contabili internazionali – Modulo 4: le attività immateriali”*, Il Sole 24 Ore 2005.
- Airoldi – Brunetti – Coda, *“Corso di economia aziendale”*, Bologna, ed. Il Mulino 2005.
- Balducci, *“Il bilancio d'esercizio. Principi contabili nazionali e internazionali IAS/IFRS”*, Milano, ed. FAG 2007.
- Brugger, *“La valutazione dei beni immateriali legati al marketing e alla tecnologia”*, Finanza, marketing e produzione 1/1989.
- Bruni – Campedelli, *“La determinazione, il controllo e la rappresentazione del valore delle risorse immateriali nell'economia dell'impresa”*, Sinergie 30/1993.
- Busacca, *“Le risorse aziendali customer based”*, Economia & Management 5/1994.
- Cavalieri – Ferraris Franceschi, *“Economia aziendale – volume I”*, Torino, ed. Giappichelli 2000.
- Fellegara, *“I valori delle immobilizzazioni immateriali nelle sintesi d'esercizio”*, Milano, ed. Giuffrè 1995.
- Gozzi, *“La definizione e valutazione delle strategie aziendali”*, Milano, ed. Etaslibri 1991.
- Guatri – Bini, *“Impairment 2 – Gli intangibili specifici”*, Milano, ed. Università Bocconi 2003.
- Guatri – Bini, *“Nuovo trattato di valutazione d'azienda”*, Milano, ed. UBE 2005.
- Itami, *“Le risorse invisibili”*, Torino, ed. Isedi 1988.
- Pozza, *“Le risorse immateriali. Profili di rilievo nelle determinazioni quantitative d'azienda”*, Milano, ed. Egea 1999.
- Pozza, *“Gli intangibili in bilancio – Comunicazione e rappresentazione”*,

Milano, ed. Egea 2004.

- Quagli, *“Introduzione allo studio della conoscenza in economia aziendale”*, Milano, ed. Giuffrè 1995.
- Renoldi, *“Valutazione dei beni immateriali”*, Milano, ed. Egea 1992.
- Rullani, *“Economia delle risorse immateriali: un'introduzione”*, Sinergie 29/1992.
- Rusciano, *“Le attività immateriali - Applicazione dello Ias 38 da parte delle società non finanziarie quotate a piazza affari”*, Dottorato di ricerca in Scienze Aziendali, Università degli Studi di Napoli;
- Vicari, *“Risorse aziendali e funzionamento d'impresa”*, Finanza, marketing e produzione 3/1992.
- Vicari, *“Brand equity – Il potenziale generativo della fiducia”*, Milano, ed. Egea 1995.

SITOGRAFIA:

- www.a2a.eu
- www.atlantia.it
- www.autogrill.com
- www.azimut.it
- www.bancamediolanum.it
- www.bancopopolare.it
- www.borsaitaliana.it
- www.buzziunicem.it
- www.camparigroup.com
- www.cnhindustrial.com
- www.enel.it

- www.enelgreenpower.com
- www.eni.com
- www.exor.com
- www.ferragamo.com
- www.fiat.it
- www.finmeccanica.com
- www.generali.it
- www.gruppobper.it
- www.gruppobpm.it
- www.gtech.com
- www.intesasanpaolo.com
- www.luxottica.com
- www.mediaset.it
- www.mediobanca.it
- www.moncler.com
- www.mps.it
- www.pirelli.com
- www.prysmiangroup.com
- www.saipem.com
- www.snam.it
- www.st.com
- www.telecomitalia.it
- www.tenaris.com
- www.terna.it
- www.tods.com
- www.ubibanca.com

- *www.unicredit.it*
- *www.unipolsai.it*
- *www.wikipedia.org*
- *www.worlddutyfreegroup.com*
- *www.yoox.com*